

CRS III  
19

19

19







ELOGIO  
DEL NOBILE E PONTIFICIO  
COLLEGIO  
CLEMENTINO  
DI ROMA

*Al p. Patrini ebbi in Arcadia il nome  
di Celsindo Mosside*



MDCCXCV. 1795

PRESSO ANTONIO FVLGONI

COL PERMESSO





AL NOBILISSIMO  
ED ORNATISSIMO CAVALIERE  
MARCHESE  
DON POMPEO CASTIGLIONI  
PATRIZIO MILANESE

D. OTTAVIO MARIA PALTRINIERI

C. R. S.

**L**e Storie dei tempi trascorsi saranno sempre una ricca miniera di ottimi ammaestramenti, e quelle degli uomini grandi serviranno in ogni tempo ad istruirci, e animarci coi loro esempj; ma le più efficaci a lasciare queste vantaggiose impressioni sono quelle, ORNATISSIMO CAVALIERE, che più si avvicinano a noi, e per un qualche rapporto maggiormente ci appartengono. Si accresce la forza degli ammaestramenti, e degli esempj in quella guisa, che più si accostano alla nazione, al-



la patria, alla famiglia, in cui abbi-  
amo ricevuto i natali, e l'educazione. Ci piace,  
e commove la virtù dei Socrati, e dei Catoni,  
il valore degli Scipioni, e degli Annibali, la  
gloria dei Mecenati, e dei Pollioni; ma qual  
maggior compiacenza, ed eccitamento, se ri-  
troviamo Eroi somiglianti tra i nostri con-  
cittadini, e antenati? Vengono meritamente  
derisi coloro, che al mirare le immagini degli  
Avi generosi, o al leggerne le Memorie si gon-  
fiano di un vano orgoglio, invece di destarsi  
ad emulare la loro grandezza. Il saggio Men-  
tore ricorda sovente al Giovin Telemaco gli  
esempj del forte Ulisse, perchè dimostri di es-  
sere un degno figlio, e con ciò vincitore lo  
rende dell'insidie di Calipso, della mollezza,  
dell'ozio, del lusso, a cui portavalo la malac-  
corta sua età. Affinchè Rinaldo nel fiore  
degli anni si accignesse alle grandi Ope-  
re, dall'Italiano Virgilio descritte, un vec-  
chio assennato presenta a' suoi sguardi uno  
Scudo, in cui espresse ritrova con arte mira-  
bile le imprese de'suoi maggiori. Sono i Col-

legi un luogo, in cui i principj ricevonsi del-  
la Vita morale, che danno la prima forma  
all'intelletto, ed al cuore, onde debbono  
considerarsi quasi un'altra famiglia, e come  
il luogo di una nuova nascita riguardarli.  
Ad eccitare io quindi a nobile emulazione i  
giovani Cavalieri, che vengono qui educati,  
ecco loro presento l'Elogio di questo antico,  
e nobil Convitto, in cui di continuo vedran-  
no schierata una lunga serie d'illustri allievi,  
che all'erto, e faticoso colle poggiarono della  
Virtù. Fissino in essi gli sguardi i bennati fan-  
ciulli, che qui si trovano al presente, o vi  
concorreranno in appresso, ed io pure dirò  
a ciascuno di loro colle parole a Rinaldo di-  
rette nell'atto di additargli il celebre Scudo

————— *al tuo valore*

*Sia sferza, e spron quel ch'io colà dipingo,*  
Che se a voi, NOBIL GARZONE, in un modo spe-  
ciale questo Elogio indirizzo, non è che igno-  
ri, che traete l'origine da una famiglia di to-  
ghe fregiata, di porpore, e di Triregno (\*),  
e che ha prodotto un gran numero di dotti



uomini, di cui basta ricordare il solo nome di quello, onde Mantova tanto va altera, cioè di Baldassar Castiglioni (\*\*). So che non vi mancano luminosi esempj recenti nella integrità, e pietà dei nobilissimi Genitori vostri, e negli Zii viventi, nella toga famosi, nelle mitre, e nelle armi (\*\*\*). So in fine che voi pure come il giovin Rinaldo nodrite spiriti generosi, di cui fate mostra in questo Collegio e negli studj, e nell'arti Cavalleresche, e in ogni altra azion vostra. Ma non conveniva forse, che a Voi questo libro s'intitolasse, in cui trovasi un buon numero di personaggi distinti, che pel luogo, ov' ebbero i natali, e per la cognazione eziandio vengono in particolare maniera ad interessarvi? Questo riflesso come ha dato a me occasione di offerirvi un tal dono, così somministrerà a Voi, io spero, motivo onde siavi interamente gradito.

(\*) Della famiglia Castiglioni era il Pontefice Celestino IV. e i celebri Cardinali Branda, Giovanni, Francesco Abondio, e due Goffredi. Nelle toghe si sono grande onor meritati tre altri Branda, un Gio. Stefano, un Filippo, ed altri molti ancora, che posson vedersi, e presso Ant. Beffa Negri nel Lib. *Elogj storici di alcuni personaggi della famiglia Castiglioni. Mantova 1606.* e molto più presso il bravo Giureconsulto Matteo Castiglioni, che fu l'Autore del libro: *De origine, rebus gestis, ac privilegiis Gentis Castillionaeae Commentaria. Mediolani 1595. Venetiis 1596.*

(\*\*) Il Marliani nella Vita di Baldassar Castiglioni premessa all'edizione delle sue Opere fatta dal Comino novera tra suoi antenati un gran numero di personaggi della famiglia Castiglioni di Milano, e l'Argellati dice, che *a nobilissima Insubrè Castillionaeae gente ortum traxit.* Lo stesso Argellati venendo a parlare dei Letterati di questa famiglia così scrive: *nunc ad clarissimam Castillionaeorum familiam manum apponamus, de qua tot viri docti numerantur, ut Lector facile admiraturus sit, nec unquam mihi persuasum fuisset, inveniri potuisse fere quinquaginta Scriptores hujus tam illustris inter Mediolanenses cognominis.* Il primo fra gli Scrittori, di cui si parla nel luogo citato, è Emiliano Castiglioni dotto Filosofo, e Teologo della Congregazione di Somasca.

(\*\*\*) Il March. D. Pompeo, di cui si parla, è figlio del vivente March. D. Giuseppe, e di Donna Paulina nata Marchesa Litta. Gli Zii, che si accennano, sono i Conti D. Alberto, e D. Giulio Litta, e Monsignor Lorenzo Litta, dei quali si parla nelle Notizie dei Convittori illustri di questo Collegio.



*IMPRIMATUR,*  
Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro  
Sacri Palatii Apostolici .

*F. Xaverius Passari Archiep.  
Lariss. Vicesg.*

*IMPRIMATUR*  
Fr. Thom. Vincent. Pani Sac. Palat.  
Apost. Mag.

Si scrivono gli Elogi degli uomini chiari pei talenti , e per le utili geste e virtuose , e si consegnano all' immortalità i loro nomi , non solo per un giusto tributo , che loro deve l' ammiratrice società da essi beneficata , ma ancora per destare coll' esempio e colla emulazione i posteri ad imitare gli eleganti modelli delle virtù ; e non si scriveranno con più forte diritto quelli delle Accademie e dei Licèi , istituiti a formarli fino dall' età prima , e ad animarli in appresso nella carriera della gloria , colla emulazione appunto dei loro compagni , che mettendo a profitto i lumi appresi entro lo stesso recinto dedicato alla Religione , al sapere , prestarono alle lettere , alle armi , alla patria i servigi più rilevanti ? Non è ella forse l' umanità debitrice assai più a queste pubbliche Istituzioni , che diradando le tenebre dell' ignoranza , le tracce segnarono dell' educazione più propria dello spirito , e del cuore ? Non sono questi gli utili Istituti , che i Dotti sparsi in



Europa , e nei più remoti lidi , insieme raccolsero a formare , e ad alimentare gli animi della gioventù con una vena perenne di erudizione , e di dottrina ? Non sono questi , che ad ogni contrada d'Italia ed anche oltre il giogo dell'Alpi spedirono in ogni stagione i modelli dei buoni cittadini , i semi delle nuove scienze , le propagini delle più elette virtù Cristiane ? Non sarebbe quindi disdicevol cosa , che mentre si diffondono cogli Elogi le virtù private di un Eroe , quelle poi si tacessero degl'Istituti di un tanto numero di Eroi produttori ? Non sarà quindi utile , anzi pur doverosa l'impresa , a cui mi accingo , di encomiare uno dei più illustri Licèi , che mai sorgessero ad erudire la più eletta parte della civil società nel seggio della Religione più pura , e dei più nobili studi , qual è il Clementino di Roma ? Questo Licèo ha in ogni tempo ottenuto i titoli più gloriosi dagli Scrittori , che di esso hanno fatta parola , trovandosi da loro chiamato nobilissimo (1), magnatizio (2), preclarissimo (3), ottimo ed insigne (4), tetto di virtù amico (5), consesso della più colta ed elegante letteratura (6), Seminario di grandi uomini nell'Eccle-

siastica Gerarchia (7), celebratissimo in tutta l'Europa non che in Italia (8), in fine

*Di rinomati Eroi Padre fecondo (9).*

Le belle arti , che si coltivano in questo recinto , a quelle dell'Attica vengono paragonate (10), e quelli , che vi si applicano ad apprendere , appellati si trovano *musarum & charitum alumni* (11). Sì rinomato Atenèo meritamente va altero d'aver dato alla Chiesa più di quaranta amplissimi Cardinali , alla Sede di Pietro un Benedetto XIV. alla Germania più Principi Ecclesiastici , fra quali un Elettor di Magonza , al nuovo mondo un Arcivescovo del Messico e Vice-Re , dodici Dogi a Genova , ed uno anche a Venezia , più Marescialli , e primarj Ministri di Stato a più Sovrani di Europa , e alla Repubblica delle Lettere un gran numero di alunni , che giunsero a meritare in ogni classe di buon sapere non ordinarj applausi . L'Elogio di un tale Convitto verrà quindi a contenere il tessuto di tanti Genj , che debbono ad esso la loro prima forma e grandezza , e in esso formarono la loro mente , addestrarono il loro corpo , e i primi moti regolarono del loro cuo-



re , al lume delle scienze più scelte , coi più utili esercizj ginnastici, e colla sublime dottrina dell' Evangelio . Non può cader poi maggiormente in acconcio il mio encomio , che nella circostanza di compiersi il secondo anno Secolare della memorabile sua fondazione , e mentre tutti i ben costumati nobili giovanetti, che qui si trovano , cercano con mille dotte tenzoni , e letterarie , e cavalleresche Comparse di mostrare a Roma tutta , ed al mondo il loro giubilo per un Epoca sì avventurata (12). Nè mi ritira da questo incarico il riflesso di dover encomiare un Collegio , stato sempre diretto dalla mia Congregazione , poichè nelle Opere dei quattro primarj Dottor della Chiesa troviamo lodate persone , a loro congiunte coi vincoli del sangue i più stretti , Stazio consacrò un intero de' suoi Pastoral comonimenti alle lodi del padre , e diversi Eruditi hanno pubblicato l' Elogio di personaggi illustri della loro stessa famiglia (13). Le lodi ch' io darò al Clementino saranno sempre all' altrui autorevole asserzione appoggiate , e la vera gloria, di cui mostro in ogni tempo fregiato , avrà tutta ne' suoi felici allievi il fondamento .

Il Licèo di cui favello riconosce un origine la più luminosa , registrata tra i fasti del gran Pontefice Clemente VIII. che ne decretò l' erezione , seguita ai 5. di Ottobre del 1595. e nel modo il più solenne ne approvò l' esecuzione , ne dichiarò le leggi l' anno 1604. e i grandiosi nomi gli diede di Nobile ; di Pontificio , di Clementino . Le cagioni non meno splendide , che il mossero a fondarlo , uscirono dalla bocca stessa di questo rinomato Pontefice , nelle sue intraprese sempre grande e felice , che le volle palesi a tutti . Conobbe egli , che nelle pubbliche Scuole di Roma in que' tempi mancavasi di quella direzione , che è la più opportuna all' età , in cui si sviluppano i primi semi de' vizj , e che i giovanetti crescevano senza ombra di disciplina , di religion , di profitto ; vide che la Congregazion di Somasca , già da più lustri nelle primarie città d' Italia diffusa , occupavasi con tanta lode nell' erudir nelle lettere , e ne' costumi la tenera età , e che nei due convitti di Venezia in ispecie , l' uno di quel Principe , l' altro di quel Patriarca , ricavavano i giovani frutti copiosi dai Somaschensi educatori ; e senza più chiamolli a reggere l' ideato



Licéo a pro della Nobile gioventù di Roma non solo , ma di tutta l' Italia , e l' Europa (14). Il dotto Cardinal Delfino, allora Ambasciadore della Veneta Repubblica presso il Pontefice , sorse a promuovere l' egregia istituzion di Clemente , e fu il primo ad offerire due suoi Nipoti , de' quali Giovanni dopo essersi distinto nelle Prelature di Roma , e nella mitra di Belluno , fu dalla morte impedito ad ascendere a maggior dignità (15). Lo zelante Card. Gallo non si contentò di collocarvi i Nipoti , di cui Luigi riuscì Vescovo insigne di Ancona , e fu adoperato dai Sommi Pontefici in rilevanti affari . Egli era Protettore della città di Loreto , e quindi del Collegio Illirico , che là prima esisteva , e bramoso di promoverne i vantaggi , ottenne da Clemente di collocar quegli alunni nella stessa abitazione del suo convitto , in guisa però , che potessero bensì approfittare degli stessi educatori , ma restando divisi dai giovani Cavalieri , di cui questo Collegio fino dalla sua prima istituzione è stato unicamente composto (16). Ciò avvenne l' anno 1599. ma dopo pochi lustri fu trasferito all' antico luogo l' Illirico , conservandosi però memoria di molti

di quegli alunni qui educati , che nelle loro patrie conseguirono gradi di distinzione (17). Quanto a nobili giovanetti , pochi mesi dopo il suo felice aprimento ricevette il Clementino nel suo seno un Massimiliano Gonzaga figlio di Prospero Signor di Luzzara , della famiglia di questo nome allora regnante in Mantova , giovane che poscia pei talenti si rese celebre , e pel valore . Nè fu questo il solo illustre germoglio , che in quei primi anni spuntasse da così eletto terreno . Pavia e Novara , Bergamo e Padova , Urbino e Capua , Amalfi e Girgento , e Candia ancora , ed altre non poche città ebbero in quei primi alunni , eruditi e zelanti Pastori . Allievi di quel tempo furono i dotti Porporati Rocci , e Cecchini , e i tre Ridolfi , Ottavio cioè , che fu il primo ad essere decorato dell' ostro del Vaticano , Niccolò , che fu elevato al Magistero del sagro Apostolico palagio , ed alla generale Presidenza dell' insigne Ordine Domenicano , e Lodovico , delle Pontificali insegne della Chiesa di Patti onorato . Nella stessa età uscirono da questo Atenèo i due Teodoli , Giacomo cioè , che alla mitra di Forlì apportò tanto splendore , e Giuseppe che fu letterato in quella età di mol-



to credito e nome; e i distinti Prelati Mantica Vescovo d' Adria, e Suardi di Caserta, di molta e varia erudizione forniti. Lo stesso Clemente, che avealo architettato, ha potuto vedere nelle Prelature di Roma giovani di grande aspettazione, poco prima di qui usciti, che poscia ascesero ai più alti onori (18). Vide Alessandria fino dal 1611. il suo Parravicini sedere con applauso nella Vescovile sua Cattedra, e Ferrara fino dal 1615. sublimò il Fiaschi alla primaria dignità de' suoi nobili cittadini. Questa prima illustre schiera di alunni, che da altri verrà seguita in appresso, basta sola a darci idea del lodevole istituto, e dell' opportuno piano degli studi, e di educazione, di cui facevasi uso fino d' allora, e dell' industrie cultura, che a que' teneri rampolli fu adoperata. La riuscita di pochi può esser opera del caso, ma quella di molti si ascriverà sempre alla fatica, all' arte, all' industria dell' istituto, a meno che seguace non siasi del cieco sistema del Filosofo Abderita. A confermarci in questa credenza abbiamo il sorprendente concorso di scelti giovani dalle più lontane contrade ancora, per cui dovette l' illuminato Clemente trasferire il suo

convitto ad abitazion più capace, nell' ameno luogo locandolo, ove al presente si trova, ed ove l' augusto Tevere, che bagna le mura del nobile edificio, il fornisce dell' aere più purgato e salubre. Col dilatarsi lo spazio delle pareti ebbe quel Pontefice il contento di vedere ad accrescersi molti altri pregi al suo Licèo a segno tale, che si protestò di riconoscervi la palese cooperazion dell' Altissimo a suo favore (19). Tali testimonianze suppliscono assai bene alla scarsezza delle notizie, che intorno al sistema degli studi da que' tempi rimoti giunsero a noi. Sappiamo per altro, che in riguardo alle belle lettere vi professava Rettorica il P. Cerchiarì, fondatore in Venezia dell' Accademia de' Generosi, il quale era uno dei pochi veneratori di Virgilio, e di quelli che allora lo abbiano imitato con lode (20); e che la stessa cattedra sostennero in quell' infelice secolo i PP. Moro, Stefonio, e Bertone, i quali erano riguardati siccome colti, ed eloquenti Scrittori (21). Sappiamo di più, che fino dal nascere di questo convitto ebbe principio un Accademia detta de' Vogliosi, che radunavansi privatamente in un giorno di ciascuna settimana, ed in



pubblico comparivano ben cinque volte all'anno a far sentire le Poetiche od Oratorie lor produzioni (22). Sappiamo in fine, che vi si addestravano i giovani a parlare, ed a scrivere anche improvvisamente su qualunque argomento venisse loro proposto, ed a trattarlo o colla robusta prosa, o col metro armonioso: il che viene a supporre in essi una ricca suppelletile di erudizione dei fonti Oratorj non solo, ma delle più utili discipline. Fino dal 1608. veggiamo alla luce i primi non infelici parti d'ingegno, che nella Poetica, e nell'Oratoria uscirono da molti di questi Alunni, i cui nomi poscia si sono renduti celebri nella letteratura, e forse altri più antichi Saggi si saranno qui dati, che nella distanza del tempo non mi è stato possibile di rinvenire (23). Frutti dell'ardore con cui si coltivavano gli studi erano le Accademie di Poesia, che si tenevano in ciascun mese, e la solenne festa Accademica, che nel fine di ciascun anno scolastico intorno alla festa dell'Assunzione della Vergine si celebrava. Orazioni, e Poemi nella Latina favella, ed ancor nella Greca, ed altri componimenti vi si recitavano, che bene spesso comparvero alle stampe, e la cui De-

dica si degnarono talvolta gli stessi Sommi Pontefici di aggradire (24). Nè minore era l'ardor letterario, con cui qui promovevansi i Filosofici studi e i Teologici; e i pubblici esperimenti, che qui se ne davano, erano bene spesso fregiati dei nomi immortali di un Paolo V. di un Alessandro VII. ed i vivaci garzoni mostravano segnali non dubbi di gran profitto sotto la scorta dei valenti PP. Santini, e de Angelis, ch'erano dalle cattedre del Romano Ginnasio avidamente ascoltati (25).

La scelta de' Precettori, e la moltitudine dei letterarj Esercizj non basta presso di alcuni a rendere degna di approvazione l'educazion dei Collegi. Quell'avvezzarli, essi dicono, alla imitazione, ed opprimerli di precetti lega e ritarda i talenti i più svegliati, avvilitisce e deprime i genj i più sublimi. Dopo la Rettorica e la Poetica di Aristotile non sorsero più nella Grecia i Demosteni e gli Omeri. Non così per altro la pensava Orazio, che esortava a svolgere di continuo i Greci esemplari, e ci lasciò nella sua Poetica il codice del buon gusto; non così Properzio, che si formò sullo studio di Callimaco e di Fileta; non così Tullio, che,



a perpetuare la vera Eloquenza presso i Latini, tanti libri compose intorno all' arte di perorare . Virgilio nella sua Eneide ci lasciò un nobile innesto dell' Illiade, e dell' Odissea . Il Tasso osservator rigoroso dei precetti di Aristotile , ed esatto precettore egli stesso nell' Epica Poesia , giunse all' onor di sedere al fianco di Omero . Voltaire dopo la Poetica del Despreaux diede nell' Enriade , quanto alla Poesia , il miglior Poema alla Francia . Racine scrisse sulla imitazione dei costumi , Corneille sulle tre unità Teatrali , Metastasio commentò la Poetica di Aristotile per dare una chiara idea dell' imitazione e del verisimile , il Maffei scrisse sulla Tragedia , sulla Comedia , e sul Dramma : epure furono questi i genj primarj , che il Francese , e l'Italiano Teatro al Greco eguagliarono . Colla scorta di esempi sì autorevoli , che smentiscono l'opposta opinione , si prescrivono dalle cattedre di tutti i Licèi i precetti sul ben comporre , e questi servono a perfezionare gl' ingegni , quando non siano troppo scrupolosamente seguiti , e addestrano all'imitazione , che quando non sia troppo servile , mostra le prime vie su cui debbono sollevarsi i genj sublimi . Seb-

bene nello scorso secolo mancassero alle belle lettere gli emuladori dei fortunati tempi della Grecia e del Lazio ; pure ha luogo a gloriarsi il Clementino , che sia uscito dalle sue scuole un Bartolommeo Barbato , che fu uno dei pochi , i quali si conservassero in buona parte dall' universale corruzione lontani , e scrivesse e in verso , e in prosa con eleganza non ordinaria . Il Marchese Giuseppe Teodoli , e il Conte Ermete Stampa furono pure due astri di questo Licèo , che nel Poetico regno brillarono circa la metà del Secolo XVII . Il Teodoli fu eletto al Principato dell' Accademia degli Umoreisti di Roma , allora fiorente se non pel buon gusto , pel numero almeno dei dotti , che la componevano , e si acquistò molto nome nella Tragica , e nella Tragicomica Poesia . L' Accademia degl' Incogniti di Venezia si gloriava perciò di averlo tra suoi , e ne pubblicò l' Elogio , e si dichiarò di riguardarlo come *ricco di tutte le scienze , ed eccellente nella prosa non che nel verso* . Lo Stampa fu socio di tutte le primarie Accademie d' Italia , e riscosse singolarissimi applausi nella Lirica Poesia , in cui veniva eguagliato al Testi , e riputato come uno dei più elevati can-



tori. Il Crescimbeni portò quindi le sue poesie per un esemplare del gusto, in quell'età il più purgato. Nel tempo stesso il Senator Gio: Battista Giustiniani risplendeva nell'Accademia degli Addormentati di Genova, in cui fu eletto Principe; in quella de' Gelati di Bologna il Senatore Fulvio Antonio Marescalchi a somigliante onor sublimato, e il Marchese Agostino Bellisomi; e in quella di Firenze lo Stuffa, che fu Vescovo di Montepulciano, ed uno dei più vivi e colti talenti che allora vivessero, al dire dell'Eritreo. Il Marchese Francesco Mardalchini molto pure compose di comiche, e tragicomiche rappresentazioni. Quanto alle sagre scienze, uscirono da questo recinto non pochi valorosi sostenitori dei dogmi della Chiesa, e de'suoi diritti. La sola Congregazione di Somasca ebbe l'Ubal dini, cui dal Vaticano fu affidato il geloso incarico di Visitatore Apostolico da esso sostenuto con tanto discernimento, e tanta integrità, e fu il pallio offerto dell'insigne Chiesa Avignonese; ebbe il Tontoli, occupato dalla Sede Apostolica nelle Sagre Congregazioni di Roma, da cui aspetta gli oracoli tutto il mondo credente, e poscia salito alla Vescovile Cat-

tedra d'Ischia; ebbe il Priuli, che professò più anni le Teologiche discipline nel luogo stesso di sua educazione, e chiaro si è renduto colle molte pie Opere date alla luce.

L'oggetto primario, e il più interessante di una lodevole educazione egli è senza dubbio quello di ben formare il cuore, e d'istillare opportunamente le morali virtù, direttrici di una incorrotta vita. Cesare, e Nerone forniti erano di talenti e di sapere: eppure quanto ebbe a soffrire dal primo la patria, dal secondo il principato! Si stima ordinariamente cosa da poco, che un giovane Cavaliere esca dal luogo di educazione pieno di rispetto ai maggiori, e di amore alla patria, d'incorrotti costumi, alieno dal fasto, e dalla presunzione, ordinaria compagna dell'ignoranza, incapace di offendere altrui, facile a perdonare le offese, amante della fatica, ed esemplare nei dover della Religione: eppure sono queste doti assai maggiori del saper distendere con eleganza qualche Poetico, od Oratorio componimento. Sarà perciò sempre gran vanto di questo convitto il vedere dovunque i suoi allievi di tai pregi forniti, e sebbene di nascita la più cospicua, e del meri-



to il più raro fregiati , spiegare costantemente un carattere di affabilità , di moderazion , di rispetto , e meritare la lode , che Salustio diede a Giugurta , *plurimum facere & minimum de se loqui* . Qual gloria non sarà poi per esso il potere in ogni tempo mostrare nobili giovanetti , che dentro le sue mura , e fuori non si contentarono di un ordinario corredo di virtù civili , e cristiane , ma giunsero a gradi eminenti di santità ? L' anno 1609. sarà sempre memorabile nella Storia del Clementino per aver accolti nel suo seno due giovani di aurei costumi , quali furono Francesco de' Conti Franchetti di Bergamo , e Tommaso Marchesi Patrizio Forlivese . Quanti esempi ammirabili delle virtù più belle , degne eziandio della più consumata perfezion Religiosa , ha lasciati il Franchetti nei sei anni , in cui ha qui fatta dimora ! Le memorie risguardanti la sua Vita , che ne furono pubblicate , si aggirano quasi unicamente sugli esercizj e sui pregi di quest' inclito garzone , mentre in questo recinto la maggior parte ha trascorsa dei verdi suoi anni (26) . Da questo infatti passato a nascondersi nei Somaschensi chiostrj , dopo non molti giorni diede fine alla

sua mortale carriera . Il Marchesi visse nelle amate lane di Somasca più lungamente , e in Napoli in ispecie le sue austerità , i suoi sagrifizj in soccorso del prossimo levarono un alto grido di santità in ogni ceto di persone , che concorsero ad onorare il suo sepolcro . Tutti gli Storici Forlivesi registrano quindi l' anno della preziosa morte di questo illustre loro concittadino , e mostrano di gloriarsi , che il loro patrio suolo abbia dato un tal servo al Signore . Morì il Franchetti ai 13. di Gennaro del 1616. e il Marchesi ai 5. di Giugno del 1619. giorni ben degni di eterna rimembranza per aver dato al cielo due anime a lui sì care . Due lustri dopo il Marchesi , compì il breve corso de' felici anni suoi fra gli educatori , e i compagni l' esemplarissimo Genovese Patrizio Agostino Spinola . Le sue singolari virtù gli meritavano , che subito dopo la sua morte fosse recitata un Orazione di lode , poco dopo data alle stampe , ed a me hanno dato motivo di tesserne recentemente un compiuto Elogio (27) . Venne allora chiamato lo Spinola *septimum Collegii Clementini coelo additum sydus* , senza dubbio perche sei altri prima di lui erano volati



al cielo carichi di luminosi esempj di probità (28). Giorni faustissimi furono quelli del pari, in cui qui vennero istituite le due Congregazioni dedicate alla Vergine, l' una l' anno 1598. fondata dallo stesso ottavo Clemente sotto il titolo della sua Assunzione, l' altra nel 1621. in memoria della sua Purificazione. Quanti infatti di quelli, che ad essa furono ascritti, si segnalano nella pietà, massimamente se di quelli si parli, che dai divoti compagni furono scelti ad averne la Presidenza; quanti riuscirono cospicui per le più rispettabili cariche della Chiesa! Tra i primi, che ottennero l' accennata suprema dignità, si noverano gli Arcivescovi Mocenigo, e Buondumier, il Card. Vitaliano Visconti, che versatissimo nella Giurisprudenza si diede in Roma a conoscere, e pieno di Apostoliche virtù nel Vescovado di Monreale (29), e Alessandro Crescenzi, che dopo avere illustrate le sagre lane di Somasca colla santità, e colla dottrina, passò a risplendere nelle Mitre, e nella Porpora (30).

Alla cultura dello spirito dev' esser congiunta quella del corpo, che sullo spirito ha tanta influenza. Non deve già questa consistere in

liquori, in profumi, e nella delicatezza del vivere, e nel lusso, che infievoliscono anzi il temperamento, e il rendono effeminato; ma negli Esercizj Ginnastici, che sono diretti a dar buona forma al corpo, ad assodarlo, ed a spiegarne le forze. Di un tal genere sono le Arti chiamate Cavalleresche, il ballo cioè, la scherma, e la cavallerizza, e i giuochi ancora di picca e bandiera, che servono a fornire il corpo di agilità, e di destrezza. Dell' esercizio del ballo hanno bisogno i bennati fanciulli, dice il celebre Filosofo Locke, fino da quando cominciano a dar libero il passo. Non sarà il corpo solo, che ne sentirà il vantaggio, regolandone i movimenti; ma l' animo eziandio, in cui sgombrando la timidezza, ingerisce non so qual nobile ardore, che avvezza a conversar coi maggiori, i quali esigono un disinvolto gentil portamento. La scherma, e la Cavallerizza erano per tutti i nobili della maggiore necessità nei secoli addietro per le costumanze di Giostre, e Tornei, e per l' esecrabile abuso dei frequenti duelli. Ora sono utili ornamenti per tutti, e necessari ancora per chi vuol battere la militare carriera. Tutte queste Arti coltivansi in questo convit-



to, e ben molti furono quei Cavalieri, che riuscirono in esse eccellenti. Il Crescimbeni loda il Conte Francesco Casoni e il Marchese Pompeo Azzolini; il P. Ginanni encomia il Conte Giuseppe Settecastelli; e nelle Notizie degli Arcadi morti, e presso altri Scrittori non pochi di più si veggono celebrati. Il Senatore Alamanno Isolani oltre all' essersi molta fama acquistato anche nell' Arti Cavalleresche, come ne assicura il Fantuzzi, scrisse egregiamente sul correr la lancia, e il far la giostra. Nel 1688. si conserva memoria ch' entro queste mura avevano ricetto 38. giovani cavalieri, che meritano in queste arti lode distinta (31). Nelle teatrali feste dell' anno primo del cadente secolo quale straordinario applauso non si destò in tutti gli spettatori nell' ammirare i giuochi di bandiera del giovinetto Marchese d' Este! Otto valorosi Poeti, fra quali il Crescimbeni, il del Teglia, il Somai, il Figari si sentirono mossi a celebrarlo con una Corona di Ottave portata dal Crescimbeni stesso, e dal Quadrio per esemplare di un tal genere di Poesia (32).

L' applicazione e l'ardore, con cui queste Arti qui sempre furono coltivate, avrà giovato non

poco a destare, e nodrire tanti genj di Marte, ch' eguagliarono la gloria de' più rinomati guerrieri. Tra le poche memorie, che ho potuto raccogliere degli antichi, trovo il Nigrelli, il Duca Bevilacqua, il Cavalier Alessandri, i quali nell' armi fecero molte prodezze, e sopra tutti Massimiliano Gonzaga, e Ricciardo Avogadro.

La lunga e perigliosa guerra, che il pio Imperador Leopoldo sostener dovette contro l'oste Ottomana, che portò il terrore delle sue armi fin sotto l' augusta Vienna, diede occasione a non pochi di questi alunni di far prova del loro valore, e di lasciare gloriosamente la vita combattendo contro i nemici del nome Cristiano. Il Conte d' Ullefeldt vi diede a conoscere quegli spiriti guerrieri, che in appresso gli meritano il grado di Maresciallo. Il Conte di Galler Commendatore di Malta chiuse da generoso i suoi giorni sotto Magonza, Michele d' Aste, e Giandomenico Spinola dopo aver mietute non poche palme, morirono nella rinomata espugnazione di Buda avvenuta l' anno 1686. per averne tra i primi dato il furioso assalto. Essi erano giovani appena dal luogo di educazione usciti, e già guerrieri di grande aspettazione (33).



Che se a questi la morte invidiosa troncò in età troppo immatura la vita, non fu così avara con altri, a cui lasciò tempo di emulare le imprese degli Eroi dell' antichità . Il solo nome del Maresciallo Conte di Königsek basterebbe nei campi di Marte ad eternar la memoria del Clementino, dove i primi saggi ha lasciati della sua indole generosa e guerriera anche nel maneggiare la spada (34) . Le sue vittorie e in Italia, e in Germania descritte vengono dal Muratori ne' suoi Annali, e segnatamente quella riportata contro il Conte di Broglio mentr' era dell' armi di Cesare Condottiere supremo . Eppure addestrati furono in questa Palestra stessa, per tacere di tant' altri, i gran Marescialli Brown, e Serbelloni . Sarà immortale il nome del Conte di Browne nelle storie d' Italia per le molte vittorie, che vi ha ottenute, ed in ispecie per quelle di Velletri, di Genova, di Piacenza, ed in quelle ancora di Baviera, Sassonia, e Boemia, dove Federigo gran Sovrano, e guerriero della Prussia lo sperimentò sì funesto a suoi disegni . Nè fu meno per lui formidabile il Serbelloni, che alle molte palme, di cui andava già carico quelle aggiunse della scon-

fitta del Fink, che a lui può dirsi quasi intieramente dovuta .

La parte, che può avere questo Licèo nella gloria di tanti guerrieri illustri, è quella di avere in essi coltivati gli spiriti nobili, e generosi, e di non averli avviliti con una servile educazione . I Goti, che nella rozzezza della loro nazione non conoscevano discreti e saggi Istitutori, risguardavano lo studio come nemico dell' armi e la dipendenza come il fomite della viltà, e della timidezza . I loro Magnati levarono quindi dalla educazione della stessa sua madre il giovane Atalarico, acciocchè si avvezasse un Re valoroso, e guerriero . S' ingannarono eglino assai, poichè il giovine senza freno si diede in preda ad ogni sorte di vizj, che nell' anno suo diciottesimo il condussero al sepolcro . La virtuosa dipendenza, che nei convitti si esige, avvezza i giovani a quella ancor più rigorosa, che impone negli eserciti la militar disciplina, e le correzioni amorevoli avvertono dei difetti e li emendano senza avvilitare giammai l' indole del cuore, che per tante vie si cerca di condurre all' amor della gloria; in quella guisa appunto, che il freno, e la voce rego-



Iano i movimenti di un destrier generoso, che senza ciò scomposti sarebbero e mostruosi, nell'atto che la voce stessa, e lo sprone l'animano a battere veloce e impavido la segnata carriera. Che saggia poi sia, e discreta la disciplina in questo convitto adoperata, il Marchese Valignani lo attesta, che il sapeva per esperienza, chiamando i Somaschensi educatori, *uomini certamente formati pel vero allevamento di un nobile giovanetto, poichè togliendo le pericolose idee di un timore servile, gli animi all'ubbidienza della vera virtù con sommo profitto sottomettono* (35).

La venuta a Roma dell'immortal Cristina Regina di Svezia poco dopo la metà dello scorso Secolo formerà sempre un'Epoca fortunatissima come per le Italiane lettere, così pel Clementino. Era questa grand'Eroina amante non solo della letteratura, ma la coltivava ella stessa, e le sue Poesie Italiane erano piene di robustezza e di brio. Nel suo Real Palagio aprì una ben sistemata Accademia di pochi, ma sceltissimi letterati, e dei migliori, che nella metropoli di tutto il mondo cattolico in ogni genere di studi allora fiorissero. Tra questi ab-

biam noi veduto risplendere il Cardinale Radolovico, che di frequente faceva sentire a quel venerando consesso le sue erudite Dissertazioni: nel mentre che altrove diffondevano non ordinaria fama del loro sapere i bravi storici Cammillo Contarini, e Giovanni Sagredo, e in Monsignor Roncoveri l'Italia ammirava, e la Francia un nuovo Davila. Le letterarie adunanze, e i teatrali spettacoli, che si tenevano in questo convitto, dell'ambita presenza di Cristina venivano bene spesso onorati, e poichè ella ad altri non compartiva sì agevolmente un tal vanto, si venne chiaro a conoscere, che con occhio di speciale predilezione il riguardava (36). Nello svolgere le memorie domestiche di quel tempo si trovano i segnali della rara sua degnazione, per cui ore ed ore continue entro queste mura si tratteneva, ad uno ad uno tutti voleva conoscere quei giovanetti, e di tutti sollecita dimostravasi quasi fossero altrettanti suoi figli. Il P. D. Benedetto Pallavicini, chiaro in Roma pel suo molto sapere, e adoperato nei più rilevanti affari, era il Teologo di Cristina (37), e mentre di questo Convitto sosteneva il governo, fu sotto l'augusta sua protezione



istituita un Accademia di lettere e d' arti Cavalleresche l'anno 1678. a cui il nome fu dato di Stravagante . Il suo felice aprimento non poteva essere più strepitoso, per esservi intervenuta la Protettrice Regina unitamente a 14. Porporati, a molti Principi Romani, ad 80. e più Prelati, ed a grande accompagnamento di Letterati, e di Cavalieri (38).

E' inutile il ricercar con alcuni, se le Accademie riescano vantaggiose, poichè sono troppo palesi i beneficj, che ne risultano e dalla emulazione alla gloria ( grande eccitamento agl' ingegni ), e dalla unione degli uomini colti, e dal proficuo commercio delle loro idee, produzioni, e scoperte . Chi può dubitare del vantaggio apportato alla Grecia dai giuochi Olimpici, e dalla concorrenza dei migliori ingegni delle più vicine ed anche delle più remote popolazioni? Egli è certo, che l' istituzione Accademica nel Licèo di Clemente destò quell' ardor letterario, che Giovenale deplorava siccome spento nel Lazio coll' essere andate in disuso le pubbliche dotte comparse . Tre solennissime Feste di Lettere, e d' Arti Cavalleresche furono tenute in brevissimo spazio di tempo, e i Poetici, ed

Oratorj componimenti, che in esse furono recitati, si veggono alle stampe (39). Fu allora che questo Ateneo cominciò tra i primi a sbandire l' abuso non mai detestato abbastanza di coltivare soltanto le lingue morte, e la latina sovra ogni altra, senza che alcun pensiero si desse alla nativa . Le feste Accademiche celebrate nell' anno 1679. e nei seguenti erano per la maggior parte composte di Orazioni, e Poesie Italiane, mentre altrove non ardivasi di abbandonar le latine, temendone la totale rovina . La fama degli Stravaganti si diffuse quindi alle più lontane province, e nominatamente in Inghilterra, dove l'invitto Re Giacomo II. ne pregiava le adunanze, e n' encomiava le produzioni (40).

Dell' Eroina di Svezia fu pure il fortunato pensiero di raccogliere l' eletto stuolo de' Poeti, che si addestrava nel buon gusto allora nascente, e qua e là disperso vedevasi in Roma senza una stabile sede . Questa plausibile idea diede argomento alla fondazione della celebre Arcadia, ch' ella prevenuta dalla morte non ha potuto vedere, e gli Arcadi per qualche tempo nel giardino si raccolsero del suo Palagio, che



vivente aveva lor destinato . Fu il Marchese Pompeo Azzolini , che avendo qui appreso ad amare le lettere , ed i letterati , secondò il pensiero della defunta Regina , e fu egli , che apparecchiò loro il primo rustico Teatro , onde venne da essi appellato *il primo dei loro fautori* . Istituita l'Arcadia , che fino dal primo suo nascere chiamò a se gli sguardi di tutta la colta Europa bramosa di aver parte nel novello poetico regno , il primo fra i Collegi , che avesse l'onore di fondarvi una Rappresentanza Accademica ( che così venne appellata ), fu questo illustre Licéo , che l'ottenne fino dall'anno 1695. (41) in cui il primo Secolo si compiva della gloriosa sua fondazione , e che meritamente fu quindi colle maggiori solennità festeggiato (42) .

Si scorrano le Memorie , che degli Arcadi ha scritto il Morei , e si troveranno i molti allievi di questo Licéo , che vi recitarono prose , tra quali D. Domenico di Gennaro , e i dotti Prelati Girolamo Vicentini , Niccolò Negroni , e Francesco Gontieri ; tra quelli che perorarono in Campidoglio il Principe Don Camillo Cybo , che poscia ascese alla Porpora . Quanti poi si scorgeranno tra quelli che l'onore sosten-

nero del Collegato ! Furono ben pochi quelli che v'improvvisassero in versi latini ; ma infra questi si conta D. Nicola Gallio d'Alvito . Tra i pochi , che hanno ottenuto in Arcadia l'onore della lapide , si vede il Cardinal d'Aste ; tra i più pochi , a cui fu somigliante onore decretato , si novera il Cardinal Tolomei , e Benedetto XIV. Qual gloria non è poi per questo Atenéo il vedere quanto nella Repubblica delle lettere si siano distinti i primi dodici suoi alunni , che all'Arcadia vennero ascritti , e furono della sua Accademica Rappresentanza i Fondatori ? Di questo numero fu il Cardinal Carlo Calcagnini , soggetto di molta erudizione fornito , ed uno de' migliori Giurisperiti che avesse Roma in quel tempo , siccome provano le molte Opere che ha lasciate ; di questo Giovanni di Vizaron Arcivescovo del Messico , che scriveva nell'Italiana Poesia con gusto finissimo ; di questo Rizzardo Isolani , onore della Tiara di Sinigaglia per la sua molta dottrina , e Pierantonio Fenaroli elegante Poeta nella nostra favella . Ritornato a Piacenza sua patria il Conte Bernardo Morandi vi fondò la Colonia Trebiense , e ne fu il primo Vice-Custode ; ed il Marchese Emanuello d'Este



fu ad egual carica inalzato in Milano, dove nel tempo stesso il Conte Costanzo d'Adda facevasi colla sua molta erudizione ammirare, ed il Marchese Diego Rosales era uno de' più validi sostenitori dell' Accademia, che radunavasi nel palagio Archinto, e di quelli che più di frequente vi recitava. In quella età stessa andava lieta Forlì di avere nel Conte Lodovico Piazza uno de' più colti Poeti, e Fano di avere un buon Tragico e Lirico nel Conte Pompeo di Monteverchio. Il Cavalier Sinibaldi mostrò e nella Spagna in quella lingua, e nella nativa Faenza nell' Italiana e nella Latina il suo valor poetico, onde fu più volte eletto Principe di quella Accademia, e fu uno di quelli, che concorsero alla fondazione della patria Colonia. Il Marchese Valignani tornato a Chieti, ove avea avuto i natali, ebbe il merito di sbandirne il Marinismo, d' introdurvi il buon gusto di poetare, e di fondarvi la Colonia Tegèa, di cui fu il primo Vice-Custode; e il Duca di S. Severina era nel tempo stesso uno dei più gentili pastori della Colonia Sebezia.

Nel principio pure di questo Secolo il celebratissimo Passionei appena uscito da questo

recinto aprì in Roma la sua celebre Biblioteca, e si fece conoscere di tanta erudizione fornito, che i Montfalcon, ed altri dottissimi Oltramontani gli tributavano fino d' allora chiarissime lodi (43). Il Conte di Fagnano si guadagnava nel tempo stesso un nome distintissimo nelle Matematiche, e i suoi Problemi, e le sue invenzioni arricchivano l'Algebra, ed erano riferite nei Giornali d'Italia, e in quelli di oltremonte. Aveva Bologna il Senatore Alamanno Isolani a sostenere la patria Colonia, Ravenna il Cavalier Francesco della Torre, istitutore di utile Accademia descritta dal Ginanni, Piacenza il Ball del Verme nella moderna Filosofia versatissimo, Reggio diede il Principato della sua Accademia de' Muti al Conte Giovanni Bellicini, Benevento pregiavasi dell' armonioso canto di D. Vincenzo de' Principi Morra, Orvieto del suo Leone Alberici, e in riva al Tevere quello ascoltavasi del Marchese Andrea Maidalchini. Sì eletto e numeroso stuolo di alunni, oltre a non pochi altri, di cui lascio per brevità di parlare, nell' età stessa uscito da sì chiaro Atenèo forma il più grande suo elogio, e benemerito lo dimostra e della fio-



rente Arcadia, e della Letteratura tutta quanta. Quindi è che le più celebri Raccolte di Poesie uscite nella prima metà di questo secolo, come quella aggiunta alle Rime del Zappi, quella de' Poeti viventi nel 1723. e nei seguenti anni, da molti di questi alunni fregiate si veggono. Molti sono quelli ancora, che sparsi si trovano nell'insigne Raccolta delle rime degli Arcadi, il cui solo IX. Volume sei ne presenta (44). Quindi è che allora massimamente si vide avverato ciò che di questo convitto scrisse in un Egloga il Santinelli, rassomigliandolo ad un ben coltivato terreno ubertoso:

*Rara arbor nostro sub coelo, & fluminis alta  
Hac labentis aquis, humoribus usta negatis  
Arui, agricolae multos frustrata labores* (45).

Tutto ciò faceva riscuotere ai coltivatori di queste piante felici gli encomj i più grandiosi (46), e preziosa rendeva, e bramata la loro opera per nuove Accademiche Istituzioni (47).

Al comparire del nuovo Secolo si diede del pari a vedere in su le scene del Clementino il buon gusto (48). Sbandite le insulse opere teatrali, piene di falsi pensieri, e fuor di tempo

ingegnosi, che nel secolo avanti erano tanto gradite, presero questi giovani Cavalieri a rappresentare le migliori Tragedie del Francese e dell'Italiano Teatro. Eglino posson gloriarsi di essere stati i primi a farle gustare a Roma, ed a vederle, anche senza il soccorso del suono e del canto, da tutta Roma applaudite. Qui fu dove la prima volta dopo il felice Secolo di Leone si udirono le più belle Tragedie, di cui andasse adorna la nostra lingua. Appena infatti il Marchese Maffei aveva pubblicato pel primo l'Oreste del Rucellai, che fu recitato da questi Cavalier valorosi, e dato di nuovo alle stampe; onde fu quella creduta dal Fontanini la prima edizione (49). Appena lo stesso Maffei arricchì l'Italiano Teatro colla sua Merope che qui fu recitata, e prodotta di nuovo alla luce (50). Qui fu dove si sentirono le più belle Tragedie del Teatro Francese, che vennero ad un tal fine per la prima volta nell'Italiana favella recate. Aveva di questo convitto il governo il P. D. Filippo Merelli, ed egli fu, che ne tradusse non poche, fra le quali lo Stilicone di Corneille; e il Crescimbeni rende testimonianza del trasporto, con cui furono ricevute da tutta



Roma (51). Quindi s'intese e la Rodoguna, e il Timocrate, e il Pirro, ed altre delle migliori Tragedie dello stesso padre della Francese Melpomene; vi si sentì l' Amalasunta, e l' Agrippa di Quinault, il Tamerlano di Pradon, ed altre delle più scelte Opere del Gallico coturno. L' applauso, con cui furono accolte da Roma, si sparse ad altre primarie città d'Italia, e in Bologna le traduzioni medesime si videro rappresentate di nuovo e pubblicate, e le fatiche del Merelli uscirono dai torchj di Parma, e d' altre città (52). Nè una sola Tragedia quivi rappresentavasi per ciascun anno; ma tre talvolta negli stessi Carnevaleschi divertimenti si videro e su le scene, e alle stampe (53). L' impressione vivissima, che fecero dovunque, servì a persuadere, che la Musica da prima sì usata impediva la commozion degli affetti, e che le Rappresentazioni sui venali Teatri non lasciavano gustar per metà le loro bellezze. Scelte comitive di Dame, e Cavalieri sorsero quindi impegnate a studiar su l' azione ed a cercar la naturalezza, che con un dolce inganno occupa i sensi, e commove vivamente gli affetti. Il Senatore Antonio Bovio infra gli altri in su

le tracce qui apprese trasportò dalla lingua Francese l' Orazio di Cornelle, il fece rappresentar nel suo palazzo da esperta gioventù, e fu accolto con tanto applauso, che per altrui opera fu pubblicato (54). Piacque un tal costume in ogni colta contrada, encomiato e promosso dal Marchese Maffei, e tutti gl'intelligenti assicuraron i nobili attori, che senza avvilire la loro nascita con un tale istituto, rendevansi benemeriti di questa sì possente porzione del Parnasso.

Salito al Trono di Pietro il dotto e Santo Pontefice Clemente XI. per opera singolarmente dello zelo del Cardinale Radolovico, che anche nell' Assemblea di Cristina ne aveva i gran meriti conosciuto, parve che in lui trasfusa si fosse l' affezione di quella Eroina inverso il Pontificio Collegio. I suoi alunni stati già erano prescelti talvolta a perorare alla presenza dei Successori di Pietro nelle primarie solennità della Chiesa celebrate nel Vaticano, e il gran Lambertini con tal eloquenza e tal grazia lo avea fatto innanzi al XII. Innocenzo, che ne destò l' ammirazione, e ne ottenne splendida ricompensa (55). L' Undecimo Clemente fu quello poi,



che all' Accademia degli Stravaganti affidò l'incarico di comporre ogni anno un Orazione intorno al Mistero della Triade Augusta, di recitarla alla presenza de' Romani Pontefici, e del sagro Collegio, e di renderla pubblica colle stampe. Il primo ad eseguirne il prezioso comando fu Gio: di Vizarron l'anno 1702. ch'era allora Principe dell'Accademia, e fu poscia Prelato, e Ministro di gran valore (56). Non equivoci segni della speciale protezione sovrana furono poi e l'averne inalzato all'onore della sagra Tiara non solo molti dei figli dell'Eroe Miani, ma di quelli in ispecie, che nella educazione di questo convitto erano stati adoperati (57); il provvedere alla conservazione di questa pregiata Biblioteca (58); e l'accogliere sotto i suoi auspicj gloriosi più letterarie tenzoni, che qui furono sostenute. Il giovane Passionei, che fu poscia l'onore della porpora Cardinalizia, due volte nel giorno stesso si espose a difendere niente meno che tutti i Filosofici dogmi, e il fece in modo, che sembrò uno dei Professori più esperti, e il Pontefice, sotto il cui nome aveali sostenuti, colmò di lodi e il giovane Atleta, e i veterani Maestri, che aveanlo sì bene adde-

strato (59). Somigliante gloria ottenne pure D. Nicola Gallio de' Duchì di Alvito, che poco dopo emulò il Passionei in tutti quanti i riportati onori (60). Le descrizioni di questi dotti conflitti, e di quello di D. Giambatista Cicinelli Duca delle Grottaglie alla Maestà del Re Filippo V. consacrato, non poco adornano la Storia di questo Atenéo (61).

Il sistema de' Peripatetici erasi fino a questo tempo tenuto in possesso delle Scuole, e in molti luoghi vi si tenne anche in appresso; quando l'anno 1714. si portò qui a professare le Filosofiche discipline il chiarissimo P. D. Gianfrancesco Baldini. Aveva egli il merito avuto d'introdurre in Brescia il miglior metodo Cartesiano (62), onde in Roma fu uno dei primi ad introdurre nella Filosofia il buon gusto, ed ebbe per successore in questa Cattedra due illustri allievi dello stesso convitto, voglio dire i Padri della Torre, e Campi; il primo de' quali si acquistò amplissima fama di profondo conoscitore della natura e di Matematico insigne, che nelle molte sue Opere durerà lungamente (63). Maturavano intanto nel secondo terreno della Chiesa frutta pregievolissime di san-



tità, che avevano qui ricevuto il primo umor salutare. L'anno 1709. passò al cielo il Cardinale Marcello d' Aste, dalla bocca di Clemente chiamato Santo nel dichiararlo Vescovo della Chiesa di Ancona, e le cui eroiche virtù, dopo la sua morte rese pubbliche ad istanza dello stesso Pontefice, gli guadagnarono il titolo di Venerabile. Pochi mesi dopo esser uscito da queste mura l' Abate Giuseppe Aldobrandini chiuse in Ferrara i suoi giorni l' anno 1732. ma in quei pochi mesi tale odore diffuse d' innocentissima vita, che dalla dotta penna del Barotti fu con elegante Orazione encomiato; ed ebbe allora il Clementino la compiacenza di vedere proposti i suoi allievi per esemplari alla gioventù, d' ogni più raro pregio forniti. Carico d' anni e di meriti diede fine dopo di questi alla mortale carriera il Padre Ercole Isolani dell' Oratorio di Bologna, ove l' insigne sua umiltà, e i doni celesti, di cui era arricchito, gli acquistarono il credito di Santo, e rendono degna della pubblica memoria l' illibata condotta del viver suo.

Quale luminosissima comparsa facevano in questo mentre nelle dignità gli allievi del Pon-

tificio Licèo in tutto il vasto Teatro dell' Italia non solo, ma di tutto il mondo. Nel 1730. fu da Filippo V. Re delle Spagne inalzato all' Arcivescovado del Messico Gio: di Vizarron, e i suoi molti talenti in diverse occasioni dati a conoscere gli guadagnarono ancora la dignità di Vice-Re che sostenne più anni con tanto senno, e valore. Bella gloria di questo Licèo fu invero il ricevere dal Vizarron medesimo la novella della sua esaltazione colla protesta ch' egli tutta riconosceva dalla saggia coltura qui avuta (64). Che direm poi dell' Epoca la più fortunata per questo convitto, dir voglio dell' anno 1740. ? Alcuni anni prima eransi veduti concorrere quasi tutti i voti dei sagri Elettori a costituire sul Trono di Pietro il Cardinal Piazza, e già, come cantò il Zampieri

*Supremi tacturus erat jam culmen honoris  
Gaudebatque fides & pia Relligio;  
Ast aliter visum superis,*

e in sua vece fu eletto Pontefice il terzodecimo Benedetto. Dopo di lui ecco uscire da questo convitto il novello Pontefice, ecco eletto il Lambertini, che immortale si è renduto col



nome di Benedetto XIV. Pontefice il più dotto ed illuminato non erasi a dir vero veduto da molti secoli, degno emulatore dei Gregorj e dei Leoni. Non si vide per avventura solennità la più pomposa in questo recinto, nè di qui s'intese innalzare più nobile il canto, che nel celebrare così applaudito esaltamento (65). A colmar di gloria il luogo di sua educazione quanto ha mai fatto l'amoroso Pontefice; anzi pure che non ha fatto? Di frequente riempivalo di sua presenza sovrana (66), di sagri preziosi ornamenti l'altare fregiava in onor della Vergine dedicato (67), di annui splendidi doni colmava questi nobili giovanetti, e chi ne aveva la direzione (68). Che direm poi dell'aver voluto egli stesso gli uffizj assumere, e il nome di Protettore del Clementino, e di averlo ritenuto più anni, finchè di nuovo l'addossò ad amplissimo Porporato (69)? Che diremo del singular privilegio concesso ad esso di conservare in una Cappella il Sacramento Eucaristico (70)? Che direm finalmente della degnazione incomparabile di qui portarsi a celebrare il Sacrificio incruento, di dispensare a giovani alunni l'angelico pane, e di pubblicare in tal circo-

stanza il decreto intorno ai miracoli dall'Eroe Emiliani operati, per cui pochi mesi dopo fu solennemente innalzato all'onor degli altari (71)?

Nel mentre che in Vaticano sedeva il gran Lambertini, e tutto il mondo rendeva felice coi rari esempi e col profondo sapere; e in Roma fregiati dell'ostro splendevano non pochi Principi della Chiesa, che avevano qui apprese le prime tracce delle loro virtù luminose, ecco in su le sponde del Reno sorgere Gio. Federigo d'Olstein, che il principato distende sovra Magonza, e siede fra i sagri Elettor dell'Impero; ecco Giuseppe Domenico di Lamberg reggere di Passavia il doppio freno del Sacerdozio, e della Sovranità; ecco Francesco Corrado di Stadion le autorevoli insegne ottenere in Bamberg della mitra, e della spada. Niccolò Spinola intanto, e Agostino Viale vengono nella Liguria delle Ducali, e Regie divise ricoperti, il Vizarron nel Messico, e Piermaria Giustiniani in Corsica il grado sostengono di Vice-Re; e delle primarie Ambascerie viene incaricato il Conte di Ullefeldt dalla corte Imperiale, il Duca Grimaldi da quella di Spagna, il Marchese Monti da quella di Francia. Quanto alla lette-



ratura, in Napoli il Duca di Belforte era fuor di dubbio da collocarsi fra i più sublimi cantori, di cui andasse ricca l'Italia; in Milano il Marchese Alessandro Teodoro Triulzi giunto era a penetrare i segreti della più recondita erudizione; in Ravenna il Conte Marcantonio Ginanni dava all'Italia la miglior Opera intorno al Blasone; e Genova aveva un chiarissimo Filosofo, e Matematico nel Padre della Torre. Troppo lungo sarebbe il voler qui ad uno ad uno gl' illustri nomi produrre, che in quella età famosi si sono renduti o nelle lettere, o nel politico, o nel militare. Il Clementino vedeva quindi ogni anno accrescersi alle sue pareti qualche ornamento nell'immagine di qualche novello Eroe, che in su la scena del mondo faceva le primarie comparse. Qui si vedeva concorrere la nobiltà primaria di tutta l'Europa, e delle Principesche famiglie della Germania negli Hohenzollern, Löwenstein, e Lobcowitz, e delle Reali eziandio della Danimarca, e Inghilterra coi Duchi di Nortumberland, e di Berwic. Qui più che mai andavasi accrescendo l'applicazione e il fervore ai più lodevoli studi, ed alle Belle Arti; così che troppo lunga impresa

sarebbe l'enumerare anche solo i più distinti letterarj o cavallereschi esperimenti. Dirò soltanto che l'anno 1769. alle consuete Accademie di poetici componimenti, che qui ab antico si tengono ogni anno intorno alla nascita, e la passione del Redentore, alle due Rappresentazioni Teatrali, a molte altre dotte funzioni, fu straordinaria la pompa di due Dispute Filosofiche sotto i gloriosi nomi di Carlo Emanuele Re di Sardegna, e di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie. E l'una, e l'altra fu sostenuta da due valorosi garzoni, la prima cioè dal Cacciapiatti, la seconda dal Gravina, i quali al presente sono due illustri Prelati della Corte Romana. Straordinaria del pari fu la solennità, con cui si celebrarono le lodi del XIV. Clemente in un Accademia di lettere, e di cavallereschi esercizi, con cui a quel memorabile anno Scolastico si diede il compimento (72). Memorabile io dissi anche perchè venne questo convitto della presenza onorato di Giuseppe II. Imperadore. Un Sovrano, che ne' suoi viaggi si mostrava sempre sollecito indagatore di tutto ciò che incontrava di rimarcabile, e si compiaceva singolarmente d'investigare le utili istituzioni



diritte al bene della società, e di conoscerne l'indole e i costumi, volle impiegare un notabile spazio di tempo nell'osservare il rinomato Pontificio Collegio. Vide egli non solo le ornate sale, assegnate o agli esercizi dell'Arti cavalleresche, o alle classi diverse degli studi, e le cappelle ancora, e il teatro, e le parti tutte di questo edificio; ma molto più notò le disposizioni del luogo, in cui fanno speciale dimora i giovani alunni, ed a lui parvero le più opportune; degli usi voll'essere informato, con cui vengono educati ed avere sott'occhio le antichissime sagge Regole, e da lui vennero giudicate tanto pregievole, che seco in Germania volle recarle, siccome in Toscana fece il Gran Duca Leopoldo, che fu poscia a Giuseppe successor nell'Impero (73).

Nella lunga serie degli anni, che dal principio di questo decantato Liceo siamo andati scorrendo insino a noi, ci venne dato di rinvenir di continuo ubertosa materia di lodi, che il mostrano mai sempre grande e famoso. Ma le antiche glorie gioverebber ben poco, se nuove, e non meno splendide non ci mettesse sott'occhio la storia de' giorni nostri; in quella gui-

sa che lo splendore degli avi serve ben poco ad illustrare i loro nipoti, che giaciono nell'oscurità e nell'inerzia. Ma non abbiamo noi forti argomenti a mostrare a di nostri il Clementino chiaro al pari delle trascorse età, e pei varj allievi, che da esso uscirono di recente, e per gli esercizi i più proprj della chiarezza del sangue, e più vantaggiosi alla società, con cui ne prepara molti altri all'età avvenire? Si stenda lo sguardo su tutta la colta Europa, e fin presso il Trono dei Regnanti si penetri ad osservar quelli, che nelle pesanti cure del governano li assistono, e si vedrà nel gabinetto di Cesare in Vienna il Principe Giorgio di Starhemberg, in quello di Boemia il Principe Augusto di Lobkowitz, in quel di Milano il Conte Alberto Litta; e ammessi ai gravi consigli di Stato il Conte Antonio di Turne, e il Marchese Egidio Orsini da Roma. Veggasi nella Genovese Repubblica sostenere validamente co' suoi lumi la patria l'Ex-Doge Giancarlo Pallavicini, e colla destrezza de' maneggi, e col decoro delle Ambascerie Giambatista de Mari, e Stefano Rivarola. Veggasi a Capo della Repubblica di Lucerna il Pfiffer. Veggasi in Napoli tra i più illuminati Ministri, chiari per grandi cariche, es-



perti nei più delicati uffizj il Marchese del Gallo, e il Duca di Castelcicala (74). Quanto mai ha fatto uso Venezia dei tre Fratelli Valmarana, e nel Consiglio de X. e tra gl' Inquisitori di stato, de' quali il Conte Prospero è ancora vivente ! Roma poi, la sempre grande ed augusta Roma tiene non pochi di questi alunni occupati ne' suoi Tribunali, ne' suoi Governi, nelle sue Nunziature. Ella spedisce a Portogallo il Pacca, sicura che le molte virtù della sua mente, e del suo cuore faranno colà la più luminosa comparsa, siccome qui, ed altrove la fecer grandissima (75); e in su la Sede Arcivescovile di Siena colloca il Zondadari, alla cui dottrina in suo pro adoperata nei gravi incarichi da lui sostenuti, va apparecchiando l'onore della porpora. Ella compiacesi inoltre dei lumi e dei maneggi del Litta a favor della Religione prima in Polonia, ed or nelle Russie, e di quelli del Gravina, che l'importante Nunziatura di Lucerna esercita saggiamente. Non è poi da noverarsi fra i vanti recenti di questo Convitto, che fra i dieci, nello scorso anno al ruolo ascritti de' Principi della Chiesa, siansi veduti tre suoi allievi, un Bellisomi cioè, un Pi-

gnatelli, ed un Ruffo ? Che se l'occhio volgiamo a' seguaci di Marte, che nella via dell'armi cercarono di rendere il loro nome glorioso, veggiamo il Prinari ch' ebbe della flotta Maltese il supremo comando; veggiamo il Malaspina, che dopo d'aver mostrato i suoi talenti guerrieri in su le navi di Spagna, fu eletto Capo della spedizione marittima, diretta ai progressi delle scienze, e in particolare della navigazione, dalla quale è tornato nello scorso anno carico di belle scoperte, che la Litologia arricchiscono l' Idrografia, e la Botanica; veggiamo il Contr' Ammiraglio Litta, che sotto le insegne dell' Imperadrice delle Russie si è mostrato nel Baltico del più raro valore guernito, e il Generale Gravina tener tutt'ora impugnata la spada a terrore del gallico ardimento, cui oppose un forte argine di resistenza e in Tolone, e in Roses. Rivolgendo in fine lo sguardo agli ozj amici delle lettere e degli studi; chi non ravvisa tra i genj più cari alle Muse il Duca Mollo, cui compartirono esse sì rare grazie nell'estemporaneo canto; e tra quelli di Sofia il Duca di Cantalupo, che tra politici occupa luogo distinto; e il Marchese Luigi Cagnola



nella storia naturale, e nell'Architettura sì intelligente; e D. Giuseppe de Belcredi, che ai pregi, i quali lo costituiscono un vero padre della patria, un solido sapere aggiugne, che in Pavia gli diede luogo fra i Professori della patria Università?

Un cuor disappassionato, in cui non ha luogo l'invidia, che sulle più degne azioni sparge il veleno, non può a meno di fare applauso alla gloria di questo convitto, che ha dati tanti personaggi sì illustri, tutt'ora viventi, de' quali un numero anche minore basterebbe a renderne chiara la rimembranza. Un tal cuore si sente interessare dal desiderio del maggior suo decoro, brama i suoi maggiori progressi, e quindi si fa ad osservare, se abbia al presente pure motivi, onde sperarli. Questi motivi, che consistono nella più opportuna e saggia educazione, chi non li ravvisa nei giovani, che negli ultimi anni uscirono da questo Liceo, ed in quelli, che tutt'ora vi fanno dimora? Qui i nobili alunni furono esercitati negli studi di erudizione, di cui di frequente diedero pubblici esperimenti (76). Qui nelle annue Accademie di Poesie e di Prose sulla nascita, e sul-

la Passione del Redentore mostrarono in qual maniera vengano da loro coltivate le belle lettere (77). Qui nella Filosofiche Dispute diedero a vedere con qual gusto, ed ardore agli studi si applichino, nel secol nostro sovra ogni altro meritamente venerati (78). Qui nelle Teatrali Comparse, o nelle Accademiche si addestrano col mezzo il più proprio, ed efficace a prodursi alla presenza di rispettabil consesso, a vestirsi dei caratteri, e degli affetti, che vogliono nell'altrui animo insinuare, ed a mostrarsi agili e pronti nel maneggiare la spada, nello sciogliere il piede alla danza, nel guidare destrier generosi, ed in ogni altro ginnastico esercizio (79). Per ogni testimonianza dell'incremento, che qui ricevono i buoni e gentili costumi, le lettere, e le nobili Arti, valga la Protezione speciale, con cui il regnante PIO SESTO questo convitto palesemente onora. Dopo i replicati sentimenti di degnazione, dopo le molte riprove, con cui l'illuminato Pontefice ha mostrato quanto gli sia a cuore questo nobil Liceo, anche nel tempo in cui l'invidia facevalo segno de' caluniosi suoi dardi; che mancherà mai a renderlo pienamente glorioso? Ben con



ragione pertanto , o nobili giovanetti , date fine in quest' anno a' molti dotti esercizi , con cui il secondo secolo chiudete della fondazione del vostro convitto , celebrando le lodi dell'immortale PIO SESTO , valido sostenitor della Chiesa , e del Principato contro i più forti attentati del fibertinaggio , e della incredulità (80) . Voi , che siete l' oggetto , in cui ha termine l' Elogio da me tessuto al Licéo di Clemente , seguite a battere da generosi l' interpresa carriera della virtù , e a lui somministrate negli anni avvenire di nuovi encomj argomento .

RETTORI DEL CLEMENTINO

- D. Giulio Cesare Volpino Napolitano nell' anno 1595. 96. 99. e nei cinque seguenti , e nel 1619. Fu Confessore di Clemente VIII. e suo Teologo Esaminatore . Morì in concetto di santità , come può vedersi presso il Cevasco nella Somasca Graduada .
- D. Biagio Ganna Milanese nel 1597. 98. Le sue molte e rare virtù si trovano descritte a lungo dal Padre Finotti nel lib. 4. delle sue Poesie .
- D. Gabriele Lopez Noguera Spagnuolo nel 1605. e 6. Nelle Poesie del detto P. Finotti si legge un Epigramma in sua lode .
- D. Gio: Maria Porta Milanese nell' anno 1607. e nei quattro seguenti .
- D. Gaspare Bonetti Pavese nel 1612.
- D. Luigi Anguisiola Piacentino nel 1613.
- D. Cristoforo Appollinari Romano nel 1614. 15. e 32.
- D. Agostino Frosoni Milanese nel 1616. 17. e 18. Fu Generale della Congregazione di Somasca , e per la bontà de' costumi veniva soprannominato l' Angelo , come dice il Cevasco nel libro citato .
- D. Gio: Antonio Palini Genovese nel 1620. e 25. e nei seguenti .



- D. Maurizio de Domis Milanese nel 1621. Fu tre volte Preposto Generale, ed elegantissimo Scrittore Latino, di cui ha la Vita l'Argellati negli Scrittori Milanesi.
- D. Evangelista Corsoni Veneziano nel 1622. 23. e 24.
- D. Gio: Batista Giancardi Genovese nel 1633. e 34. Alcune sue produzioni si veggano riferite nella Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancassani.
- D. Alberto Spinola Genovese nel 1635. 36. e 37. celebre Oratore del suo tempo, di cui parlano il Soprani, e il Giustiniani nei Liguri Scrittori.
- D. Giacomo Antonio Valtorta Milanese nel 1638. e nei cinque anni seguenti. Fu Generale della sua Congregazione, e di lui parla il Cevasco nella Somasca Graduada.
- D. Pietro Moja Milanese nel 1644. 45. 46. Da Alessandro VII. fu creato Vescovo di Telese.
- D. Luigi Terzago Milanese nel 1647. e negli otto anni seguenti.
- D. Pietro Margano Milanese nel 1656. e 57.
- D. Girolamo Rosi Romano nel 1658. e nei tre seguenti, e di nuovo nel 1665. e due seguenti. Fu Preposto Generale, e uomo pieno di dottrina, e di religiosità, come dice il Cavalier Mandosio nella sua Biblioteca Romana.
- D. Agostino de Angelis Napolitano nel 1662. 63. e 64. dottissimo Teologo, e Professore di Filosofia nella Sapienza di Roma. Da Cle-

- mente IX. fu fatto Vescovo d'Umariatico. Di lui si veggia il P. d'Afflitto negli Scrittori Napolitani.
- D. Daniele Battilani Urbinate nel 1668. 69. e 70.
- D. Angelo Spinola Genovese nel 1671. 72. e 73. fu due volte Preposto Generale, il cui elogio veggasi presso il citato P. Cevasco.
- D. Genesio Malfanti Genovese nel 1674. 75. e 76. Preposto Generale della sua Congregazione. Della sua molta dottrina parla l'Ordoini nell'Atenèo Ligustico.
- D. Benedetto Pallavicini Genovese nel 1677. 78. e 79. e di nuovo nel 1683. e nei quattro seguenti. Fu Consultore, e Qualificatore del S. Ufficio, e Consultore dell'Indice. Di lui abbiamo parlato alla pag. 25.
- D. Pietro Antonio Bonfiglio Genovese nel 1680. 81. e 82. Da Innocenzo XI. era chiamato Religioso maggiore di ogni eccezione. Morì in concetto di Santità, e di lui parla il Cevasco nel suo Breviario Storico.
- D. Angelo Pavia Genovese nel 1688. e nei quattro seguenti, e di nuovo nel 1696. *Infulis Episcopalibus inaugurandus si eis morem gessisset*, come ne assicura il Cevasco, e tenuto in concetto di santa vita.
- D. Giambatista Doria Genovese nel 1693. 94. e 95. Da Clemente XI. fu fatto Abate Mirato dell'insigne Collegiata di S. Matteo di Genova.
- D. Filippo Merelli Genovese nel 1697. e nei



- sette seguenti . Si vegga ciò che abbiamo scritto di lui alla pag. 33.
- D. Ermenegildo Vacari Ferrarese nel 1705. e 6. Di lui ho veduto alle stampe un Orazione, e diverse altre produzioni .
- D. Giambatista Lodovasio Napolitano nel 1707. 8. e 9. Fu Generale, e la sua vita leggesi presso il citato P. Cevasco nella Somasca Graduata .
- D. Andrea Federici Genovese nel 1710. 11. e 12.
- D. Agostino Spinola Genovese nel 1713. 14. e 15. Da Clemente XI. fu fatto Vescovo di Ajaccio in Corsica , e da Benedetto XIII. di Savona .
- D. Gio: Batista Pagliari Genovese nel 1716. 17. e 18. Era stato Convittore , e fu buon Poeta, e la sua Vita trovasi nel T. III. di quelle degli Arcadi morti .
- D. Grisostomo Bertazzoli Ferrarese nel 1719. , e nei nove seguenti . Fu tre volte Generale, e ricusò un Vescovado offertogli da Benedetto XIV. Veggasi l' *Orazion funebre* a lui recitata dal P. Melella, e stampata in Ferrara nel 1748.
- D. Raimondo Studiosi Amerino nel 1729. 1733. e 5. seguenti; nel 1756. e quattro seguenti, e nel 1763. e 64. Non è piccola lode l'aver sostenuto tante volte un tal grado .
- D. Tommaso della Torre Genovese nel 1730. 31. e 32.
- D. Alfonso Sozi Carafa Beneventano nel 1739. e tre seguenti , nell' ultimo de' quali fu da

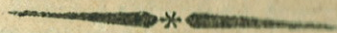
- Benedetto XIV. fatto Vescovo di Vico Equense, e nel 1751. di Lecce .
- D. Pierantonio Ricci Genovese nel 1743. e nei 4. seguenti e di nuovo nel 1760. Fu tre volte Generale, e ricusò il Vescovado offertogli da Benedetto XIV.
- D. Piermaria Giustiniani Genovese nel 1748. era stato Convittore, e Vice-Re in Corsica prima di farsi Somasco, e perciò di lui parleremo nel seguente Catalogo .
- D. Ottavio de Mari Genovese nel 1749. e nei tre seguenti . Da Benedetto XIV. fu fatto Vescovo di Savona l' anno 1756. mentre qui professava Teologia .
- D. Piergirolamo Giustiniani Genovese nel 1753. 54. e 55.
- D. Tommaso Sorrentini Napolitano nel 1761. e 62. Fu Generale della sua Congregazione .
- D. Antonmaria de Lugo Cremonese nel 1765. e nei 13. seguenti . Fu Professore di Storia nell' Archiginnasio di Napoli, e Teologo del Vice-Re Fogliani in Sicilia . E' stato caro a Benedetto XIV. che lo ha fatto ascrivere tra Socj dell'Accademia Romana, ed a Clemente XIV. che lo ha dichiarato Assistente Generale . Di lui parla l' Arisi nella Cremona Letterata, e il Zaccheria nella Storia Letteraria .
- D. Giuseppe Bettoni Bresciano nel 1779. e nei tre seguenti . Sostiene da molti anni la carica di Consultore de' sacri Riti , ed è conosciuto



nella Repubblica Letteraria per diverse crudite sue Opere.

D. Augusto Mambilla Genovese nel 1783. e nei tre seguenti. La sua Repubblica lo ha collocato più volte nella così detta Terna de' Vescovi.

D. Antonio Civalieri di Alessandria. Ha il governo di questo Collegio dal 1787. ed è stato Procurator Generale. La soddisfazione, che ne mostra il regnante PIO VI. e la degnazione, con cui lo riguarda, è maggiore di ogni altra lode. Veggasi ciò che ho scritto di lui nella Dedicatoria dell'Elogio di Agostino Spinola, stampato in Ferrara nello scorso anno.



(1) March. Valignani nel libro *Chieti Centuria di Sonetti* Napoli 1759. pag. 339. P. Vairani nell'Opera *Monumenta Cremonensium*. Romae 1778. car. 180. Morel *Carmina*. Romae 1762. pag. 3. Giornale de' Letterati di Venezia T. 33. parte 2. pag. 550. Domenico de Angelis nella seconda parte delle *Vite de' Letterati Salentini* car. 40. e 138. Carlo Bartolommeo Piazza nell'*Evsevolgio Romano* Trattato 13. cap. 14. P. Gattico de Oratoriis domest. p. 166.

(2) P. Colonna *Elementi Generali di Geografia, e d'Idrografia* Moderna. Napoli 1763. nella Dedicatoria.

(3) L' Arisi nel T. III. della Cremona Letterata dove parla del Marchese Francesco Trecchi.

(4) Can. D. Gio. de Silva de' Marchesi della Banditella nell'Elogio del Duca di Belforte inserito nell'*Omaggio Poetico* sulla sua morte.

(5) Cav. Bartolommeo Chiarelli nella Canzone inserita nell'*Accademia* tenuta dagli Ardenti del porto consagrada al Card. Ruffo Bologna 1721.

(6) Francesco Arisi nella Cremona Letterata T. III. dove parla di Camillo Pallavicini.

(7) Il ch. Signor Ab. Zaccheria nelle aggiunte al Dizionario del *Ladvocat* all'Articolo *S. Majolo*.

(8) P. Dalla Fabbra nella Dedicatoria dell'Opera, *Notae Canonicae ad Compendium Privilegiorum Sc. Bononiae* 1730. Celebratissimo viene pure chiamato il Clementino dall'Avvocato Baldassarre Storacio nel Panegirico del Card. Cybo, e della sua famiglia. Romae 1731.

(9) P. Salvi Rime Milano 1788. parte 2. pag. 162.

(10) Consigliier Paltrinieri nel Sonetto in fine dell'Elogio di *Agostino Spinola*. Ferrara 1794.

(11) L'editore del libro, *Fabris Historicae compendium*, Ven. 1741. nella Dedicatoria. Carlo Bartolommeo Piazza nel suo *Evsevolgio Romano* chiama il Clementino *bel Teatro, e Residenza delle Muse*.



(12) Le Funzioni Letterarie e Cavalleresche tenute in questo anno si vedranno accennate nell' ultima Annotazione , e più diffusamente nella *Relazione* , che se ne stamperà a parte in questo anno stesso coi torchi del Chracas .

(13) In questi ultimi tempi il Conte Gio: Batista Gio- vio ha scritto gli Elogi di Benedetto , e di Paolo Gio- vio , e il Conte Antonio Cerati l' Elogio di Monsignor Gaspare Cerati . Veggasi poi ciò che dice il Giornale de' Letterati di Venezia Vol. 20. pag. 427.

(14) Nella Bolla di Clemente VIII. per l' erezione di questo Collegio , la quale comincia „ Ubi primum, *così*  
 „ sta scritto : non absque animi moerore deprehendimus ,  
 „ eam aetatem , quae ad vitia , & voluptates sequendas  
 „ prona est , nisi severiori disciplina cohibeatur , & ad  
 „ pietatem , & Religionem informetur , in scholis ipsis  
 „ sub laxa , immo vero dissoluta disciplina , seposito  
 „ Domini timore corruptam , nihil ut plurimum , vel  
 „ sane parum in bonis moribus , & literariis exercitatio-  
 „ nibus proficere . Quamobrem illius statum intimo sen-  
 „ su condolentes , decrevimus omnino in ipsa urbe lo-  
 „ cum , & amplitudine opportunum ad puerorum ,  
 „ & adolescentium Nobillum tum Indigenarum , quam  
 „ Exterorum quorumcumque receptionem , & educatio-  
 „ nem primo quoque tempore destinare , illisque specta-  
 „ tae pietatis & doctrinae viros , qui nullo quaestu tem-  
 „ porali , sed solo Dei obsequio , & animarum beneficio  
 „ ducti , pueros , & adolescentes ipsos aequè in pietatis ,  
 „ & religionis studiis , ac scientiarum disciplinis erudi-  
 „ rent , praeficere . Et nobis attentius animo revolventibus  
 „ quibus ea Provincia cum fructu , & utilitate praecipue  
 „ demandari posset , occurrerunt peropportune dilecti filii  
 „ Clerici Regulares Congregationis Somaschae , educationi  
 „ juventutis ex professo , & peculiari Instituto vacare so-  
 „ liti , multisque experti documentis , eos in pluribus  
 „ Italiae civitatibus , & locis egregiam in eo munere  
 „ operam multis jam annis cum laude , & publica com-

„ moditate impendisse , & praesertim in civitate Vene-  
 „ tiarum blis illius puerorum seminaris , alteri videlicet  
 „ Ecclesiastici in executione Concilii Tridentini , alteri  
 „ vero Laici ordinis , pia sollicitudine , & impensa Rei-  
 „ publicae Venetae erectis cum summo Juventutis bono ,  
 „ & ipsius Congregationis commendatione praefuisse ,  
 „ & adhuc praesse , illos idoneos judicavimus , quos ad  
 „ hoc onus grave & arduum assumeremus “ . Il Ciaco-  
 „ nio , e il Palazzo nella Vita di Clemente VIII. fissano  
 l' erezione del Clementino all' anno 1604. e riferiscono la  
 seguente Iscrizione , la quale si trova a piedi del Ritrat-  
 to dello stesso Pontefice , esistente in questo Collegio .  
 „ Clemens VIII. P. O. M. Ut lectissima juvenus bonis  
 „ moribus , ac scientiis in Urbe totius Christiani Orbis  
 „ Magistra erudiretur Collegium hoc ab ejus nomine Cle-  
 „ mentinum nuncupandum fundavit , & Patribus Congre-  
 „ gationis e Somascha praeclarissimo in eos fiduciae , ac  
 „ benevolentiae argumento perpetuo addixit anno 1604. “  
 Questa è la data del suo solenne stabilimento , ma non  
 già quella del suo principio . Leggasi la citata Bolla di  
 Clemente , e si troverà quanto segue : „ anno ejusdem  
 „ Domini 1595. dictis Prelatis ( *da lui stabiliti a pre-  
 „ sedere alle scuole di Roma* ) , ut aedes in Urbe ad hoc  
 „ nostrum caeptum capaces & opportunas sub pensione  
 „ annua conducere , ac puerorum & adolescentium in eis  
 „ recipiendorum curam Clericis dictae Congregationis com-  
 „ mittere curarent , injunximus &c. Verum crescente in dies  
 „ inibi Convictorum numero , necesse fuit &c. „

(15) Il Padre Stella nella Vita di S. Girolamo Miani  
 pubblicata in Vicenza l' anno 1605. a car. 50. parlando del  
 Clementino dice : „ per segnalata memoria il primo a por-  
 „ vi i proprii Nipoti fu l' Illustrissimo Giovanni Delfino ,  
 „ allora Ambasciatore in Roma presso sua Santità per  
 „ la Veneziana Repubblica , che fu poi per sovrabbon-  
 „ danza de' meriti eletto Procurator di S. Marco , e fi-  
 „ nalmente passando allo stato Ecclesiastico dopo il Ve-



„ scovado di Vicenza a lui conferito , è stato eletto dall' „ istesso Pontefice ( *Clemente VIII.* ) Cardinale di S. Chie- „ sa , ed è della nostra Congregazione per sua gran be- „ nignità principalissimo Protettore „ .

(16) Lo stesso P. Stella nel luogo sovracitato dice : „ Nello stesso Collegio poi a petizione dell' Illustrissimo „ Card. Gallo è stato inserito il Collegio Illirico per es- „ ser l'abitazione assai capace ; onde il tutto riesce sen- „ za mistura , e confusione “ . Il P. D. Francesco Ru- „ ggeri nelle sue Poesie Latine stampate in Milano l'anno 1627. alla pag. 211. ha un Epigramma con questo tito- „ lo: „ ad Antonium Mariam S. R. E. Card. Gallum , qui „ Illyricorum Collegium Clementino nostrae Congregatio- „ nis adlegit “ . S' ingannarono quindi alcuni Scrittori , che affermarono , essere stato istituito il Clementino per la gioventù Illirica . Di questo numero sono il Ciacconio , Giovanni Palazzo , e Carlo Bartolommeo Piazza , che nel Trattato 5. al c. 12. del suo Evsevolgio Romano , dove parla del Clementino scrive : „ il motivo della fondazio- „ ne di questo nobile Collegio venne dato dalla nazione „ degli Schiavoni “ .

(17) Nella Relazione dello stato del Collegio degli Schiavoni presentato alla sagra Congregazione de Propaganda Fide l'anno 1622. dal P. Rettore del Clementino esistente in questo Archivio si legge : „ Papa Gregorio XIII. „ di fel. mem. fondò il Collegio degli Schiavoni in Lo- „ reto l'anno 1573. incirca ; in progresso di tempo fu „ trasferito il Collegio da Loreto a Roma , e posto nel „ Seminario Romano , ed ivi alquanti anni si trattenne . „ Finalmente l'anno 1599. il dì 11. Dicembre fu trasfe- „ rito per ordine di Papa Clemente VIII. di santa me- „ moria dal Seminario Romano nel Collegio Clementino , „ dove ora si trova . Qual frutto abbiano ricavato si può „ raccogliere dagli alunni partiti dal Collegio dopo che „ sono sotto la disciplina de' Padri della Congregazione „ di Somasca , perchè andati ai loro paesi , come più

„ eminenti in bontà e dottrina , hanno ottenuto i più „ ragguardevoli gradi nelle loro città “ . Si numerano quin- „ di più di 15. alunni che furono promossi al grado di „ Canonici , due Vicari Generali , un Abate Mitrato , un „ Primicerio , un Arciprete , quattro Curati , e molti Mae- „ stri di scuola ; tra quali Giorgio Rotino , che vestito l'abi- „ to della Congregazione di Somasca , professò Rettorica in „ vari Collegi . L'anno 1624. fu trasferito il Collegio Illi- „ rico a Loreto ad istanza del Card. Roma , che desidera- „ va di servirsi di quei giovani in servizio di quella Chie- „ sa , e perchè ivi se ne potesse mantenere un numero „ maggiore .

(18) Tra questi fu il Card. Ridolfi , la cui Iscrizione riferita dal Pirro , e dall' Ughelli comincia : „ Octavius „ Rodolphus Florentinus sedente Clemente VIII. & Pau- „ lo V. Provincialis in Pontificia ditione praefectus “ .

(19) Nella citata Bolla di Clemente VIII. si legge : „ inde sublata allquantulum ipsius Collegii angustia , com- „ positoque illius statu in meliorem statum , & numerus „ convictorum ibi dietim augeri conspectus , & res dicti „ Collegii facilius , & prosperius magna animi nostri de- „ lectatione progredi visa fuit . Quapropter non obscu- „ ris argumentis Deum Opt. Max. huic nostrae qualis- „ cumque est instituendae juventutis sollicitudini favere , „ & caeptis nostris adesse , deprehendentes , ipsi uni ope- „ ri sedulo nobis insistendum , & ut quanto citius per- „ ficatur , indefesso studio elaborandum , illisque de op- „ portunis reddituum , & proventuum annuorum subsidiis , „ quibus eius quotidiana onera facilius perferri possint , „ providendum esse existimavimus , fore confidentes , ut „ qui nobis in eo suscipiendo , promovendoque auctor , „ factorque extitit , idem in eo perficiendo , conservan- „ doque propitius adiutor esse debeat “ . In una conces- „ sione , e Privilegio conceduto al Clementino dal Cardinal „ Pietro Aldobrandini al 30. Luglio del 1602. esistente in „ questo Archivio si trova scritto : „ in quo quidem Col-



„ legio nonaginta quatuor Convictores , duodecim alumnos  
 „ Illyricos , decem scholarum Magistros , ac viginti octo  
 „ Officiales & Ministros per fidem R. D. Julii Caesaris  
 „ de Vulpinis Cler. Reg. Congregationis Somaschae , ejus-  
 „ dem Collegii Rectoris in actis nostri , & Camerae Apo-  
 „ stolicae Notarii infrascripti dimissam commorari , perce-  
 „ pimus “ .

(20) Mentre il Cerchiarì professava Rettorica in Clementino ha dato alle stampe alcune Funebri Orazioni riferite dall' Alacci nel libro , *Apes Urbanae* . Tutte poi le sue Opere , e in prosa , e in verso furono raccolte , e stampate la prima volta in Bergamo l' anno 1634 . e in seguito ne furono fatte due altre edizioni . La maggior parte delle produzioni , che vi si leggono , fu da lui composta nel tempo , in cui qui sosteneva la Cattedra di Eloquenza , che fu dall' anno 1627 . fino alla fine del 1632 . La Vita di questo dotto Scrittore si trova presso il Tommasini , il Barbarano , il Moreri , il Cevasco , il Ladvo- cat , e sopra tutti il P. Angiolgabriello di S. Maria nella sua Biblioteca , e Storia degli Scrittori Vicentini .

(21) Di questi parla il P. Cevasco nel libro , *Breviarium Historicum &c.* dove si trovano riferite le Opere , che hanno pubblicate . Del P. D. Maurizio Bertone parla il Mazzuchelli negli Scrittori Italiani , e poichè fu Vescovo di Fossano , scrive di lui l' Ughelli nell' Italia sacra .

(22) Carlo Bartolommeo Piazza nell' *Evsevolgio Romano* . Roma 1698 . al c. 14 . del Trattato XII . scrive :  
 „ due sono per continuo risvegliamento de' bell' ingegnì  
 „ le Accademie erette in questo bel Teatro , e Residen-  
 „ za delle Muse . La prima sotto il misterioso titolo dei  
 „ Vogliosi , nella cui impresa sta effigiato un Colle con  
 „ molti fiori di spontaneo parto della natura col motto  
 „ ingegnoso *sponte sua* . Questa nobile Radunanza è di  
 „ quei giovani Nobili Convittori , che sono dotati di  
 „ aperti talenti per la prosa , e per il verso latino , e  
 „ volgare ; si fa ogni Giovedì mattina , che non sia di

„ Vacanza per qualche giorno festivo di precetto . Vi  
 „ si costuma recitare a vicenda un discorso o di Mo-  
 „ rale , o di Politica , o di materia scientifica con altre  
 „ composizioni Epiche , o Liriche , e simili , ammetten-  
 „ dovi anche Uditori forestieri ; si fa poi solennemente nei  
 „ giorni di Natale , e di Passione , di Pentecoste , della  
 „ Purificazione , e Assunzione di Maria Vergine con un  
 „ numeroso intervento di Cardinali , Prelati , Ambasciato-  
 „ ri de' Principi . Quest' ultima però si fa nella Dome-  
 „ nica seguente con una sola Orazione , e Poema Lati-  
 „ no , e un ringraziamento in Greco ( *per lo più era*  
 „ *una Orazione Greca* ) . Nacque quest' Accademia col  
 „ nascer dello stesso Collegio , ma sempre ravvivata con  
 „ lo spirito , e rinvigorita colle virtuose industrie di  
 „ questa nobile gioventù “ . Quest' Accademia de' Vo-  
 „ gliosi trovasi nominata nelle domestiche Memorie fino a  
 „ quando fu istituita l' altra Accademia detta degli Stra-  
 „ vaganti , di cui parleremo in appresso .

(23) „ Ad Illustrissimum & Reverendissimum Patriar-  
 „ cam Venetiarum Franciscum Vendramenum Collegii Cle-  
 „ mentini Gratulatio , Petri Musaei Dalmatae Nobilis Se-  
 „ benicensis studio , grati animi ergo typis mandata . Ro-  
 „ mae apud Gulielmum Facciottum 1608 . in 12 . “ Il Ven-  
 „ dramino essendo Ambasciadore della sua Repubblica pres-  
 „ so Clemente VIII . si era mostrato pieno di affezione per  
 „ questo Collegio , che di frequente colla sua presenza ono-  
 „ rava . Nel portarsi poi egli a Roma nella sua elezione in  
 „ Patriarca di Venezia fu qui tenuta un' Accademia , e reci-  
 „ tata un' Orazione con moltissime Poesie latine , che nel  
 „ libro citato si leggono ; tutte in lode di quell' insigne  
 „ Prelato , che poscia fu fatto Cardinale . Vi si leggono  
 „ Componimenti di 19 . Cavalieri Convittori , e di sei Illi-  
 „ rici . Allora qui professava Rettorica il P. D. Francesco  
 „ Rugeri , come ricavasi dalle sue Poesie latine pubblicate  
 „ in Milano nel 1627 . Noterò qui , che nel leggere le Poe-  
 „ sie , pure latine del P. D. Cristoforo Finotti , stampate



in Venezia l'anno 1606. ho trovato ch' egli ancora ha qui professate le belle Lettere, e come dice nella Dedicatoria al Cardinal Pietro Aldobrandini, allora Protettore di questo Collegio, aveva le dette Poesie composte per la maggior parte mentre qui sosteneva una tal carica.

(24) La funzione Accademica in onore dell' Assunzion della Vergine può dirsi nata col Collegio, per essere stata sino dal suo principio qui istituita una pia Congregazione sotto un tal titolo, di cui parleremo in appresso. Consisteva la detta Accademia nella recita di un Orazione latina, e di un Poema pure latino, e di altre Poesie allusive a quella solennità, come si può raccogliere dalle Opere dei Padri Finotti, e Rugeri, e singolarmente da quelle del P. Cerchiarì, che qui professarono Rettorica nel principio del seicento. In appresso vi si recitava ancora un' Orazion Greca, e nelle Memorie, che qui si conservano, trovansi nel 1651. e nei seguenti notati i nomi dei Convittori, che vi pronunciarono le due dette Orazioni, e il Poema. Ecco il titolo di molti libri di componimenti pubblicati in tal circostanza, che mi sono venuti alle mani.

„ Coronata Deipara, quam Romae anno 1666. pro  
 „ anniversaria celebritate Sodalium ejusdem Beatissimae  
 „ Virg. Assumptae in Collegio Clementino PP. Congre-  
 „ gationis Somaschae exhibuit P. D. Mauritius Beronus.  
 „ Romae ex typogr. Fabii de Falco in 4. “ Il Bertone dedica questo libro alla Duchessa di Savoia, e vi si legge un Orazion latina, un Carmen, ed altre Poesie.

„ Cantus Triumphantis Ecclesiae ad militantis Vota,  
 „ varias Deiparae Virgini laureolas concinnantis, quos  
 „ in Collegio Clementino Patrum Congregationis Soma-  
 „ schae languida sed pia retulit Echo inter anniversaria  
 „ ejusdem Virginitis Assumptae solennia. Romae typis  
 „ Fabii de Falco 1666. in 4. “

„ Lusus Davidis, aliorumque coelituum ante animatam

„ foederis Arcam in ejus ad coelum translatione ad nu-  
 „ meros Muscos expressus in Collegio Clementino inter  
 „ anniversaria solennia Beatissimae Virginitis Assumptae  
 „ ibidem Romae celebrata anno 1667. Auctore P. D. An-  
 „ tonio Franciscus Forte G. R. Somaschensi. Romae ex  
 „ typogr. Fabii de Falco in 4. “ VI si leggono quat-  
 „ tro Odi.

„ Fonti puritatis in vitam aeternam salienti Plausus  
 „ ab adolescentibus Rhetoricae auditoribus in Collegio  
 „ Clementino de Urbe PP. Congr. Somaschae sub disci-  
 „ plina Patris D. Ant. Francisci Fortis ejusdem Congre-  
 „ gationis sacerdotis poetice expressi inter anniversaria  
 „ solennia ibi celebrata anno 1668. Romae typis Berna-  
 „ bè in 4. “ E' un Poema latino con tre Odi.

„ Assumptae Deiparae ut institoris Navi Plausus ab  
 „ Adolescentibus Rhetoricae auditoribus in Collegio Cle-  
 „ mentino de Urbe Patrum Congregationis Somaschae sub  
 „ disciplina P. D. Ant. Francisci Fortis ejusd. Congreg.  
 „ sacerdotis expressi inter anniversaria solennia cele-  
 „ brata. Romae typis Ignatii de Lazari 1669. in 4. “  
 VI si legge un Orazione latina, un Carmen, 12. Emble-  
 mi in versi Elegiaci, e una Cantata in versi latini.

Si veggono alle stampe i due seguenti Opuscoli al-  
 lusivi alla Festa di detto anno: „ L' Urania festeggiante  
 „ nella solennità dell' Assunzione di Maria Vergine, cele-  
 „ brata in Collegio Clementino sotto il Simbolo di Na-  
 „ ve, Ode d' Ippolito Cecchinelli Convittore dell' istes-  
 „ so Collegio. Roma per Ignazio de Lazari 1669. in 4.  
 „ La Clio festante nella Solennità dell' Assunzione di Ma-  
 „ ria Vergine celebrata in Collegio Clementino sotto il  
 „ simbolo di Nave, Ode di Franco Imperiale Lercaro  
 „ Genovese (entrato Convittore l' anno 1664.) Roma per  
 „ Ignazio de Lazari 1669. in 4.

„ Sydereae Coelorum Pompae in Assumptae Deiparae  
 „ Triumpho a D. Ant. Franciscus Forte Cl. Reg. Congr.  
 „ Somaschae in Colleg. Clementino de Urbe Eloquentiae



„ Professore oratorie , ac poetice expressae , ac inter anniversaria solemnia anni 1670. ibi celebrata . Romae typis Ignatii de Lazaris “ in detto anno in 4. Evvi un Orazione , un Carmen , e 10. Emblemi .

„ Assumpta Deipara electa ut Sol Oratorie ac poetice adumbrata a D. Ant. Francisco Forte in Coll. Clementino de Urbe Eloquentiae Professore & inter anniversaria solemnia anni 1671. hic celebrata , ab ejusdem Convictoribus voce , ac typis propalata . Romae typis Ignatii de Lazaris “ in detto anno in 4. Vi si vede un Orazione latina , un Carmen , e 10. Emblemi . Quest' Accademia fu dedicata al Pontefice Clemente X.

„ De Assumpta Deipara Oratio a Marchione Carolo Imperiale Lercaro Januense habita inter anniversaria Collegii Clementini de Urbe solemnia anni 1677. Romae typis Ignatii de Lazaris “ in detto anno in 4. Il Marchese Imperiale Lercari la dedica al P. Fortis , ch' era stato suo Maestro di Rettorica ed era allora Consultore della sagra Congregazione dell' Indice .

„ Inter Festos dies Assumptae Deiparae soluta & vineta metro habita in Accademia Collegii Clementini PP. Congr. Somaschae . Romae 1701. typis Lucae Antonii Chracas in 4. “ Vi si trova un Orazione Latina , un Carmen , ed una Cantata in versi Italiani . Nelle Memorie del Collegio si dice che v' intervennero 14. Porporati , e 48. Prelati , e in fine che „ dal P. Rettore , e dai recitanti fu portata l'Accademia stampata a sua Santità ( Clemente XI. ) che ne mostrò sommo aggradimento “ . Era allora Professor di Rettorica il Padre D. Gio: Paolo Chiaravalle . In dette Memorie si dice , che la Cantata per l'Assunzione l'anno 1703. fu composta e fatta stampare dal Signor Card. Pietro Ottoboni , a cui il Padre Maestro di Rettorica D. Gio: Paolo Chiaravalle cedette volentieri l' incombenza per secondare l' amorevolezza di quel Porporato verso il nostro Collegio “ .

„ Augustissimae Deiparae in coelum Assumptae , sanctissimae praestiti parthenicae Sodallitatis Romani Collegii Clementini , nobilium ejusdem Convictorum Voriva Carmina Illustrissimo & Reverendissimo D. D. Justo Fontanina , D. Gaspar Leonardutius C. R. C. S. in eodem Collegio Sacerdos D. D. D. Venetiis “ senza nota di anno , che però è il 1720. come dicesi nel T. 33. del Giornale Letterario d' Italia , dove si soggiunge : „ qui si leggono dopo la Dedicatoria una Orazione latina , e un Poemetto latino in versi Esametri ; una brevissima Orazione Greca , e un Oratorio per musica , tutti in lode della Beatissima Vergine Assunta “ .

Anche il Card. Cybo mento' era Protettor del Collegio volle onorarlo col comporre diverse Cantate , cinque delle quali mi sono venute sott' occhio , ed hanno il titolo : „ Oratorio per l' Assunzione della Beatissima Vergine da cantarsi nel Collegio Clementino “ . In Roma nella Stamperia di Antonio de Rossi in 4. Manca a tutti l' anno della stampa , e perciò soggiungo il principio di ciascuno .

„ Spirti del Ciel Beati - Figlio amato Signor - Mio Dio , mio sommo bene - Dell' adorato mio Figlio e Signore - Figlio , Gesù , Signore “ . Tutti sono corredati da copiosissime erudite Annotazioni cavate dalle Scritture , e da' Santi Padri . Moltissimi altri Oratori sono stati stampati in tale solennità , composti dai Professori di Rettorica , i cui soli nomi bastano a comendarli ; ma che io traslascio per brevità .

(25) Molte dispute di Filosofia , e di Teologia si saranno senza dubbio tenute fin dal principio di questo Convitto , sebbene nella distanza del tempo non ne sia pervenuta a noi la notizia . In qualche memoria del Collegio , trovata a caso , ho veduto notato , che „ l' anno 1614. Francesco Rocchi Spagnuolo tenne una Conclusione di Logica coll' intervento di molti Prelati , e di



„ sette Cardinali “. Nella Vita del Franchetti si legge ,  
 che l'anno 1615. ,, difese con molto suo onore le Tesi  
 ,, della Filosofia alla presenza di tre Cardinali , Prelati ,  
 e Principino Peretti “. L'anno 1616. lo stesso France-  
 sco Rocchi ,, tenne una conclusione di Filosofia in un Sa-  
 ,, lone con grande apparato , dedicata a Paolo V. colla  
 ,, presenza del Signor Cardinal Borghese di 24. altri Car-  
 ,, dinali , Ambasciadori di Spagna e Venezia , Principi ec. “.  
 Ciò basti per darci idea dell' impegno , con cui ab antico  
 erano qui coltivati questi studj , e del pregio , in cui si  
 tenevano tali pubbliche funzioni . Non debbonsi per altro  
 omettere alcuni libri pubblicati in occasione di Dispute ,  
 che per la maniera , con cui sono stesi , si debbono ri-  
 guardare siccome Opuscoli , e sono i seguenti . ,, Theo-  
 ,, riae ex prima parte Summae Theologiae D. Thomae  
 ,, Aquinatis excerptae, ac publicis concertationibus exposi-  
 ,, tae Romae in Collegio Clementino PP. Congr. Soma-  
 ,, schae a Didaco Radulovico Praeside R. P. Felice Maria  
 ,, Invrea ejusdem Congr. Sacrae Theologiae Professore .  
 ,, Romae 1639. typis Haeredum Manelphii in 4. pag. 95. “.  
 Questa disputa , e questo libro fu dedicato al Card. Pier  
 Luigi Carafa .

„ Theses Philosophicae , quas ex triplici Philosophia  
 ,, depromptas publicae disputationi proponit Romae in  
 ,, Collegio Clementino Patrum Congregationis Somaschae  
 ,, Franciscus Carafa ejusdem Collegii Convictor . Romae  
 ,, typis Francisci Monetae 1651. in 4. pag. 118. Allora  
 qui professava Filosofia il P. D. Felice Invrea .

„ Acromatiae Philosophiae Summarium Tripartitum ex  
 ,, Lectionibus R. P. Felicis Maria Invrea , quod sub Bea-  
 ,, tiss. Auspiciis Alexandri VII. P. O. M. publice dispu-  
 ,, tandum proponit in aula Collegii Clementini Patrum  
 ,, Congregationis Somaschae Abbas Vincentius Molinus Pa-  
 ,, tritius Venetus ejusdem Collegii Convictor. Romae ex-  
 ,, cudebat Franciscus Moneta 1655. in 4. pag. 157.

Nelle Memorie del Collegio si legge in data dei 14.

di Dicembre del 1687. ,, fu sostenuta pubblicamente una  
 ,, disputa di Teologia dedicata alla Maestà della Regina  
 ,, di Svezia dal Signor Marchese Niccolò Paravagna Na-  
 ,, politano Convittore , che aveva studiato sotto di me  
 ,, ( quello che così scrive è il P. D. Antonfrancesco  
 ,, Portis ) quattro anni , e v' intervenne in persona la  
 ,, medesima Regina con quattro Eminentissimi Cardinali .  
 ,, V' argumentarono l' Eminentissimo Aguirre , li Reveren-  
 ,, tissimi PP. Generali Cloas de' Domenicani , Gonzales  
 ,, de' Gesuiti ec. e riuscì eccellentemente , principalmen-  
 ,, te pel valore straordinario mostrato dal difendente , e  
 ,, per l'apparato prezioso fatto fare dalla suddetta Re-  
 ,, gina “. Le Tesi con varj componimenti poetici si veg-  
 gono alle stampe col titolo *Heroleum virtutis solium ec.*  
 e dal Komarek fu fatta la splendida edizione in foglio  
 reale , ornata di finissimi rami .

Grandiosa del pari fu l'altra Disputa , le cui Tesi han-  
 no il seguente titolo : ,, Assertiones Theologicae sub fau-  
 ,, stissimis auspiciis Petri Ottoboni Alexandri VIII. ex  
 ,, fratre Nepotis , ac primi Ministri ec. propugnandae in  
 ,, Collegio Clementino Congr. Somaschae a D. Josepho  
 ,, Zevallos ejusdem Collegii Convictore anno 1690. Romae  
 ,, typis Komarek in foglio reale “. Anche questa è una  
 magnifica edizione , anche pei rami che l'adornano .

„ Doctrinae Theologicae publicae disputationi expo-  
 ,, sitae in Collegio Clementino a Josepho S. R. I. Co-  
 ,, mite in Königsegg & Rotenfels &c. Canonico Salisbur-  
 ,, gensi , & Olomucensi &c. ejusdem Collegii Convictore .  
 ,, Romae 1690. typis Komarek in 12. pag. 240. “. Allora  
 qui professava Teologia il P. D. Ottavio Cusani , di cui  
 ha la Vita l'Argellati negli Scrittori Milanesi .

( 26 ) Avverte il Conte Cerati in un' Annotazione all'  
 Elogio di Monsignor Gaspare Cerati , pubblicato nel T.V.  
 degli Elogi Italiani stampati in Venezia , che è impor-  
 tantissima la scelta de' Prefetti delle camerate , e che sa-  
 rebbe un gran difetto il non porvi attenzione . ,, Non



„ si comunica a giovani, egli dice, la ragionevolezza del-  
„ le colte maniere, gl' ingenui costumi da' precetti del-  
„ le scuole, ma dalle sensibili reazioni de' famigliari di-  
„ scorsi, di coloro, a cui sono affidati fuor del tempo  
„ destinato allo studio: quelli perciò che più vivono con  
„ i giovani alunni, e che più possono influire su la for-  
„ ma del loro carattere sono i Prefetti, che assai volte  
„ rapiti alla solitudine delle campagne, o al circolo oscu-  
„ ro di una vita privata, o agli studj superficiali di  
„ una contenziosa casuistica, forniti sovente di non mol-  
„ to ingegno, e mal educati nuociono assaissimo o per  
„ la loro ignoranza o per i loro pregiudizj“. Se vi è  
„ collegio, che sia lontano da questo pericolo è certamen-  
„ te il Clementino di Roma, i cui Prefetti sono dell' abi-  
„ to stesso degli altri Direttori e Maestri, e si scelgono tra  
„ i giovani Religiosi i più a proposito a ben educare. Il  
„ Franchetti ebbe per Prefetto Angelo Marco Gambarana, al  
„ secolo Conte Lodovico Gambarana, della cui dottrina,  
„ e santi costumi parla il Cevasco, e la vita del detto Fran-  
„ chetti. Parlando dei viventi, che hanno qui esercitato  
„ l' uffizio di Prefetto, si contano i Padri Evangelj, Salvi,  
„ Porro, Soave, Cattaneo, Bentivoglio, della Porta, Mam-  
„ billa, Pongelli, e Vai: soggetti di conosciuto merito e  
„ nome.

(27) Essendomi venuta a caso alle mani l' Orazione  
„ composta dal P. Cerchiarì in morte di questo giovane,  
„ mi determinai a render maggiormente note le virtù, che  
„ in essa vengono celebrate, ed a proporre lo Spinola per  
„ un vero esemplare di un giovane Cavaliere studioso in-  
„ sieme e Cristiano. Il libro ha il titolo seguente: „ Elo-  
„ gio di Agostino Spinola Patrizio Genovese morto Con-  
„ vittore nel Collegio Clementino di Roma „. Ferrara 1794.  
„ Veggasi ciò che ne diremo dove si parlerà dei Convitto-  
„ ri morti in concetto di molta virtù.

(28) „ Orationes & Carmina Jo. Aloysii Cerchiarì

„ Vicentini C. R. Congr. Somaſchae Theologi . Venetiis  
„ 1656. pag. 238. „

(29) Fino dall' anno 1599. ebbe principio la pia Con-  
„ gregazione in onore dell' Assunzione della Vergine, e  
„ Clemente VIII. ne fu l' Istitutore. Al 25. del Marzo di  
„ detto anno ebbe la prima sua forma, essendone stato  
„ eletto Prefetto Cornelio Grati Patrizio Bolognese con al-  
„ tri 4. Uffiziali. Lo stesso Pontefice ai 5. di Giugno del  
„ medesimo anno con un suo Decreto dato in Ferrara prohi-  
„ bi sotto pene rigorosissime il levare dalla Cappella dell'  
„ Assunzione alcuna delle molte sacre reliquie, di cui era  
„ già stata arricchita. Conservasi in questo Archivio un li-  
„ bro in cui si veggono esattamente notati i nomi di tutti  
„ quei Convittori, che sostennero cariche in questa Con-  
„ gregazione. L' anno 1600. fu fatto Prefetto della medesi-  
„ ma Luigi Gallo Vescovo d' Ancona, nel 1608. Germanico  
„ Mantica Vescovo d' Adria, nel 1612. Luigi Mocenigo Ar-  
„ civescovo di Candia, nel 1615. il Venerabile Francesco  
„ Franchetti, e Gentile Ubaldini, di cui abbiamo parlato  
„ alle pag. 16. e 14. nel 1616. Brunoro Sciamanna Vescovo  
„ di Nocera nel 17. Leonardo Buondumiero Arcivescovo di  
„ Spalatro, nel 28. Agostino Spinola, di cui abbiamo scrit-  
„ to alla pag. 17. e nel 1632. il Card. Vitaliano Visconti.  
„ Tra i primi che si sono renduti benemeriti di questa Con-  
„ gregazione con generosi regali si trovano registrati i Car-  
„ dinali Rocci, e Ridolfi. Il P. D. Ernesto Galler di Gratz,  
„ nella Stiria ch' era stato qui Convittore nel far professio-  
„ ne dell' istituto di Somasca diede in dono Scudi mille al-  
„ la Congregazione per fabbricare una nuova Cappella del-  
„ la B. V. Assunta, e trenta Scudi annui lasciò in ap-  
„ presso del suo Livello, oltre più di cento altri dati alla  
„ medesima in diversi ornamenti. Quindi ai 5. di Settem-  
„ bre del 1684. il Card. Alessandro Crescenzi, il quale do-  
„ po essere stato qui Convittore erasi pure fatto Somasco,  
„ si portò a benedire la prima pietra di marmo, nella  
„ quale era incisa la croce e il di lui nome, e si pose



„ nel fondamento della Congregazione della B. V. Assun-  
 „ ta da fabbricarsi in forma rotonda “ come trovo nota-  
 to nelle domestiche memorie. La fabbrica, che riuscì so-  
 lida ed elegante, ebbe compimento nel 1687. e ai 17. di  
 Agosto celebrandosi la festa dell' Assunzione, furono a  
 dirvi la Messa diversi Cardinali, fra quali il Beato Gre-  
 gorio Barbarigo affezionatissimo alla nostra Religione, che  
 inclinava ad abbracciare, come si nota nella sua Vita scritta  
 elegantemente dal P. Ricchini. In commendazione delle pitture  
 della Cuppola e dell' altare di questa Cappella basti il di-  
 re che sono del celebre David. Si vede alla stampa la  
 „ Dichiarazione della pittura della Cappella del Collegio  
 „ Clementino di Roma dedicata agl' Illustrissimi Signori  
 „ Convittori del detto Collegio da Lodovico Davide Pit-  
 „ tore Autore dell' Opera. In Roma per Gio. Komarek  
 1695. in 4. Fecero allora a gara i Convittori nell' ador-  
 nare la vaga Cappella e di stucchi dorati, e di altri  
 quadri, e di arredi d' argento, di veluto, e di altre  
 cose preziose. Tommaso Russo, che fu poi Cardinale vi  
 spese 166. Scudi, e quasi altrettanto il Conte Pompilio  
 di Collalto, e il Cav. Gio. Sigifredo Galler. Il Conte  
 Cesare Alberico Lucini, poi Nunzio a Colonia, e il Te-  
 nente Maresciallo Ulisse di Brown quando passò per Ro-  
 ma coll' esercito comandato in capite dal Principe di Lob-  
 kowitz, fecero pure splendidi doni. Lasciando per bre-  
 vità di parlare di altri molti dei tempi andati, soggiu-  
 gnerò soltanto, che ultimamente si sono renduti benemeriti di  
 questa Congregazione i Marchesi Gregorio Minutolo, e  
 Paolo Crivelli, il Conte D. Luigi Sanvitale, ed il Si-  
 gnor Tommaso Claudj.

(30) Il molto numero dei Convittori esigendo che i  
 piccoli avessero una Cappella a parte, in cui unirsi agli  
 esercizi di Religione, fu al 1. di Novembre del 1621.  
 istituita per essi una nuova Congregazione sotto il titolo  
 della Purificazione della B. Vergine, di cui il Card. Ales-  
 sandro Crescenzi è stato il primo Prefetto.

(31) Nell' *Accademia* pel nasclimento del Principe di  
 Wallia, di cui si parlerà in appresso si legge alla p. 39.  
 „ oltre lo studio, che qui si fa indefessamente per di-  
 „ ventare eloquenti e saggi, come mostrano i Nobili  
 „ Convittori in occasione di frequenti Dispute ed Accade-  
 „ mie private, e pubbliche, tra 78. che si trovano al pre-  
 „ sente nel Collegio sono stati capaci di operare nell'  
 „ arti del Cavaliere alla presenza di maestro Teatro 38.  
 „ come si computa nella seguente descrizione “.

(32) Il Crescimbeni nel Vol. I. de' suoi Commentari  
 intorno alla Storia della volgar Poesia. Roma 1702.  
 pag. 144. così scrive: „ rappresentandosi nel nobil Col-  
 „ legio Clementino di Roma la Tragedia della Rodogona  
 „ trasportata dal Francese in nostra favella da D. Fi-  
 „ lippo Merelli Somasco Rettore del medesimo Colle-  
 „ gio; tra 27. intermedi di essa uno ve ne fu nel qua-  
 „ le giuocava mirabilmente di Bandiera Carlo Emanuele  
 „ d' Este Marchese di S. Cristina, fanciullo il cui senno,  
 „ ed il cui spirito molto superano l' età, il terzo lustro  
 „ non eccedente. La maraviglia di questo fatto richia-  
 „ mò in parecchi amadori di Poesia, che vi eran pre-  
 „ senti, la memoria degli Eroi di quella nobilissima ca-  
 „ sa, tanto benemerita de' Poeti, e particolarmente si  
 „ ricordarono del famoso Rinaldo, così celebre nella spe-  
 „ dizione di terra Santa sotto Goffredo, di modo che  
 „ a nostra persuasione si mossero a pubblicare in lode  
 „ di un giovanetto così valoroso una corona di ottave la-  
 „ vorata a misura di quelle di Sonetti, e a noi diedero  
 „ l' onore di tesser l' ottava magistrale, la quale insie-  
 „ me con tutto il resto, benchè sia impressa, nondime-  
 „ no qui trascriveremo “. Gli Autori delle Ottave sono  
 l' Ab. Domenico Passionei, Domenico Bulgarelli, France-  
 sco Passionei, Angelo Antonio Somai, Francesco del  
 Teglia, Fabio Ferrante, l' Ab. Pompeo Figari, l' Abate  
 Gio. Batista Gambarucci, e il Crescimbeni. I due Pas-  
 sionei erano ancora Convittori in questo Collegio. Il



Quadrio porta per disteso le stesse ottave, non raccontando per altro la circostanza in cui furono composte.

(33) Nella Dedicatoria a Giuseppe I. della *Festa Accademica* qui celebrata per le Vittorie riportate contro il Turco. Roma 1691. pag. 6. si dice: „ P' esempio pio generoso del Baron Michele d'Aste, del Marche- „ se Domenico Spinola, del Conte Leone l'Ullefeldt, e „ di tanti altri valorosi campioni, e nostri Accademici, „ che o lasciarono la vita, o spargono il sangue sotto „ il dolce incarco dell'armi auguste, a gran cose non „ obbliga la nostra Musa, il nostro cuore? Veggasi la „ „ Veridica Raccolta de' Giornali di Buda sino alla pre- „ sa di essa “. Venezia 1686. ai numeri 8. 13. e 14. dove si parla delle azioni, in cui eglino si sono distinti.

(34) Nell' *Accademia* pel Principe di Wallia. Roma 1688. pag. 42. si vede nominato il Königsech in un combattimento.

(35) Il Valignani così scrive in un Annotazione ad un Sonetto nel suo libro „ Chieti Centuria di Sonetti „ Storici pag. 36. “

(36) Negli Atti del Collegio all'anno 1674. si legge: „ si rappresentarono nel Carnevale due Opere; interven- „ ne a tutte due la Maestà della Regina di Svezia con „ gran quantità di Cardinali, e di Principi, onore singolare, non solo perche in quest'anno replicato, essendo l'anno antecedente venuta una sol volta; ma ancora per non essere andata in niun altro luogo di „ Convittori a sentire Opere Drammatiche, finite le quali, oltre l'averle lodate, e mostratone sommo aggratamento, chiamò ad uno ad uno i Convittori, e fece con uno accoglienze, degne di sua innata benignità “.

(37) Tra le antiche Memorie del Collegio si trova scritto: „ il P. D. Benedetto Pallavicini Genovese Rettore „ del Collegio Clementino, Consultore e Qualificatore del

„ S. Ufficio, Consultore dell'Indice, Teologo della Regina di Svezia, Esaminatore de' studenti della scuola di S. Bonaventura, e Lettore di Teologia nel detto Collegio per 13. anni. Zelante ed attento ne' suoi doveri, famoso ne' maneggi appresso la corte di Roma, e molto favorito, e stimato da' Porporati per le sue rare qualità, ebbe più volte in premio delle sue fatiche gloriose le mitre, che ricusò, e se la morte improvvisa, ed immatura non l'avesse tolto dal mondo in età non più di quarantanni nel 1587. avrebbe avuto per premio de' suoi gran meriti la porpora “.

(38) Il Quadrio accenna appena quest'Accademia. Carlo Bartolommeo Piazza nel suo *Evsevolgio Romano* ne scrive: „ tien per impresa un arco formato da due palme, alludendo all'Arme della Maestà di Cristina Regina di Svezia che promosse vivendo quest'Accademia, e l'onore del suo real patrocinio. Il motto è „ *Placidis eoeant immitia* tolto da Orazio. Essa è di Belle Lettere; ma vi si aggiugne l'esercizio dell'Arti cavalleresche, cioè di scherma, di ballo, di cavallerizza, di picca, di bandiera, di salto del cavalletto, di pittura, musica, suoni ec. di fortificazioni, di matematica, di lingue straniere. Si fa solennemente due volte l'anno, cioè la primavera, e l'Autunno. Vi si recita un Discorso, e molte composizioni poetiche, poi alternativamente si fanno gli esercizi suddetti cavallereschi. Fu quest'Accademia per la varietà de' spiritosi trattenimenti onorata più volte con maestoso apparato dalla medesima Regina, il cui godimento trasse molti ad applaudire alla nobile istituzione, ed a partecipare del piacere di così curiosa osservazione. Venti quattro solamente sono gli Accademici cioè 12. di Lettere, e 12. di Esercizi cavallereschi. Si eleggono una volta l'anno a voti segreti degli altri Accademici, e tutti debbono esser pronti per ogni Accademia “. Agli 8. Maggio del 1678. fu celebrato l'apertimento della medesi-



sima, e quello che vi recitò il primo Discorso fu il Marchese Giacomo de Franchi. Della sua ristaurazione, e del suo ampliamento avvenuto l'anno 1695. parleremo dove si descriveranno le funzioni, con cui fu celebrato il primo anno secolare dell' istituzione di questo Collegio. Ecco intanto molte delle produzioni pubblicate dagli Accademici Stravaganti, che ho potuto avere sott' occhio, ed altre che trovo accennate.

„ Che nella Regia Impresa ( Accademica ) in cui risplende per corpo il Sole, e motto il celebre, *nec falso, nec alieno*, proposto in soggetto discorsivo, si contengono le primarie virtù d' un Monarca Eroe, e d' un Eroica Accademia, Discorso detto dal Conte Pompeo Camillo di Montevecchio Convittore del Collegio Clementino nella Sala degli Accademici Stravaganti alla loro gran Protettrice la Real Maestà di Cristina Alessandra Regina di Svezia ec. In Roma appresso il Mascardi 1679. in 4. “ In questo libro oltre l' enunciato discorso, si leggono otto Sonetti recitati da altrettanti Convittori, e una Cantata divisa in tre parti, e in fine la Relazione degli Esercizj Cavallereschi.

„ Accademia di Lettere, e d'Arti Cavalleresche celebrata in Roma per lo nascimento del Serenissimo Principe di Wallia dedicata alla Sagra Real Maestà di Maria Regina d' Inghilterra dai Nobili Convittori del Collegio Clementino de' PP. della Congregazione di Somasca. In Roma nella Stamperia di Gio: Giacomo Komarek 1688. in fol. “ I componimenti, che vi si leggono sono un Ragionamento, 12. Sonetti, una Canzone, e un Ode. Questa Accademia era stata tenuta nel Gennaio dell' anno antecedente. Nella pag. 8. di questo libro si legge: „ Quantunque si sia differita la presente Azione per minor incomodo de' personaggi che v' intervennero, però non vi fu abbondanza di tempo per prepararla, essendo stato necessario in questo mentre pubblicar-

„ ne altre due per mantenere il buon uso di comparire spesso nel pubblico. Le due Accademie che qui si accennano pubblicate avanti l' anno 1688. sono le seguenti. Nelle Memorie del Collegio trovo, che nel Febbraro del 1787. si rappresentò al Serenissimo Duca Francesco II. di Modena un' Accademia di Lettere ed Esercizj Cavallereschi con molta soddisfazione della medesima Altezza Serenissima “ e che ai 20. di Agosto del detto anno si fece un' Accademia coll' intervento di sette Eminentissimi Cardinali, Prelati, e Cavalieri senza numero in applauso alle Vittorie della Serenissima Repubblica di Venezia in Morea. Queste Accademie furono tenute sotto la direzione del P. D. Giuseppe Maria Conti, che per cinque anni sino alla fine del 1689. professò qui la Rettorica, assai lodato per diverse sue produzioni nel Vol. 27. del Giornale de' Letterati d' Italia.

„ Festa Accademica di Lettere, e d'Arti Cavalleresche celebrata in Roma per l' esaltazione al Sommo Pontificato di N. S. Innocenzo XII. Pontefice Massimo, ed alla Santità sua dedicata dai Nobili Convittori del Collegio Clementino de' Padri della Congregazione di Somasca. In Roma nella Stamperia di Gio: Giacomo Komarek 1691. in fol. “ Negli Atti del Collegio si dice che v' intervennero ventitrè Cardinali. Alla pag. 9. del detto libro si dice, che altre somiglianti Accademie erano uscite poco prima alla luce; ma convien dire che si siano perdute, poichè non ne ho ritrovata alcuna dopo il 1688. Nella Dedicatoria al Pontefice si riferiscono le sue parole che „ nel Clementino nobilmente cresce la gioventù e virtuosa, e buona “, e si dice, che Innocenzo XI. erasi pure espresso in somigliante maniera. Il Ragionamento vi fu recitato da Prospero Lambertini, poscia Pontefice di gloriosa memoria, e vengono in seguito 17. Sonetti, una Canzone, e un Ode.

„ Festa Accademica di Lettere, e d'Arti Cavalle-



„ resche celebrata in Roma in occasione della rotta da-  
 „ ta all' Esercito Turchesco dall' armi Imperiali sotto  
 „ il comando del Serenissimo Principe di Baden ai 19. di  
 „ Agosto del 1691. e dedicata alla Sacra Real Maestà di  
 „ Giuseppe I. Re de' Romani, e d'Ungheria ec. dalli Nob.  
 „ Convittori del Collegio Clementino de' PP. della Con-  
 „ gregazione di Somasca. In Roma per Gio: Giacomo Ko-  
 „ marek 1691. in fol. “ Il Ragionamento vi fu recitato  
 da D. Giovanni Gonzaga, e vengono in seguito dodici  
 Sonetti, con un Inno Italiano. V' intervenne il Princi-  
 pe Liectestein Ambasciadore Cesareo in forma pubblica  
 con più di 50. Prelati.

„ Festa Accademica di Lettere, e di Arti Cavalle-  
 „ resche per la esaltazione del Serenissimo Silvestro Va-  
 „ liero al Ducato della Repubblica Veneta con l' assisten-  
 „ za dell'Eccellentissimo Cavalier Domenico Contarini Ora-  
 „ tor Veneto in Roma, e dedicata al Serenissimo Prin-  
 „ cipe de' Nobili Convittori del Collegio Clementino de'  
 „ PP. della Congregazione di Somasca. In Roma nella  
 „ Stamperia di Gio: Giacomo Komarek 1694. “ Vi si leg-  
 gono 19. Componimenti Italiani, e cinque latini.

„ Descrizione dell' Accademia di Lettere, ed Arti  
 „ Cavalleresche, fatta in Roma da' Signori Convittori del  
 „ Collegio Clementino per l' elezione a Duce della Re-  
 „ pubblica di Genova del Serenissimo Francesco Maria  
 „ Imperiale già Convittore nello stesso Collegio. In Ro-  
 „ ma per Gio: Francesco Chracas 1711. in fol. “. Seb-  
 bene abbia il titolo di Descrizione vi si legge un lungo  
 Ragionamento con 13. componimenti poetici.

„ Festa Accademica di Lettere, e d' arti Cavalle-  
 „ resche fatta in Roma da' Signori Convittori del Colle-  
 „ gio Clementino in onore del Serenissimo Lorenzo Cen-  
 „ turioni Duce della Repubblica di Genova, già Convit-  
 „ tore nello stesso Collegio. In Roma 1717. per Gio:  
 „ Francesco Chracas in fol. “. Nel T. 29. del Giornale  
 de' Letterati di Venezia alla pag. 421. di questo libro

si dice: „ i componimenti son tali, che dimostrano la  
 „ vivezza dell' ingegno de' loro Nobili Autori, e l' otti-  
 „ ma direzione del P. D. Antonmaria Lazzari della Con-  
 „ gregazione di Somasca loro dottissimo Maestro. “

„ Festa Accademica di Lettere, e d'Arme de' Signori  
 „ Convittori del Collegio Clementino per l'an. 1721. con-  
 „ sacrata all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe  
 „ il Signor Cardinale di S. Susanna Gioseffo Pereira de la  
 „ Cerda Consigliere di Stato della Real Maestà di Por-  
 „ togallo ec. In Roma nella Stamperia di Galeazzo Chra-  
 „ cas in detto anno in fol. “ I componimenti sono un  
 Orazione Latina sulla Navigazione, 4. Sonetti, 6. Epi-  
 grammi, ed una Cantata in tre personaggi, che sono la  
 Religione, la Virtù, e la Nobiltà. A quest' Accademia  
 intervennero 19. Cardinali.

„ Festa Accademica di Lettere, e di Arti Cavalle-  
 „ resche fatta in Roma da' Signori Convittori del Colle-  
 „ gio Clementino in onore del Serenissimo Luca Grimal-  
 „ di Duce della Repubblica di Genova, già Convittore  
 „ nello stesso Collegio, In Roma 1727. nella Stamperia  
 „ del Chracas in fol. “ Vi si legge un Ragionamento con  
 dodici componimenti poetici.

Della Festa Accademica pubblicata in Iode di Bene-  
 detto XIV. l' anno 1747. parleremo nell' Annotazione 65,

„ Festa Accademica di Lettere, e di Arti Cavallere-  
 „ sche, celebrata da' Signori Convittori del Collegio Cle-  
 „ mentino in onore del Serenissimo Niccolò Spinola Do-  
 „ ge della Repubblica di Genova, già Convittore nello  
 „ stesso Collegio, In Roma nella Stamperia Bernabò, e  
 „ Lazzarini 1741. in fol. “. I Componimenti consisto-  
 no in un Orazione Latina, due Capitoli, quattro Sonet-  
 ti, e due Epigrammi.

„ Festa Accademica di Lettere, e di Arti Cavalle-  
 „ resche celebrata dai Signori Convittori del Collegio Cle-  
 „ mentino in onore del Serenissimo Agostino Viale Doge  
 „ della Repubblica di Genova, già Convittore nello stes-



„ 80 Collegio . In Roma 1751. nella Stamperia del Chracas in fol. “

„ Festa Accademica di Lettere , e di Arti Cavalleresche dedicata da' Signori Convittori del Collegio Clementino all' Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale Girolamo Colonna Camerlingo della S. R. Chiesa e Protettore del medesimo Collegio . In Roma 1762. nella Stamperia del Chracas in fol. “  
L' Orazione , e i molti componimenti in Italiano , Latino , e Greco sono sopra argomenti Filosofici gentilmente trattati .

Della Festa Accademica , che da qui a pochi giorni sarà pubblicata , parleremo nell' ultima Annotazione .

(39) La prima di queste Accademie fu tenuta pel nascimento del Principe di Wallia , la seconda per Francesco II. Duca di Modena , la terza per le vittorie della Repubblica Veneta in Morea . Di queste noi abbiamo parlato nell' Annotazione antecedente .

(40) Nella sopracitata Accademia , pubblicata pel Principe di Wallia alla pag. 7. si legge : „ il solennizzare in ogni miglior forma un Natale , così caro alla Chiesa Cattolica , era debito di tutte le buone Accademie , ma maggiormente di quella degli Stravaganti , che oltre il motivo comune aveva quello di corrispondere con divota gratitudine alle grazie , che la Maestà del Re Genitore già si compiacque compartirle con una sua lettera , la quale per esser piena di espressioni obbligantissime , acciocchè sia considerata da tutti gli Accademici successori , si conserva nell' Archivio del Clementino “ .

(41) Francesco Mancurti nella Vita del Crescimbeni scrive : „ i Collegi di nobilissimi giovani , che alla cultura delle buone Arti , e delle Scienze sono applicati , concorsero ad aver luogo perpetuo tra gli Arcadi ; al buon desiderio de' quali per soddisfare , fu loro conceduto uno , o due luoghi de' riservati per uno o due

„ de' lor Collegiali , che tra gli Arcadi tutto il corpo del Collegio rappresentando , quindi Rappresentanze nominate sono le loro aggregazioni ; il quale onore prima d' ogni altro vanta in Roma il Pontificio Collegio Clementino , la cui Rappresentanza è distinta col titolo di Stravagante “ . Questa Rappresentanza fu istituita ai 24. di Aprile del 1695. e nell' Archivio si conserva il Decreto d' Arcadia , con cui viene autorizzata l' Accademia degli Stravaganti ad elegere due del loro Corpo , che la rappresentino in Arcadia , ed approvati dalla medesima , vi siano ammessi , e vi possano recitare . Il Decreto porta la seguente direzione : „ Alfesibeo Cario P. A. Custode d' Arcadia ai Nobili , ed eruditi Cavalieri del Collegio Clementino , e per essi agli Accademici Stravaganti dello stesso Collegio “ ed è segnato così : „ dato nella Capanna del Serbatojo d' Arcadia alla Neomenia di Munichione l' anno II. dell' Olimpiade DCXIX. ab A. I. Olimp. III. anno II. giorno mesto per la morte di Passonico Elaita “ . Dopo la citata Vita del Crescimbeni , che fu aggiunta a' suoi Commentari , e nel fine del T. III. delle Prose degli Arcadi , vedesi l' insegna di questa Rappresentanza , e i nomi dei primi dodici Convittori , che la costituirono . Passò poi essa ad essere dichiarata Colonia ; onde al Ritratto della Regina di Svezia , che si trova collocato nella Sala del Serbatojo d' Arcadia , fu posta la seguente Iscrizione : „ Christina Ghot. Svec. Vandal. Regina inter Arcad. Basilissa Accademiae ; mox Coloniae Extravag. in Collegio Clementino Fundatrix “ .

(42) L' anno 1695. in apparecchio alle solennità destinate per l' anno seguente , furono dal Segretario dell' Accademia degli Stravaganti , Marchese Cesare Pepoli , giovane di singolari talenti , che morì poco dopo in Collegio , scritte lettere al nome dell' Accademia a tutti i letterati allievi del Clementino , partecipando loro l' aggregazione alla medesima , ed invitandoli a comporre in occasione dell' anno Secolare della Fondazione del Collegio .



Esistono quindi in questo Archivio moltissime lettere di risposta, e fra le altre quelle dei bravi Letterati Ball Giacomo del Verme, Camillo Contarini, Niccolò Radolovico, allora Arcivescovo di Chieti, Francesco Bellisomi, Conte Pompeo di Montevercchio, Leone Alberici, Francesco Maurizio Gontieri, Alessandro Roncoveri, ec. In detto anno fu ristaurata l'Accademia anche con questa nuova aggregazione, furono prescritte alcune nuove utilissime leggi, e fu invocato per Protettore della medesima il gran Dottore della Chiesa S. Agostino. „ Nell'anno 1696. „, come scrive l'Abate Carlo Bartolommeo Piazza nel suo *Evsevolgio Romano* „, fu celebrato l'anno Secolare di detto Collegio con facciata dipinta vangiamente in tela, e nobile apparato, ed esposte Iscrizioni tanto nella facciata, quanto di dentro al Collegio. Nelle Memorie del Collegio si dice, che la facciata rappresentava molte figure, e molti simboli spettanti agli illustri allievi di questo Convitto. Nell'Agosto di quell'anno fu celebrata la solita Festa dell'Assunziene, in cui fu recitata giusta il costume un'Orazione, e un Poema latino, ed un Greco componimento, e v'intervennero dodici Cardinali, molti Principi, e Prelati. Nei tre giorni seguenti cioè 18. 19. e 20. furono tenute tre Dispute di Filosofia dal Marchese Calcagnini, che fu poi Cardinale, dal Marchese Niccolò Spinola che fu Doge di Genova, e dal Conte Giuseppe Domenico di Lamberg, che fu Cardinale, e Vescovo, e Principe di Passavia. Ai 23. dello stesso Mese fu recitato col sovraddetto apparato un Poema intitolato *Carmen Seculare* composto di più di 500. versi Esametri coll' intervento di sette Cardinali, e 37. Prelati. Si vede questo alle stampe col titolo „ *Carmen Saeculare dum annum a Clemente VIII. Ponr. Max. Fundatore Centesimum Collegium Clementinum celebraret dictum in ejusdem aula a DD. Francisco Columna Anticoli Duce, Jacobo Spinola, Joanne Vizarrono, & ab iis dicatum Sanctissimo D. N. Innocentio XII. Pont.*

„ *Max. Romae typis Dominei Antonii Herculis in fol.* „ In seguito a questo Poema si legge una Cantata divisa in due parti intitolata - *La Vittoria del Tempo* - composta dall'Accademico fra gli Stravaganti l'Accigliato, eh' era il Conte Ludovico Piazza, il quale allora trovavasi Convittore, ed in fine vi si legge l'esposizione degli studi di Lettere, e di Arti Cavalleresche, esercitati in detto anno Secolare. Ai 27. dello stesso Mese fu fatta un'Accademia di Lettere, e di Arti Cavalleresche dedicata al Popolo Romano, alla quale intervenne l'Eccellentissimo Senatore, e i tre Conservatori di Roma con molti Prelati, e Cavalieri. Nel giorno 16. del seguente Settembre fu celebrata un'altra simile Accademia, e con eguale apparato, dedicata alla Prelatura di Roma, i cui Componenti riguardavano tutte le varie Congregazioni de' Prelati, e fu pure onorata di gran concorso. Del P. D. Giambernardo Pozzoli, che allora qui professava le Teologiche Discipline, e che si è renduto chiarissimo colle molte sue Opere, così scrive il P. Cevasco nel suo *Breviario Istorico*: „ Anno 1696. qui fuit centesimus a fundatione Collegii Clementini de Urbe ( non fu l'anno centesimo, ma fu quello, in cui fu celebrato il primo anno Secolare ) „ in hoc nobilium Athenaeo Centenas de utraque Theologia Theses a se propugnandas exposuit, & concurrentibus, & digladiantibus per triduum eximiis Doctoribus basilice defendit. „ Trovasi alle stampe il seguente Opuscolo, riferito ancora nella Biblioteca del Cignelli continuata dal Sancassani „ *Oratio in studiorum reparatione una cum Saeculari Carmine, quam habuit cum Eminentissimis Cardinalibus in Collegio Clementino anno 1696 recurrente centesimo anno ab illius summo fundatore Clemente VIII. P. O. M. Sacrat. Illustrissimo & Reverendissimo Presuli D. Joanni Ciampino ec. P. D. Jo: Baptista de Federicis C. R. S. in Collegio Clementino Rhetoricae Lector. Romae typis Bernabò 1697.* „ in 4. „ L'Orazione è pure allusiva all'anno Secolare;



e il Padre Federici , che n' è l'Autore fu Professor di Elo-  
quenza nel Ginnasio Romano .

(43) Del Passionei così scrive il Padre D. Bernardo  
Montfaucon nel libro *Paleographia Graeca* . Paris. 1708.  
car. 290. „ annos viginti quatuor vix emensus incredibili  
„ fulget rerum , disciplinarumque notitia , Graecis , Lati-  
„ nisqus literis apprime eruditus “ . Il Passionei uscì  
dal Clementino dopo l'anno decimonono della sua età .

(44) Sono questi il Marchese del Giudice , il Marchese  
d' Este , Giulio Conte di Fagnano , Alamanno Isolani ,  
Conte di Montevecchio , e Giovanni di Vizarron .

(45) „ Stanislai Santinelli Congr. a Somascha Cler.  
„ Regularis Dissertationes Orationes , Epistolae , & Car-  
„ mina , Venetiis 1733. “ Alla pag. 303. di questo libro  
dice quanto abbiamo riferito nell' Egloga , che ha per ti-  
tolo : „ ad Convictores Collegii Clementini de Urbe laus  
„ Cardinalis Sanvitalis ejusdem Collegii Alumni .

(46) Appartengono a questo tempo due onorevoli testi-  
monianze a favore di questo Collegio . L' una è del Conte  
Carlo Emanuele Fontana nel libro , *l' Italia Nobile* , Parma  
1697. alla p. 111. ove sta scritto : „ uno de' famosi Collegi  
„ d' Italia è il Clementino di Roma fondato dalla Santi-  
„ tà di Clemente VIII. , e dato alla savia , e santa dire-  
„ zione de' PP. della Congregazione di Somasca . Non  
„ si ammette in questo Collegio che Nobiltà , e l' alle-  
„ vamento della gioventù nella pietà , nelle lettere , e ne-  
„ gli Esecuzi Cavallereschi è tale qual si rende degnissi-  
„ mo , essendo straordinaria la cura di que' Padri , che  
„ ne sono posti alla custodia “ . L' altra è di Carlo Bar-  
tolommeo Piazza , che in più luoghi del suo *Evsevolgio*  
Romano pubblicato in Roma nel 1698. tributa i più gran-  
di Elogi al Clementino , e singolarmente nel Trattato XII.  
al cap. 4. lodandolo „ pei buoni progressi , e felici avan-  
„ zamenti nelle lettere , accompagnate con una virtuosa  
„ gelosia di buoni , e santi costumi , per la cultura de'  
„ quali sta eretta una nobile Congregazione “ . Ne par-

ia ancora con molta lode nel T. I. del suo *Emerologio*  
di Roma , qua pubblicato l' anno 1713. con dire , che  
„ vi fioriscono le lettere , la pietà , o la disciplina Ec-  
„ clesiastica , e tutti gli Esercizj Cavallereschi ec. “ .

(47) Il dottissimo Prelato Ciampini aveva ideato d'isti-  
tuire un Ospizio , o Convitto pel mantenimento di dodici  
giovani , che avessero compiuti i 25. anni , e fossero sti-  
mati valenti in qualche parte della letteratura , e singo-  
larmente nelle lingue Orientali . Nel suo testamento ordi-  
na quindi che „ la fondazione di quest' Ospizio si fac-  
„ cia in luogo comodo di questa città , e particolarmen-  
„ te de' Padri del Collegio Clementino , che godono un  
„ sito comodo , ameno , e dilettevole , acciocchè il Padre  
„ Rettore colla vicinanza suddetta possa assistere al buon  
„ regolamento di detti ospiti , come fa alli Convittori  
„ del Collegio Clementino con somma lode di tutti “ .  
Inoltre egli dice : „ nomino miei Eredi universali i Pa-  
„ dri della Congregazione di Somasca dimoranti pro tem-  
„ pore nel Collegio Clementino di Roma ad effetto , che  
„ impieghino detta mia eredità nell' Opera pia , o Ospiz-  
„ zio che ec. -- per comodità de' suddetti Ospiti , e suddetti  
„ Padri del Collegio Clementino pro tempore , e d' altri  
„ virtuosi , che vogliono studiare , lascio la mia libreria  
„ con tutti li manoscritti nella conformità , che si tro-  
„ verà al tempo della mia morte , la quale libreria detti  
„ Padri potranno incorporare colla loro “ . Tutti i buo-  
ni desideri del Ciampini non hanno sortito alcun effetto  
per mancanza di entrate sufficienti all' esecuzione dei me-  
desimi .

(48) Antichissimo è stato in questo Collegio il costu-  
me di esercitare i giovani colle Teatrali Rappresentazio-  
ni . Fino dal principio dello scorso Secolo trovo nelle me-  
morie del Collegio segnate ora Commedie , ora Tragedie  
rappresentate da' Convittori , come l' anno 1600. e 1611.  
Fino dal 1667. trovo memoria di due Opere Teatrali qui  
recitate nelle stesse Vacanze del Carnevale , e i così detti



Scenarj stampati contengono l'argomento di dette Opere, e i nomi dei Convittori, e prima ancora eravi il costume di stampare i detti Scenarj. Dell'onore compartito a questo Teatro dalla Regina di Svezia fino dall'anno 1673. abbiamo parlato nell'Annotazione 36.

(49) Il Fontanini nella sua Biblioteca dell'Eloquenza, dove parla delle Tragedie in versi, scrive: „ Ci è pure l'Oreste del Rucellai Tragedia presa dall'Ifigenia Taurica d'Euripide, e famosa anche prima di essere stampata, come fu in Roma nel 1626. Ella si recitò nel Collegio Clementino con mutazioni, le quali, come arbitrarie, si poteva far di meno di mettere nella stampa “. L'Apostolo Zeno, nelle Note alla detta Biblioteca dice „ che il Fontanini volle far credere che i primi a divulgarla colle stampe fossero stati i Padri Somachi, i quali la fecero recitare in Roma nel Collegio Clementino l'anno 1726. in cui fu pure quivi impressa dal Chracas in ottavo “; ed avverte, che il Marchese Scipione Maffei le aveva dato il secondo luogo nel T. I. del Teatro Italiano stampato in Verona l'an. 1723. Nel detto anno 1726. fu pure rappresentata su questo Teatro la Perselide Tragedia del Martelli, e probabilmente sarà stata data alle stampe dal medesimo Chracas.

(50) Il Maffei pubblicò in Venezia la Merope l'anno 1714., e qui comparve nel Teatro l'anno 1715. nel qual anno fu impressa da Gianfrancesco Chracas ad uso del Collegio, com'è da credersi. Veggasi la Storia Letteraria del Zaccheria T. IV. pag. 253.

(51) Il Crescimbeni così scrive nel Dial. 6. della Bellezza della Volgare Poesia: „ in Roma abbiam veduto ritornar la Tragedia, e comechè sfornita di Musica, e ripiena di lutto, ognun sa quanto sia stata onorata, allorchè sul Teatro del nobil Collegio Clementino comparve lo Stilicone, e le altre Tragedie trasportate dal Francese dal gentilissimo Solero “. Questo era il nome, che portava in Ar-

cadia il P. D. Filippo Merelli. L'altre Tragedie da lui tradotte si veggano nell'Annotazione 53.

(52) „ Stilicone Tragedia di Tommaso Cornelio (fu rappresentata, e stampata in Roma l'anno 1698. come trovo in alcune Memorie notato). In Bologna presso il Longhi (senz'anno della stampa) in 12. “

„ Eracleo Tragedia di Pietro Cornelio, tradotta, e rappresentata da' Signori Cavalieri del Collegio Clementino in Roma nel Carnevale dell'anno 1699. In Bologna nella Stamperia del Longhi in 12. “

„ La Rodoguna tradotta (in prosa) dal Francese. Bologna per il Longhi (senz'anno) in 12. “ Trovasi pure inserita nel T. 4. dell'Opere varie tradotte, recitate in Bologna per Lelio della Volpe 1725. in 12.

„ Amalassunta di Mons. Quinault tradotta da Incerto. In Bologna per il Volpe in 12. Trovasi pure inserita nel T. III. delle dette Opere varie.

„ Polluto Tragedia Cristiana (in prosa) recitata da' Signori Cavalieri del Collegio Clementino nelle Vacanze del Carnevale, trasportata dall'idioma Francese. In Bologna nella Stamperia del Longhi senz'anno in 12. “

„ Timocrate Tragedia di Francesco Cornelio tradotta (in prosa). In Bologna per il Longhi senz'anno in 12. “

„ Il Pirro Tragedia di Tommaso Cornelio tradotta (in prosa) In Bologna per il Lomelli senz'anno in 12. “

Quasi tutte le surriferite Tragedie si trovano registrate nella „ Drammaturgia dell'Alacci accresciuta e continuata. Venezia 1755. “

„ Susanna Tragedia sacra di Mons. Brevvis trasportata dal Francese da Solero Cromizio Arcade (P. D. Filippo Merelli) Parma 1715. “ L'argomento è Susanna figlia di Gabirio bramata sposa da Galerio Collega associato dall'Imperador Diocleziano.

(53) Nel fine delle Tragedie pubblicate dal Chracas l'anno 1711. ad uso di questo Collegio si veggono nota-



quelle, che ad un egual fine erano state stampate negli anni antecedenti, e sono lo Stilicone, la Berenice, l'Eraclio, il Cid, Poliuto, Rodoguna, Timocrate, Tamerlano, Amalasantha, Pirro, Laodice. Ecco la serie di quelle che ho potuto vedere, e le notizie riguardanti questo rinomato Teatro, che ho potute raccogliere.

L'anno 1699. è stato recitato l'Eraclio, la cui ristampa in Bologna è stata da noi riferita nell'Annotazione antecedente. Questa Tragedia era stata tradotta dal P. Merelli, poichè in un antico Catalogo di questa Biblioteca la trovo registrata tra le sue Opere. L'anno 1701. furono rappresentate il Cid, e il Poliuto, amendue tradotte dal Merelli, siccome anche il Timocrate, e la Berenice, che furono in altro anno qui recitate. Quattro di quei Nobili Attori furono encomiati con poetici componimenti dati alle stampe, e furono Domenico Passionei, Antonfrancesco Berardi, Giuseppe Bianchetti, e Niccolò Severoli. Negl'intermedi vi furono i giuochi di Bandiera del Marchese d'Este, dei quali abbiamo parlato alla pag. 20., e nell'Annotazione 3a.

La Rodoguna Tragedia tradotta (in prosa dal P. Merelli) dal Francese di Pietro Cornelle, e recitata da' Signori Cavalieri del Collegio Clementino nelle Vacanze del Carnevale nell'anno 1702. Vien riferita nella Drammaturgia dell'Alacci.

Tamerlano Tragedia (in prosa) di Mons. Pradon, trasportata dall'idioma Francese, e recitata da' Signori Cavalieri del Collegio Clementino nelle Vacanze del Carnevale nell'anno 1709. In Roma nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas in detto anno in 12.

Il Pirro Tragedia di Tommaso Cornelio tradotta dal Francese, e recitata da' Signori Cavalieri del Collegio Clementino nelle vacanze del Carnevale nell'anno 1710. In Roma in detto anno nella Stamperia Chracas in 12. Vien riferita dall'Alacci.

Laodice Tragedia di Tommaso Cornelio tradotta dal

Francese, e recitata ec. l'anno 1710. Roma 1710. nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas.

Agrippa Tragedia (in prosa) del Signor Quinault tradotta dal Francese, e recitata ec. Roma 1711. per Gio: Francesco Chracas in detto anno in 12.

Camma Regina di Galazio Tragedia (in prosa) di Tommaso Cornelio trasportata dal Francese da Cesennio Issunteo P. A. (Ab. Carlo Doni) recitata ec. Roma 1711. nella Stamperia Chracas in 12.

La Morte di Ciro Tragedia (in prosa) del Signor Quinault tradotta dal Francese, e recitata da' Signori Cavalieri ec. In Roma pel Chracas 1711. in 12.

Ifigenia Tragedia di Mons. Racine recitata ec. Roma 1716. pel Chracas in 12.

L'Atenaide Tragedia di Mons. de la Grange recitata da' Cavalieri del Collegio Clementino ec. Roma nella Stamperia di Gio: Francesco Buagni in 12. l'anno 1717.

L'Aristodemo Tragedia del Conte Carlo Dottori recitata da' Signori Cavalieri ec. Roma l'anno 1717. nella Stamperia del Buagni in 12.

Il Mitridate Tragedia di Mons. Racine recitata da' Signori Cavalieri ec. Roma 1718. nella Stamperia Chracas in 12.

Il Finto Alcibiade Opera di Mons. Quinault recitata ec. Roma 1718. per Gio: Francesco Chracas in 12.

L'Orosmano Tragicommedia di Mons. Quinault recitata ec. nell'anno 1719. Roma per Gio: Francesco Chracas in 12.

Il Cid Tragedia di Pietro Cornelio recitata ec. Roma 1733. nella Stamperia Chracas in 12. Probabilmente questa è una ristampa della Traduzione del Merelli.

L'anno 1734. fu il Teatro del Clementino onorato della presenza di Giacomo III. Re d'Inghilterra, e della Regina, col corteggio di sei Principesse. Il detto Re Giacomo il quale fino dal 1717. era stato a visitare il Collegio, ed a vedervi i privati esercizi Cavalereschi del



Convittori, ed a sentirvi la S. Messa, fu di nuovo a vedere le Rappresentazioni Teatrali nell' anno 1725. e nel seguente.

Ines de Castro Tragedia di Udard de la Motte tradotta dal Francese, e recitata da' Signori Cavalieri del Collegio Clementino nelle Vacanze del Carnevale dell' anno 1728. Roma 1730. nella Stamperia Chracas in 12.

Il Romolo Tragedia di Udard de la Motte tradotta dal Francese, e recitata ec. nell' anno 1729. Senza nome di Stampatore, che fu il Chracas in 12.

I Macabei Tragedia di Udard de la Motte tradotta dal Francese, e recitata ec. nel 1730. senza il nome dello Stampatore che fu il Chracas in 12.

Il Cinna Tragedia di Pietro Cornelio traslatata dal Francese in verso Italiano, e rappresentata nel Collegio Clementino nelle Vacanze del Carnevale dell' anno 1734. Roma in detto anno nella Stamperia del Chracas in 8. L' Autore della Traduzione, che fu il P. D. Pierantonio Ricci, con una Dedicatoria in versi l' indirizzò al Card. Camillo Cybo Protettore del Collegio. In detto anno fu pure rappresentato il Dario tradotto dal Francese in prosa Italiana dal P. D. Giandomenico Campi.

Negli Atti del Collegio si trova notato che il chiaro Padre D. Gianfrancesco Baldini tradusse nuovamente dal Francese l' Aristomene, ed altre Tragedie ad uso di questo Teatro, e che il P. Pujati, poscia passato all' ordine Benedettino, ed al presente Professore nell' Università di Padova, tradusse di fresco alcune altre Tragedie, fra le quali l' Olimpia, perchè qui fossero rappresentate. Il P. D. Girolamo Pongelli ha tradotta la Commedia, il Cavaliere alla Moda di Mons. Ancourt, che fu qui recitata l' anno 1791. Non deve amettersi in fine che il Card. Benedetto Pamphilj Protettore affezionatissimo del Collegio fece recitare su questo Teatro diversi Oratori, fra quali il seguente da lui composto; „ Santa Maria „ Maddalena de' Pazzi Oratorio dedicato da' Convittori

„ del Clementino alla Madre Suor Maria di S. Clemente „ Carmelitana Nipote di N. S. Papa Clemente XI. Roma 1705. in foglio, e in 8. „

(54) Veggasi il Tomo V. dell' Opere varie trasportate dal Francese, e recitate in Bologna. Ivi per Lelio della Volpe.

(55) Nel Commentario della Vita di Benedetto XIV. premesso all' edizione delle sue Opere si legge: „ Romam mittitur, ubi sub disciplina PP. Congregationis de „ Somascha in Collegio Clementino Rhetoricae, Philosophiae, Theologiae, ac reliquis sublimioribus disciplinis „ animum applicuit. Nec spem fefellit eventus; cum „ enim praesente Pontifice Maximo Innocentio XII. a superioribus inter reliquos juvenes delectus aliquando oraret, summa qua pollebat facundia, ac in dicendo suavitate, Pontificis animum ita sibi devinxit, ut omnia „ per id temporis vacantia Beneficia in Dioecesi Bononiensi Lambertino libentissime contulerit, quamvis eorum annui redditus vix centum aureorum summam aequarent. Humanis igitur, ac divinis literis apprime „ excultus, bonisque moribus mirifice ornatus PP. Somaschis vale dixit. „ Veggasi anche il Guarnacci nella sua Vita.

(56) Tra le Orazioni del P. Cerchiari, ne trovo sette recitate innanzi al Sommo Pontefice in diverse Solennità. E' molto probabile, che alcune almeno siano state recitate da' Convittori. L' anno 1677. recitò nella Cappella Pontificia un' Orazione sul mistero della SS. Trinità il Marchese Agostino Pallavicini mentr' era ancor Convittore, e di quella recitata dal Lambertini abbiamo parlato nell' Annotazione antecedente / Dagli Atti del Collegio si raccoglie, che il Pontefice Clemente XI. con una sua Concessione fatta al 31. di Luglio del 1701. destinò i Convittori del Clementino all' onore di recitare ogni anno nella Pontificia Cappella un' Orazione sul Mistero della Trinità, e che affine di ottenere un tal privilegio interpo-



sero i loro uffizj Monsignor Tommaso Russo allora Maestro di Camera, e il sopraddetto Agostino Pallavicini, allora Camerier d' onore, ambedue allievi di questo Collegio, e ad esso affezionatissimi. Aggiugnerò qui la serie quasi compita di queste Orazioni, da me raccolte con non poca fatica.

„ De ineffabili Trinitatis Mysterio Oratio habita in Pontificio Vaticano Sacello ad SS. D. N. Clementem XI. P. M. a Joanne Antonio de Vizarron Hispalensis Ecclesiae Praebendato Collegii Clementini Convictore, & Extravagantium Academiae Principi ( fu Arcivescovo del Messico ) Romae typis Lucae Ant. Chracas 1702. in 4. “ Nella Dedicatoria al Pontefice viene quest' Orazione chiamata dal Vizarron *nostrae Academiae demandatum munus*.

„ De ineffabili Trinitatis Mysterio Oratio habita &c. ab Alexandro Garzonio Lucensi Coll. Clementini Convictore, Extravagantium Academiae, & Arcade. Romae 1703. in 4. typis Lucae Ant. Chracas “ . Queste due Orazioni furono fatte sotto la direzione del P. D. Giampaolo Chiaravalle, ch' era stato qui Convittore, ed era Professor di Rettorica, di cui parleremo nel novero de' Letterati.

„ Festivitas Apostolicae Sedi Specialis Oratio habita in festo SS. Trinitatis &c. ab Abbate Antonio Zevaglios Neapolitano ex Ducibus Ostunen. &c. Romae typis Jo: Francisci Chracas 1704. in 4. “ Questa Orazione fu fatta sotto la direzione del P. D. Bernardo Pozzoli Professor di Teologia, essendo morto pochi mesi prima il P. Chiaravalle, che professava Rettorica.

„ Tres unum sunt Oratio habita in Festo SS. Trinitatis &c. a Comite Jacobo Maria del Verme Placentino &c. Romae 1705. per Franciscum Gonzagam in 4. “

„ Si non credideritis, non intelligetis Oratio habita in Festo SS. Trinitatis a Comite Ludovico Anguisciola Collegii Clementini Theologo Academiae Extravagantium Principe ( fu Prelato ) Romae per Franciscum Gonzagam 1706. in 4. “ Il detto Conte Anguisciola portande-

si a presentare l' Orazione al Pontefice „ fu da lui esortato a prendere lo stato Ecclesiastico, promettendogli „ il Sovrano suo patrocinio “ come si nota negli atti del Collegio. Le due sopraddette Orazioni sono state composte sotto la direzione del P. D. Giuseppe Maria Stampa Cronologo, ed Erudito di molto nome, di cui ha la Vita l' Argellati negli Scrittori Milanesi.

„ De ineffabili Trinitatis Mysterio Oratio habita &c. a D. Ambrosio Spinula ex Ducibus Sancti Petri, Collegii Clementini Convictore. Romae per Franciscum Gonzagam in 4. “

— Oratio habita &c. a Nicolao Gallio Neapolitano ex Ducibus Alviti &c. Romae 1703. per Franciscum Gonzagam in 4.

— Oratio habita &c. ab Abbate Agnello Muscettola Neapolitano ex Principibus Leporani. Romae 1709. typis Jo. Francisci Chracas in 4.

— Oratio habita &c. a Paulo Spinula ex Ducibus Sancti Petri &c. Romae 1710. per Joannem Franciscum Chracas in 4.

— Oratio habita &c. a Jo: Baptista Spinula ex Ducibus S. Petri &c. Romae 1711. typis Jo. Francisci Chracas in 4.

— Oratio Ignatii Francisci S. R. I. Comitis de Kokor-sewez Bohemi habita &c. Romae 1712. ex typogr. Jo: Francisci Chracas in 4.

Le sopraddette sei Orazioni furono fatte mentre qui professava Rettorica il P. D. Stanislao Santinelli, che dal Senato Veneto fu scelto per la Cattedra di Eloquenza in Venezia. Si possono vedere le Memorie Storiche della sua Vita, scritta dal dotto P. D. Jacopo Maria Paitoni. Ven. 1749.

— Oratio habita &c. ab Abbate Comite Fabricio ex Ducibus Serbelloni &c. ( fu Cardinale ) Romae 1715. typis Jo. Francisci Chracas in 4.

— Oratio habita &c. a D. Petro Matthia Gruter ex Du-



- elibus S. Severinae &c. Romae 1714. typis Jo. Francisci Chracas in 4.
- Oratio habita &c. ab Abate D. Joanne ex Principibus de Valguarnera Panormitano &c. Romae 1715. typis Jo. Francisci Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Cornificio ex Comitibus Ullefeldt &c. Romae 1716. typis Jo. Francisci Chracas in 4. Le quattro sopraddette Orazioni furono tenute mentre qui professava Rettorica il P. D. Alberto Pirovano Milanese.
- Oratio habita &c. a D. Carolo Litta Mediolanensi &c. Romae 1717. typis Jo. Francisci Chracas. In quell' anno era qui Professor di Rettorica il celebre Frugoni, delle cui lodi è inutile il far parola, essendo note a tutti.
- Oratio habita &c. a D. Francisco Chyurlia Comitibus Arcis Fortiatae &c. Romae 1718. ex officina Cajetani Zenobii in 4. In questo anno professava Rettorica il P. D. Antonmaria Lazzari, di cui abbiamo parlato nella Nota 38.
- Oratio habita &c. a Ferdinando Caracciolo ex Principibus Sanctiboni Neapolitani &c. Romae 1719. typis Antonii de Rubeis in 4.
- Oratio habita &c. a Petro Paulo Silvestri de Fabiis &c. Romae 1720. apud Jo. Mariam Salvioni in 4.
- Oratio habita &c. a Marco Antonio Auria Duce Eboli ex Principibus Angri. Romae 1721. apud Jo. M. Salvioni in 4.
- Oratio habita &c. a Stephano Spinula Comite Ronchi ex Marchionibus Rocchae Fortis &c. Romae 1722. apud Jo. Mariam Salvioni in 4.
- Oratio habita &c. ab Abbate Carolo de Vilana Perlas ex Marchionibus de Rialp. Romae ex typograph. Vaticana in 4. 1723.
- Oratio habita &c. a Georgio de Auria ex Principibus Melphiae &c. ( fu Cardinale ). Romae 1724. ex typogr. Vaticana in 4.
- Nell' anno 1725. non si è fatta l' Orazione per l'apertura del Concilio Romano nel giorno appunto della Trinità.

- Oratio habita &c. a Francisco Ruffo Principe Mistiae &c. Romae ex typogr. Vaticana 1626. in 4.
- Oratio habita &c. a Joanne Thoma Lombardi Patricio Genuensi &c. Romae ex typogr. Vaticana 1727. Queste ultime otto Orazioni sono state fatte sotto la direzione del P. D. Gaspare Leonarducci, colto Poeta, ed erudito Scrittore, il cui Elogio si legge nel Vol. XI. della Storia Letteraria del Zaccheria pag. 385.
- Oratio habita &c. a Renato Borromaeo ex Comitibus Aronae &c. Romae ex typogr. Vaticana anno 1728. in 4.
- Oratio habita &c. a Josepho Aldobrandino Patricio Fiorentino &c. Romae 1729. in 4. Quest' Orazione vien riferita dal Conte Mazzuchelli dove parla del detto Aldobrandini.
- L' anno 1730. non si è fatta l' Orazione per essere Sede Vacante.
- Oratio habita &c. a Camillo Pallavicini Cremonensi, Marchione &c. ( fu Prelato ) Romae ex typogr. Vaticana 1731. in 4.
- Oratio habita &c. a Joanne Michaeli de Lerma &c. ( fu Prelato ). Romae typis Rochi Bernabò 1732. in 4.
- Oratio habita &c. a Hieronymo Spinula Patricio Januensi &c. ( fu Cardinale ). Romae typis Rochi Bernabò 1733. in 4.
- Oratio habita &c. a Commendatore Fr. Thoma Ruffo ex Ducibus Balneareae &c. Romae typis Rochi Bernabò 1734. in 4.
- Oratio habita &c. ab Antonio de Januario ex Principibus S. Martini &c. Romae ex typogr. Rochi Bernabò 1735. in 4.
- Nell' anno 1736. fu fatta l' Orazione, che non ho potuto vedere, da Lazzaro Pallavicini Patrizio Genovese, che fu Cardinale.
- Nell' anno 1737. non fu fatta l' Orazione per una Canonizzazione di Santi.



— Oratio habita &c. a Ferdinando Truchses Zeyll Comite S. R. I. &c. Romae ex Typographia Bernabò 1738. in 4. Le dieci ultime Orazioni furono fatte mentre qui professava Rettorica il P. D. Pierantonio Ricci, di cui abbiamo parlato nel Catalogo dei Rettori, e nell'Annotazione 53.

— Oratio habita &c. a Philippo Spinelli ex Marchionibus Fuscaldi &c. Romae ex Typographia Bernabò 1739. in 4.

L'anno 1740. non si è fatta l'Orazione per essere Sede Vacante.

— Oratio habita &c. a Joanne Lercari Patricio Genuensi &c. (al presente Arcivescovo di Genova). Romae typis Bernabò & Lazzarini 1741. in 4.

— Oratio habita &c. a Marchione Antonio Prati Patricio Alexandrino &c. Romae typis Bernabò & Lazzarini in 4. 1742.

— Oratio habita &c. a D. Aloysio Cortez y Rodriguez &c. Romae typis Bernabò & Lazzarini 1743. in 4. Le ultime 4. Orazioni furono composte sotto la direzione del celebre P. D. Antonmaria de Lugo, di cui veggasi ciò che ho scritto nel novero dei Rettori del Collegio.

L'anno 1744. fu fatta l'Orazione, che fu stampata, ma non ho potuto vedere, dall'Ab. Filippo di Sinsendorf Cav. Gerosol., e Conte del S. R. I.

— Oratio habita &c. a Comite Francisco de Abdua &c. Romae typis Bernabò, & Lazzarini 1745. in 4.

— Oratio habita &c. a Com. Ferdinando de Abdua &c. Romae typis Bernabò & Lazzarini 1746. in 4.

L'anno 1747. fu recitata la consueta Orazione dal Marchese Cesare Alberigo Lucini Milanese, il quale morì Prelato assai giovane. Le ultime quattro Orazioni furono recitate professando Rettorica il P. D. Giuseppe Antonio Gherardini.

— Oratio habita &c. a Fr. Xisto Sfortia Cesarini Equite Hierosolym. &c. Romae typis Bernabò & Lazzarini 1748. in 4.

— Oratio habita &c. a Joanne Baptista Nicolai ex Marchionibus Canneti &c. (fu Prelato). Romae typis Bernabò, & Lazzarini 1749. in 4. Queste due Orazioni furono fatte, essendo Professor di Rettorica il P. D. Gio: Batista Sanguinetti.

— Oratio habita &c. a Marco Antonio de Comitibus ex Ducibus Guadagnoli &c. (fu Prelato) Romae typis Bernabò & Lazzarini 1750. in 4.

— Oratio habita &c. a Hieronymo Moncada Comite S. Petri ex Principibus Monfort &c. Romae 1751. typis Chracas in 4. In questi due anni era Professore di Rettorica il P. D. Benedetto Odescalchi, valoroso Poeta chiamato dal Quadrio.

L'anno 1752. fu fatta la solita Orazione dal Conte Galeazzo Marescotti Patricio Romano, Prelato vivente.

— Oratio habita &c. a March. Jo. Baptista de Abdua Patricio Mediolanensi &c. Romae 1753. typis Chracas in 4.

— Oratio habita &c. a March. Aegidio Orsini de Roma Patricio Mediolanensi &c. Romae 1754. typis Chracas in 4.

— Oratio habita &c. a Marchione Carolo Bellisomi Patricio Ticinensi &c. (Cardinale vivente) Romae 1755. typis Chracas in 4.

— Oratio habita &c. a D. Dominico Ferrari ex Ducibus Parabitae &c. Romae ex typographia Chracas 1756. in 4.

— Oratio habita &c. a Comite Joseph Boschi Patricio Faventino &c. Romae 1757. typis Chracas in 4.

L'anno 1758. non fu fatta l'Orazione, essendo Sede vacante.

— Oratio habita &c. a D. Fabricio Ruffo ex Ducibus Baranelli &c. (Cardinale vivente). Romae 1759. typis Chracas in 4. Le sette ultime Orazioni furono fatte sotto la direzione del P. D. Giuseppe de Lugo, a commendazione del quale basta il dire che fu Vice-Custode della Colonia Cremonese.



- Oratio habita &c. a D. Francisco Pignatello ex Ducibus Montisleonis &c. ( Cardinale vivente ) Romae 1760. typis Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Comite Caietano Stampa Patricio Mediolanensi &c. Romae 1761. typis Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Francisco Aquaviva ex Comitibus Conversani &c. ( Prelato vivente ) Romae 1762. typis Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Paulo Ciogni Patricio Romano &c. Romae 1763. typis Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Marchione Josepho Locatelli Patricio Mediolanensi &c. Romae 1764. typis Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Caietano Ambrosi Ducis ex Quadris , & ex Princip. Marzani &c. Romae 1765. typis Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Marchione Antonio Silvestri Patricio Romano & Bononiensi anno 1766. ex Typographia Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Marchione Joanne Caccia Piatti Patricio Novariensi &c. ( Prelato vivente ) . Romae 1767. typis Chracas in 4. Queste otto Orazioni furono composte sotto la direzione del P. D. Giuseppe Pujati , elegante Poeta , e Scrittore , di cui abbiamo parlato nel fine dell' Annotazione 53.
- Oratio habita &c. a Gaspare Comite de Carpine Nobili Patricio Conscripto Romano &c. Romae 1768. typis Chracas in 4.
- L' anno 1769. non fu fatta la consueta Orazione per esser tempo di Conclave .
- Oratio habita &c. a Mario ex Comitibus de Carpine Nobili Patricio Conscripto Romano &c. Romae 1770. typis Chracas in 4.
- Oratio habita &c. a Riccio Maria Ricci Patricio Romano & Aquilano &c. Romae 1771. ex typographia Chracas in 4.
- Oratio habita &c. Francisco Silvestri Bovio Patricio

- Romano , & Bononiensi . Romae 1772. ex typographia Chracas in 4.
- De Augustissimo Trinitatis Mysterio Oratio habita &c. a Lurentio ex March. Litta &c. ( Prelato vivente ) Romae 1773. typis Chracas in 4.
- De Sacrosancta & Individua Trinitate Oratio quam habuit &c. Abbas Emmanuel Gregorj Patricius Messanensis ex March. Seyllacci &c. ( Prelato vivente ) Romae 1774. ex typographia Chracas in 4.
- Oratio , quam habuit Marchio Jo. Baptista Bandini Patricius Camerinensis . Romae 1775. typis Chracas in 4. Queste ultime sette Orazioni furono composte mentre què professava Rettorica il P. D. Camillo Varisco , che nelle sue Opere ha fatto conoscere la sua molta eleganza nello scriver Latino , e Italiano , in prosa , e in verso .
- Oratio quam habuit &c. D. Sirus Sannazari Patricius Ticinensis &c. Romae 1776. ex typographia Chracas in 4.
- Oratio quam habuit ; Hieronymus ex March. Litta &c. ( Canonico Mitrato nella Metropolitana di Milano ) Romae 1777. typis Chracas in 4.
- Oratio quam habuit Comes Carolus Vallemani Patricius Fabrianensis &c. ( Prelato vivente ) . Romae 1778. typis Chracas in 4.
- Oratio quam habuit &c. Marchio Rinaldus de Buhalo Patricius Romanus ( Canonico di S. Pietro di Roma ) Romae 1779. typis Chracas in 4.
- Oratio quam habuit &c. D. Franciscus Candiani Patricius Papiensis &c. Romae 1780. ex typographia Chracas in 4.
- Oratio quam habuit &c. Julius ex Comitibus de Carpine Protonotarius Apostolicus Participans ( Inquisitore a Malta ) Romae 1781. typis Chracas in 4.
- Oratio quam habuit &c. Alexander Compagnoni ex Comit. Marefoschi &c. ( Prelato vivente ) . Romae 1782. typis Chracas in 4.



— Oratio quam habuit Marchio Hannibal Belli omni Patricius Papiensis &c. Romae 1783. ex typographia Chracas in 4.

— Oratio quam habuit &c. Comes Philippus Grimaldi Patricius Taurinensis &c. Romae 1784. typis Chracas in 4. In questi ultimi nove anni professava Rettorica il P. D. Giambatista Riva, di merito conosciutissimo nelle Belle Lettere, come dimostrano anche le non poche Poesie, che ha nel XIV. Vol. delle Rime degli Arcadi.

— Oratio quam habuit &c. Laurentius ex Marchionibus Mari Patricius Genuensis &c. Romae 1785. typis Chracas in 4.

— Oratio quam habuit &c. Joseph ex Marchionibus Cagnola Patricius Mediolanensis &c. Romae 1786. typis Chracas in 4.

— Oratio quam habuit &c. Franciscus Paulus Frisari ex Ducibus Scorrani Eques Hierosolymitanus &c. Romae 1787. typis Chracas in 4. Ha professato Rettorica in questi ultimi tre anni il P. D. Giuseppe Preti, che scrive in verso, e in prosa con eleganza non ordinaria, e le cui Poesie bramerei di vedere alla luce.

— De ineffabili Trinitatis Mysterio Oratio habita &c. a Paulo ex March. Crivelli Patricio Mediolanensi &c. Romae 1788. typis Chracas in 4.

— Oratio habita &c. ab Aloysio ex Comitibus Sanvitali Patricio Parmensi &c. Romae 1789. ex typographia Chracas in 4.

— Oratio habita &c. a Paulo ex Marchionibus Crivelli Patricio Mediolanensi. Romae 1790. typis Chracas in 4.

— De Sacrosancta & Individua Trinitate Oratio quam habuit Comes Ludovicus Palma Patricius Urbinas. Romae typis Chracas 1791. in 4.

— Oratio quam habuit Balthassar Azzalli Comes Castris Falcini, et Caselli Patricius Faventinus &c. Romae 1792. typis Chracas in 4.

— De ineffabili Trinitatis Mysterio Oratio habita &c. a Comite Claudio Morelli Patricio Tudertino. Romae 1793. typis Chracas in 4.

— De Sacrosancta & individua Trinitate Oratio habita ab Josepho Sorbolonghi Patricio Romano. Romae 1794. typis Chracas in 4.

— Oratio habita a Philippo Justiniani Patricio Romano &c. Romae 1795. typis Chracas in 4. Queste ultime otto Orazioni sono state composte sotto la direzione del P. D. Girolamo Pongelli, che qui occupa la Cattedra di Eloquenza, ed è conosciuto nella Repubblica Letteraria per le molte eleganti sue Poesie date alla luce, e per diverse altre produzioni erudite.

(57) Da questo Pontefice fu fatto Arcivescovo di Spalatro il P. D. Stefano Capilli, Prelato di gran santità le Memorie della cui Vita insieme a quelli di altri tre Arcivescovi della stessa Chiesa, e della stessa Congregazione di Somasca, bramo di aver agio di scrivere, e pubblicare. Il P. D. Giambatista Caracciolo, che avea ricusato il Vescovado di Conversano, fu innalzato a quello di Calvi, il P. Pietro Paolo Calore a quello di Trau in Dalmazia, e il Padre D. Girolamo Salvi a quello di Terracina. Quanto a quelli, che avevano avuti impieghi nel Clementino, il P. D. Agostino Spinola Rettore del Collegio fu fatto Vescovo di Ajaccio, il P. D. Giambatista Doria, pure Rettore, fu fatto Abate Mitrato di S. Matteo di Genova, il P. D. Giammaria Capece Latro, che qui aveva professato Umane Lettere, fu eletto Vescovo d' Ischia, il P. D. Gio: Batista Laghi, qui Professore di Teologia, ebbe il Vescovado di Spalatro, e come dice il Parlato nel T. III. „ Ilirici Sacri: ajunt Clementem, tom XI. maximopere gavisum fuisse, quod quartus e „ Congregatione Somaschensi Archiepiscopus Ecclesiae „ Spalatensi magno ejus bono obtingeret.

(58) Il Pontefice Clemente XI. con un suo Breve in data dei 20. Maggio 1701., che qui si conserva stampato, ordina sotto pena di scomunica a se riservata. che niu-



no possa estrarre la minima cosa da questa Biblioteca senza il permesso del P. Rettore del Collegio.

Eccò la descrizione, che di questa Biblioteca ha lasciato il Piazza nell' Evsevolgio Romano Tratt. 13. cap. 14. „ alla magnificenza e splendore di questo nobilissimo Collegio, da noi altrove descritto, si aggiugne il vaghissimo ornamento, proprio delle Case de' Letterati, e Studiosi, cioè la Libreria. Ella è questa raccolta in un luminoso ( come vuole appunto che siano le Biblioteche il Serlio, e Vitruvio ), Vaso elegantemente fabbricato, e ornato con nobili, e sontuose Scanzie, e Armari muniti di ramate, sul Tevere, e in ampio dilettevol prospetto del Vaticano, e di tutta la spaziosa campagna di là dal Tevere. Comprende questa crescente Libreria molti volumi di varie materie in ogni genere di Scienze, ben legati, e custoditi, ed in particolare si rende insigne per la copia de' Libri spettanti alle Belle Lettere, con gran diversità de' migliori Poeti, e Oratori in tutte le lingue: pascoli ben proporzionati a questa virtuosa, e ben educata gioventù. Non vi mancano libri di Storie de' migliori Scrittori del Secolo presente e de' passati, con Indici ben ordinati, e comodo de' studiosi. S' apre questa, tenuta sotto buona custodia dai Padri della Congregazione Somasca, che governano questo Collegio, per uso de' medesimi Padri, e de' Giovani studenti, perchè loro non manchi oltre gli Esercizj Cavallereschi anche questo nobile trattenimento della Libreria. Meritano qui di essere nominati alcuni insigni Benefattori della Biblioteca medesima, come il Card. Benedetto Pamphili, che regalò cinquecento scudi per la compra di diversi libri; il Cardinal Alessandro Crescenzi, Giuseppe Spinola, e il P. Bonfiglio, che regalarono più di cento Volumi. Il P. D. Benedetto Pallavicini ne donò più di 400. e il P. D. Domenico Tatti più di 200. Il Cardinal Aguirre, Monsignor Ciampini, il Cavalier Mandosio, ed altri molti Letterati onorarono questa Biblioteca col regalo di tutte le loro Opere.

(59) „ Universae Philosophiae studia Beatissimo, Sanctissimoque Patri ac Domino Domino nostro Clementi XI. Pontifici Maximo consecrata a Dominico Passioneo Forosempronien. Collegii Clementini de Urbe PP. Congregationis Somascae Convictore atque Accademico, & publicae Disputationis ergo in eodem Collegio communi DD. ex terio exhibita in Epitomen, Praeside P. D. Francisco Maria Pastore C. R. S. Ibidem Philosophiae Lectore, & Sacrae Theologiae Professore, data cuiuslibet facultate arguendi contra quamlibet ex Thesibus propositis die 15. Septembris mane ab hora 15. usque ad 17. Vespere a 21. ad 23. Romae ex typographia Haeredum Corbelletti 1701. in foglio Reale. Due altre edizioni di questo libro furono fatte dal Chracas col medesimo titolo l'una in foglio di pag. 137. l'altra in quarto di pag. eguali. Le Tesi sono 300., e dal libro degli Atti del Collegio si raccoglie che fu tenuta questa Difesa nell' ampio Cortile del Collegio tutto coperto ed ornato in guisa che sembrava un vaghissimo Teatro, che alla mattina coll' Eminentissimo Pamphili Protettor nostro, deputato dal Pontefice, v' intervennero 80. Prelati, e argomentarono 14. Lettori, e in luogo segreto vi fu l' Eminentissimo Carpegna Vicario; al dopo pranzo coll' Eminentissimo Paolucci, pure deputato, v' intervennero 93. Prelati, e sette altri Cardinali in luogo appartato. Argomentarono 10. Lettori e due Prelati, fra quali Monsignor Gontieri allievo di questo Collegio. „ Il Difendente Signor Ab. Passionei si portò con tanto valore nella ripetizione degli argomenti, nella soluzione de' medesimi, nelle dottrine addotte, autorità, testi ec. che unanimemente tutta Roma diceva non potersi diportar meglio qualunque Maestro. Il Pontefice replicò un tale sentimento quando gli furono presentate le Conclusioni stampate, con dimostrazione di sommo aggradimento e promessa di corrispondere e coll' affetto, e coi fatti alla Passionei, ed al Collegio Clementino. Aggiugnere-



mo qui che l'anno 1705. D. Gio. di Vizarron Spagnuolo difese pubblicamente tutta la Teologia, avendone il detto Pontefice Clemente XI. accettata la Dedicata, e che pochi mesi dopo ricevette da N. S. un Canonicato nella Cattedrale di Quenca.

(60) „ Assertiones ex Universa Philosophia selectae,  
„ & sub auspiciis Sanctissimi D. N. Clementis XI. Pont.  
„ Max. propugnandae mane & vespere in Collegio Cle-  
„ mentino de Urbe PP. Congregationis Somaschae a Ni-  
„ colao Gallio ejusdem Collegii Convictore atque Acca-  
„ demico. Romae 1708. per Franciscum Gonzagam in fo-  
„ glio reale“. Alla mattina infra gli altri, che vi argo-  
„ mentarono, vi furono Monsignor Cremona, e Monsignor  
Annibale Albani Nipote di Sua Santità.

(61) Negli Atti del Collegio sta scritto: „ sostenne  
„ pubblica Difesa di tutta la Filosofia il Signor D. Giam-  
„ batista Cicinelli Napolitano, che fece sommo onore a  
„ se stesso, e al Collegio. Fu dedicata al Re di Spagna  
„ Filippo V. ed assistette per esso l'Eminentissimo di  
„ Gianon col corteggio di ottanta e più Prelati, oltre  
„ molta Nobiltà. Argomentarono in primo luogo tre  
„ Generali, cioè de' Carmelitani, delle Scuole Pie, e  
„ dei Domenicani, dopo i quali si diede luogo a chiun-  
„ que, e chiuse l'argomentazione Monsignor Cremona,  
„ avendo a tutti risposto il difendente senza l'aiuto dei  
„ Lettori“.

(62) Del P. D. Gianfrancesco Baldini scrive il Conte  
Mazzuchelli negli Scrittori Italiani, che in Brescia sua  
patria professò per dodici anni la Filosofia, e questa  
„ non già secondo il sistema de' Peripatetici, ma secon-  
„ do il recente allora metodo Cartesiano. Nel Capitolo  
„ Generale tenuto in Milano del 1714. venne destinato  
„ ad insegnar la Filosofia nel Collegio Clementino in Ro-  
„ ma, ove trasferitosi, vi ha sempre continuata la sua  
„ dimora, perciocchè vi lesse primieramente per altri  
„ dodici anni la Filosofia, poi la Teologia“. La suz

lettera sulle forze moventi inserita nel T. IV. della Rac-  
colta Calogerana. Ven. 1730. è il primo monumento del  
suo valore ed ottimo gusto nell'Algebra, e nella Mecca-  
nica, che fu seguito da altri.

(63) L'anno 1732. cominciò qui a professar la Filo-  
sofia il P. D. Giandomenico Campi, di cui parleremo  
nel Catalogo dei Letterati, ed occupò questa Cattedra  
per più di 14. anni cioè fino al 1747. in cui morì. Nel  
tempo stesso fu qui Professore di Analitica il P. D.  
Giammaria della Torre, che qui si portò l'anno 1737.  
Nella *Miscellanea di varie Operette* stampate in Venezia  
1741. si leggono *tre Anacronistiche del P. D. Antonmaria de*  
*Lugo* ( che qui occupava la Cattedra di Rettorica ); „ in  
„ cui si dà una leggiadrissima Anatomia degli occhj con  
„ alcune Annotazioni del P. della Torre Professore di  
„ Analitica nel Collegio Clementino“. Sarebbe inutile im-  
presa il registrare gl'infiniti libri di Tesi, che qui furono  
sostenute; ma non debbono omettersi alcuni, che per la  
maniera, con cui sono distesi, possono riguardarsi siccome  
Opuscoli, e come tali chiamano a se gli occhj degli eru-  
diti. Di un tal genere sono i seguenti.

„ Praelectiones Phisico - Mathematicae in Collegio Cle-  
„ mentino habitae, quibus traditur Mechanicae Rationalis  
„ Elementorum Analysis. Auspicio Eminentissimi, & Re-  
„ verendissimi S. R. E. Cardinalis Stoppani demonstrare  
„ & vindicare aggredditur D. Laurentius ex Marchioni-  
„ bus Litta Patricius Mediolanensis. Romae 1773. typis  
„ Archangelii Casaletti in 4. „ Poco dopo lo stesso Signor  
Conte Litta, ora insigne Prelato, sostenne altra Difesa,  
che aveva per titolo come segue.

„ Praelectiones Mechanicae Rationalis in Collegio Cle-  
„ mentino habitae, quas &c. Romae 1773. in 4. apud  
„ Archangelum Casaletti“.

„ Praelectiones Mechanicae practicae, Globi terraquei,  
„ historiae naturalis, Atmosphaerae telluris in Collegio  
„ Clementino habitae, quas demonstrare, & vindicare



„ aggreditur D. Albertus ex Marchionibus Litta Patrius  
 „ Mediolanensis . Romae 1777. in 4. typis Archangeli Ca-  
 „ saletti “. Di questo libro si parla nel T. VI. dell'  
 Efemeridi Letterarie alla pag. 409. Nei detti anni 1773.  
 e 1777. professava qui la Filosofia il P. D. Pietro Cer-  
 melli , conosciuto per altre sue produzioni .

„ Elementa Psychologiae , Hydrostaticae , & Areome-  
 „ triae summam exposita , quae in Collegio Clementino  
 „ publice propugnat Marchio D. Aloysius Cagnola Pa-  
 „ tricius Mediolanensis . Romae 1781. typis Casaletti in 8.  
 A questi Elementi si vede unita una „ Memoria Idrosta-  
 „ tica sulla pressione de' fluidi contro i lati dei vasi  
 „ convergenti , e divergenti del P. D. Girolamo Mazzuc-  
 „ chelli C. R. S. Professore di Filosofia , e Matematica  
 „ nel Nobile , e Pontificio Collegio Clementino “. Ro-  
 „ ma in detto anno pel medesimo Stampatore . Di questi  
 Elementi , e di questa Memoria si parla nell' Efemeridi  
 Romane dell'anno 1781.

(64) Negli Atti del Collegio ai 22. Febbrajo 1730. sta  
 scritto : „ si lesse in pubblica Mensa alla presenza de'  
 „ Signori Convittori una lettera scritta dall' Illustrissimo  
 „ e Reverendissimo D. Gio: de Vizarron , che fu Con-  
 „ vittore nel Collegio Clementino ; in cui accennando di  
 „ essere stato promosso all' Arcivescovado del Messico  
 „ dalla beneficenza di Filippo V. Re delle Spagne , ascri-  
 „ veva il merito di questa sua promozione all' educazio-  
 „ ne avuta in questo Collegio , adducendo singolari es-  
 „ pressioni di ringraziamento ai PP. Somaschi direttori  
 „ del Clementino , dai quali nelle virtù intellettuali , e mo-  
 „ rali era stato ammaestrato “ .

(65) „ Festa Accademica di Lettere , e d' Armi per la  
 „ gloriosa esaltazione al Trono Pontificio della Santità di  
 „ Nostro Signore Benedetto XIV. ed alla medesima conse-  
 „ crata dai Convittori del Collegio Clementino de' Padri  
 „ della Congregazione di Somasca . In Roma nella Stampe-  
 „ ria del Bernabò e Lazzarini 1740. in fol. reale “ . Vi si

legge un Ragionamento , 6. Sonetti , una Canzone , e di-  
 verse Iscrizioni . La relazione di questa strepitosa Festa  
 Accademica è ben degna di essere qui riferita distesamen-  
 te , anche per essere stata composta dall' Eminentissimo  
 Card. Cybo Protettore di questo Collegio , e per suo or-  
 dine data alle stampe . „ Siccome il nuovo eletto Som-  
 „ mo Pontefice Benedetto XIV. fu educato nella sua più  
 „ tenera fanciullezza nel nostro Collegio Clementino , ha  
 „ giudicato lo stesso Collegio di dover dare un pubbli-  
 „ co contrassegno della dovuta stima di questo sublime  
 „ onore da lui riportato nell' assunzione al Trono Pon-  
 „ tificio di un suo già degnissimo Convittore . A questo  
 „ fine adunque il giorno Martedì 27. del corrente ( Set-  
 „ tembre ) fece un' Accademia dedicata alla Santità Sua ,  
 „ in cui tutti i Convittori in diverse maniere , e per  
 „ via di diversi Esercizj Cavallereschi , dopo aver pre-  
 „ messo un Ragionamento con molte composizioni poeti-  
 „ che in onore di Sua Beatitudine , col ballo , colla spa-  
 „ da , cogli Esercizj Militari , con Tornei formati da'  
 „ giuochi di picche , e bandiere , ed intrecciate bische  
 „ a Cavallo , ed in fine con una cantata di Musica , die-  
 „ dero un evidente contrassegno e del loro giubilo per  
 „ l' accaduta elezione , e della giusta stima , che facevano  
 „ dell' onore , che aveva per mezzo di questa riportato  
 „ il suo Nobile Collegio . L' apparecchio di una tale fe-  
 „ sta si fece nell' ampio Cortile di esso , tendato al di  
 „ sopra , il quale tutto formava un maestoso Teatro , in  
 „ cui vedevasi nel prospetto una machina , che rappre-  
 „ sentava un' doppio Arco Trionfale alta 84. palmi ; negl'  
 „ Interecolumnj , da cui veniva sostenuto , erano disposte le  
 „ statue delle virtù Cardinali , ed ai lati dell' imbocca-  
 „ tura del Paleo , 46. palmi largo , da una parte sovra  
 „ piedistalli la Religione , e dall' altra la Speranza , e  
 „ tra le laterali piramidi , ed il convesso del primo arco  
 „ quelle della Fede , e della Carità : virtù tanto eminenti  
 „ nel degnissimo Pontefice . Fra un arco e l' altro erano



„ da due fame tenute in alto sospese le Armi Lamber-  
 „ tine illuminate, e nella ringhiera di sotto gli Archi  
 „ venivano ripartiti più cori di musicali stromenti, i qua-  
 „ li si stendevano ancora ad occupare le ringhiere col-  
 „ locate sopra le porte al fianco del Teatro. Facevano  
 „ ala all' Arco due grandi Scalinate, sopra cui sedevano  
 „ i Cavalieri che dovevano operare, vestiti di uniforme abi-  
 „ to di gala. Diverse erano le iscrizioni, divise in più  
 „ medaglioni spartiti attorno le loggie, che circondavano  
 „ il Cortile, e le ringhiere illuminate di Torcie in gui-  
 „ sa che compariva quel luogo quasi un risplendente  
 „ giorno; e quegli Esercizj che restarono a farsi dopo  
 „ le ore 24. si distinguevano, come sarebbe accaduto  
 „ ore prima della sera. Intervenero a questa Accade-  
 „ mia dodici Signori Cardinali in abito, e sopra cento  
 „ Prelati similmente in abito, stando i Signori Cardina-  
 „ li situati sopra una Ringhiera in faccia al Teatro, po-  
 „ nendo in mezzo il ritratto di Sua Beatitudine, collo-  
 „ cato sotto un ricco baldacchino, ed i Prelati empiva-  
 „ no le due laterali Ringhiere, che tutte insieme face-  
 „ vano corona allo stesso Teatro. Il numero del popo-  
 „ lo, che vi concorse fu inesplicabile, non bastando le  
 „ guardie Svizzere di Nostro Signore a dar ritegno al  
 „ suo affollamento. Dovendo far l' invito della Prelatu-  
 „ ra, e ricevere i Signori Cardinali uno di questi a  
 „ nome di sua Beatitudine, siccome è Protettore di un  
 „ tal Collegio l' Eminentissimo Signor Card. Cybo, de-  
 „ stinò Nostro Signore il medesimo a far tutto ciò, e  
 „ ad assistere a nome di Sua Beatitudine alla stessa Ac-  
 „ cademia, e si portò l' Eminenza Sua colla possibile  
 „ gala e col corteggio di 30. Prelati per godere l'onore  
 „ destinatogli dalla Santità Sua. Si compiacque nostro  
 „ Signore di gradire con somma benignità tutto ciò che  
 „ si era operato dal nominato Collegio, ed essendosi  
 „ portato il P. Rettore di esso con alcuni Cavalieri da  
 „ Sua Beatitudine per presentargli il Libro dell' Accade-

„ mia stampato con i rami del suo Ritratto, e del di-  
 „ segno della Machina ed apparato, gli disse Sua Bea-  
 „ titudine che per dare un più distinto contrassegno del  
 „ suo benignissimo aggradimento, voleva lo stesso gior-  
 „ no, che fu quello dopo l'Accademia, portarsi al Col-  
 „ legio, dove essendo anche conservato lo stesso appa-  
 „ rato, si contentò di osservare distintamente tutto, ed  
 „ indi si portò a vedere ciò che in esso e di più ri-  
 „ marecabile. Nella Cappella maggiore di quel Collegio  
 „ postosi a sedere sopra una Sedia preparata a questo  
 „ effetto ammise con paterna benignità, e clemenza al  
 „ bacio del piede i Religiosi, ed i Cavalieri, da' quali  
 „ vien composto. L' ultimo di questi volle essere l'Emi-  
 „ nentissimo Signor Cardinale Protettore per dar così un  
 „ ossequioso contrassegno a Sua Santità della stima ben  
 „ grande ch' egli faceva dell' onore compartito al suo  
 „ Collegio, ed insieme un attestato a tutti i degnissimi  
 „ Cavalieri della più fiorita nobiltà di Europa, che lo  
 „ compongono, ch' egli si faceva gloria di essere con-  
 „ siderato come uno di loro, tanto più che anch' esso  
 „ nei primi anni della sua fanciullezza era stato Convit-  
 „ tore in quel luogo “.

(66) Ogni anno nella Domenica fra l' ottava dell' As-  
 sunzione della Vergine era solito qui portarsi a fare l'ado-  
 razione del Sacramento esposto nella Cappella della B. V.  
 Assunta; e quindi passando nel prossimo Salone del  
 Teatro, ammetteva i Padri, e i Convittori al bacio del  
 piede.

(67) Negli Atti del Collegio in data dei 9. Agosto  
 1746. si legge: „ in contrassegno della bontà e protezio-  
 „ ne per questo nostro Collegio si degnò Nostro Si-  
 „ gnore di regalare alla Congregazione dell' Assunta una  
 „ ricca pianeta di broccato di argento, ricamata nobil-  
 „ mente d' oro, e fu presentata al P. Rettore da un Pre-  
 „ lato Domestico di Sua Santità, esponendo la mente  
 „ della medesima, che intendeva dovesse servire per quel-



„ la Congregazione , alla quale si era compiaciuto di ac-  
„ cordare di tenere il SS. Sagramento ec. “

(68) Diversi generi di comestibili erano di frequente mandati in regalo , e il P. Rettore del Collegio unitamente ad alcuni Convittori portandosi a ringraziarne il Santo Padre , veniva accolto coi segni maggiori di degnazione .

(69) Nel Breve di Benedetto XIV. che si leggerà nella seguente Annotazione si trovano le tanto significanti espressioni , *ejusdem Collegii Protectionem suscipere & retinere optavimus* . Fu dato avviso di un tanto onore che compartiva al Collegio con un Viglietto di Segreteria di Stato del 14. Novembre 1742. diretto al P. Rettore del medesimo . Ai 22. di Agosto del 1744 fu eletto dal Santo Padre Protettore del Collegio il Card. Francesco Borghese , acciocche anche potesse assistere alla solenne funzione qui tenuta nel giorno seguente , a cui intervennero ventiquattro Eminentissimi Cardinali . In questo giorno si portò lo stesso Pontefice a visitare in questa Cappella dell' Assunzione il Sagramento , e dopo aver ammessi tutti al bacio del piede nella Libreria , partì protendosi di aver bensì lasciato il titolo di Protettore , ma non già l' animo verso questo suo Collegio “ .

(70) Fu concesso un tal privilegio da Benedetto XIV. con un suo Breve , che mandò al P. Rettore del Collegio per mezzo di un suo Prelato Domestico . Si vede questo Breve alle Stampe della Tipografia Camerale , ma essendo pieno dell' espressioni le più onorevoli al Collegio , giudico opportuno di qui trascriverlo distesamente :  
„ Collegium Clementinum hujus almae Urbis nostrae a  
„ fel. record. Clemente Papa VIII. Praedecessore nostro  
„ ad pueros & adolescentes nobiles tam Indigenas , quam  
„ Exteros quoscumque in pietatis , ac Religionis studiis ,  
„ ac scientiarum disciplinis erudiendos opportunum , ab  
„ initio erectum , fundatum , indultis privilegiis , praerogativis , gratiis , honoribus , immunitatibus , & exemptio-

„ nibus insignitum , ac de ipsius Clementis Praedecessoris nomine dictum , & sub cura & administratione dilectorum filiorum Clericorum Regularium Congregationis Somaschae nuncupatae positum : deinde quam plurimis etiam aliis gratiarum favoribus per subsequentes Romanos Pontifices Praedecessores nostros auctum , cumulatamque fuit , ex eo praesertim quod inde Viri in dies bonis artibus , literis , ac doctrinis excolti prodeuntes , statim ad Ecclesiasticas , vel Seculares Dignitates , & Magistratus eveherentur , ut gravissima Catholicae Ecclesiae , & Rerumpublicarum negotia suis consiliis , pietate , ac sapientia accuratissime expedirent . Praeter alios eximiis virtutibus ac meritis honoribus conspicuos , qui inibi instituti majorum , ac nostra memoria celebres extiterunt , septem etiam in praesentia idem Collegium laetatur eduxisse Venerabiles Fratres nostros S. R. E. Cardinales , Thomam Rufum Episcopum Ostiensem & Vellitrum Sacri Collegii Decanum , Vincetium Biehium Episcopum Sabinensem , Josephum Dominicum de Lamberg , Dominicum Passionem , Georgium ab Auria , Antonium Rufum , & Carolum Caicagninum , ac Nos etiam primos adolescentiae nostrae annos ibidem duxisse , & pietatis , ac literarum studia edoctos fuisse , Nobis ipsis semper gratulamur . Quoniam autem inter cetera Apostolicae benignitatis documenta ipsi Congregationi Somaschae concessa illud continetur , nimirum , ut singuli ejusdem Congregationis Praesbyteri & Professores omnibus & quibuscumque personis degentibus & commorantibus in Orphanotrophiis , Seminariis , Academis , & Convictorum Collegiis sub cura & regimine , & administratione dictae Congregationis existentibus Extremae Uctionis , necnon etiam tempore Paschatis Resurrectionis Dominicae Festivitate Sanctissimae Eucharistiae Sacramenta absque aliquo censurarum , vel poenarum incursu , & impune , etiam per modum Viatici ( extra tamen praedictum Jurium Parochialium ) ministrare possent ; mirabamur quod in Oratoriis dicti



„ Collegii neque Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum,  
 „ neque sacrum Oleum Infirmorum continuo adservaretur,  
 „ quemadmodum alibi in Collegiorum, & Seminariorum,  
 „ dictae Congregationis Oratoriis custodiri sciebamus,  
 „ tum ut pietati eorumdem Adolescentium fieret satis,  
 „ tum ne Sanctissimum Viaticum vel Sacramentum Ex-  
 „ tremae Unctionis, cum necessitas urgeret nec inibi  
 „ per tempus Sacrosanctum Missae Sacrificium, prout  
 „ fieri solet, celebrari nequiret, ex aliis Ecclesiis noctu  
 „ interdum asferri deberet; *Hinc est quod nos qui Col-  
 „ legium ipsum plurimi semper fecimus, ac propterea in  
 „ sublimi hac Sacrosancti Apostolatus Specula constituti,  
 „ ut Apostolicae, qua prosequimur, Charitatis, & Bene-  
 „ volentiae argumentum exhiberemus, ejusdem Collegii Pro-  
 „ tectionem suscipere & retinere optavimus,* motu pro-  
 „ prio, & ex certa scientia, ac matura deliberatione  
 „ nostrae, deque Apostolicae potestatis plenitudine teno-  
 „ re praesentium *velimus & mandamus* modernis & pro  
 „ tempore existentibus dicti Collegii Rectori, sive Superio-  
 „ riori, Ministris, & Officialibus ac Presbyteris in eo-  
 „ dem Collegio Clementino commorantibus, ejusque cu-  
 „ ram gerentibus, ut in Oratorio, seu Congregatione  
 „ sub invocatione Beatissimae Mariae Virginis Immacula-  
 „ tae in Caelum Assumptae, sive in aliis ejusdem Colle-  
 „ gii Oratoriis, dummodo decenter ornata, sacrisque su-  
 „ plectilibus instructa sit, Sanctissimum Eucharistiae  
 „ Sacramentum cum manutatione lampadis semper accen-  
 „ sae, & *Sacrum Oleum Infirmorum* semper asservent, at-  
 „ que asservari faciant & curent; & Clavis Ciborii San-  
 „ ctissimae Eucharistiae, & Clavis Conditorii pro sacro  
 „ Oleo infirmorum custodiatur per aliquem Presbyterum  
 „ ipsorum Clericorum Regularium a Rectore vel Superio-  
 „ re dicti Collegii pro suo arbitrio deputandum, ut ju-  
 „ xta Apostolica indulta dictae Congregationis Somaschae, ut  
 „ praemittitur, impertita, omnibus & singulis, sive Clericis  
 „ Regularibus Congregationis praefatae, sive Adolescenti-  
 „ bus Convictoribus, aliisque Ministris, & inservientibus,

„ & inservientibus, ac in eodem Collegio degentibus  
 „ utrumque Sacramentum Eucharistiae etiam per modum  
 „ Viatici, & Extremae Unctionis quocumque tempore  
 „ absque aliquo censurarum, vel poenarum incurso, &  
 „ impune ( extra tamen praejudicium Jurium Parochia-  
 „ lium ) ministrare libere & licite possint, & valeant “.  
 Il P. Gattico nell' Opera de *Oratoriis Domesticis* registra  
 il Clementino come il primo Collegio, che sia stato de-  
 corato del privilegio di conservare il Sagramento, e di  
 custodirvi l'Oglio Santo, e amministrarlo anche ai giovanì  
 Convittori, agl' inservienti, e dimoranti in questo Col-  
 legio.

(71) Nel più volte citato libro degli Atti del Collegio  
 in data dei 20. Aprile 1747. si trova scritto: „ questo  
 „ giorno sarà sempre memorabile non solo per questo  
 „ Collegio Clementino; ma per tutta la Congregazione  
 „ Somasca, in cui essendosi degnato Nostro Signore di  
 „ venire a celebrar Messa nella Cappella, ove si custo-  
 „ disce il SS. Sacramento in questo Collegio, e di co-  
 „ municare tutti i Signori Convittori, e la famiglia,  
 „ dopo aver conferita la Cresima al Signor Conte Fran-  
 „ cesco d'Adda, e la tonsura al Signor Giuseppe Im-  
 „ periali, ambidue Convittori, passò nella Libreria,  
 „ ove assiso in trono, e fatti sedere i due Signori Car-  
 „ dinali Gentile, e Tamburini, pronunciò il Decreto del-  
 „ la sussistenza dei Miracoli del Ven. Girolamo Miani,  
 „ e a questo proposito fece un lungo Ragionamento so-  
 „ pra il merito di questa causa, indi avendo ammessi  
 „ al bacio del piede il P. Rettore, e il P. Baldini, il  
 „ quale gli presentò un regalo di un raro Anello, e di  
 „ varie Antichità; e a nome del Collegio avendo rice-  
 „ vuto un corpo di Libri ( Le Opere di S. Agostino  
 „ dell' edizione del Forbenio colle note di Erasmo ), ac-  
 „ compagnato dal Signor Card. Borghese Protettore, e  
 „ da tutti i PP. e Convittori sino alla porta, ritornò a  
 „ Palazzo “.



(72) Si vede alle stampe il „ Raguaglio delle pub-  
bliche funzioni fatto dai Signori Convittori del Pon-  
tificio, e Nobile Collegio Clementino di Roma de' Pa-  
dri della Congregazione di Somasca in quest' anno Sco-  
lastico 1769. In Roma nella Stamperia del Chracas in  
fol. pag. 8. In detto ragguaglio dopo la descrizione  
di tutti gli esercizi e di scherma, e di Cavallerizza e  
di Ballo, da cui è stata composta l' ultima solenne  
Accademia, si dice che l' argomento della Prefazione  
Italiana „ era sulla significazione delle Muse, secondo  
il sistema di Platone, accennando sul fine il tema de'  
Poetici Componimenti, che essendo in numero di no-  
ve, aveva ciascuno per proprio soggetto una delle  
Muse, e la simbolica di lui significazione, giusta il  
prefato sistema, con allusione perpetua ai meriti, ed  
alle virtù luminosissime del regnante Sommo Pontefice  
Clemente XIV. „ A quest' Accademia intervennero sette  
Eminentissimi Cardinali.

(73) Nel citato Ragguaglio si trova scritto: „ faustis-  
simo e memorabile per il Collegio Clementino sarà  
sempre il giorno 23. Marzo del presente anno 1769.  
in cui Sua Maestà Cesarea l' Imperadore Giuseppe II.  
che si trovava di quei giorni in quest' alma Capitale  
del Mondo Cattolico, si compiacque di onorare della  
sua Imperiale, ed augustissima presenza il suddetto  
Collegio; dove trasferitosi verso il mezzo giorno, fu  
ricevuto alla porta dal P. Rettore, e altri Padri del  
Collegio con i Signori Convittori. Salite le Scale fu  
introdotta nella Sala della Scherma nella quale osser-  
vò con piacere i Ritratti principalmente de' Marescial-  
li, ed altri Personaggi Tedeschi stati in Collegio, e  
tra essi riconobbe il Brown, il Serbelloni, e il Conte  
di Ullefeldt; tra i detti ritratti particolarmente osser-  
vò quello di Benedetto XIV. stato già Convittore in  
questo Collegio - Di lì passò alla Biblioteca, e dal  
P. Rettore volle essere informato minutamente della

disciplina del Collegio, dello studio, delle Arti Caval-  
leresche, e massimamente della Cavallerizza, e del di-  
segno tanto civile, che militare, come pure della spe-  
sa spettante al mantenimento de' Convittori, della Vil-  
leggiatura, e qualità de' Convittori che si ricevono,  
mostrandosi molto soddisfatto di quanto gli fu risposto  
dal detto P. Rettore. Volle anche vedere le Camera-  
te, ed indi calò alla Ringhiera, che circonda tutto il  
gran Cortile, dipinto all' intorno con bellissime Pro-  
spettive, compiacendosi di vederlo sì proprio alla Ca-  
vallerizza. Passò a vedere l' Oratorio delle Camerate  
piccole, nel quale sentendo S. M. che vi si conserva  
sempre il SS. Sacramento, s' inginocchiò a farvi bre-  
ve preghiera, dopo la quale alzatosi osservò attenta-  
mente il tutto all' intorno, come pure la Cuppola di-  
pinta dal celebre Lodovico David. Indi passò nel Tea-  
tro, ove restò molto pago della bellezza e capacità  
del medesimo, compiacendosi ancora di passare in una  
camera vicina, nella quale osservò gli abiti, e tutto  
quello che appartiene agli Esercizj Militari, nei quali  
si esercitano i Signori Convittori; quindi per il Cor-  
tile passò alla Camera, ove si custodiscono le due bel-  
lissime Urne, le quali osservate da S. Maestà partì  
soddisfattissimo del Collegio, e della maniera onde si  
allevano in esso i Signori Cavalieri. Per memoria di  
un sì fausto avvenimento fu al secondo ripiano delle  
Scale affisso il ritratto di Sua Maestà Cesarea colla sua  
breve Iscrizione, dettata in questi termini.

IOSEPHVS II. ROMANOR. IMPERATOR

SEMPER AVGVSTVS

X. KAL. APRIL. AN. MDCCLXIX

HVC

VENIT . VIDIT . PROBAVIT

„ E nella camera de' Piccoli visitata ed osservata a par-

H 2



„ te a parte da Sua Maestà fu parimenti posta quest'  
„ altra Iscrizione a perpetua memoria .

QVOD HOC CONCLAVE

IOSEPHVS II. ROMANOR. IMPERATOR

X. KAL. APRILIS MDCCLXIX

PRESENTIA MAIESTATEQVE IMPLEVERIT

AVGVSTAE MEMORIAE DEVOTT

CONVICTORES NATV MINIMI

P. P.

„ Non si vuole omettere a questo proposito , come Sua  
„ Maestà Cesarea e S. A. R. il Gran Duca di Toscana  
„ suo Fratello , si degnarono di volere un esatissima co-  
„ pia per ciascuno, sì delle Regole del Collegio , scritte per  
„ ordine , e segnate di proprio pugno dal Card. Pietro  
„ Aldobrandini di gloriosa memoria Nipote di Clemen-  
„ te VIII. che di tutti gli usi di esso Collegio intorno  
„ alla pietà , agli studj , ed agli esercizi Cavallereschi ,  
„ vitto , divertimenti ec. dando così quei due Sovrani una  
„ dimostrazione tutta nuova e singolare della loro inte-  
„ ra soddisfazione di questo Pontificio e Nobile Collegio “ .

(74) Non debbono omettersi le dimostrazioni di affet-  
to date a questo luogo della loro educazione da questi  
due distintissimi personaggi. Il Marchese del Gallo nel  
suo passaggio per Roma , da Vienna portandosi a Na-  
poli , pochi Mesi fa avvenuto , fu unitamente al Nipote  
il Conte della Rocca , giovane che dà molte speranze ,  
a visitare i Padri , e i Convittori , protestandosi pieni di  
amore , e di gratitudine a questo Collegio , a cui , co-  
sì pregato , ha spedito l'onorevole memoria del suo Ri-  
tratto . Il Duca di Castelcicala , circa lo stesso tempo giun-  
to a Roma , ha diretto i primi passi al Clementino , do-  
ve si è trattenuto a lungo , e dopo molte dimostrazioni  
di allegrezza nel rivederlo , è partito promettendo di se-  
condare le istanze de' Padri , che l'anno richiesto del suo  
Ritratto .

(75) Di molta consolazione a questo Collegio è state  
l'onore compartitogli da Monsignor Pacca , Prelato di  
amabilissime qualità , che negli scorsi Mesi , prima di por-  
tarsi alla sua Nunziatura di Portogallo , ha voluto repli-  
catamente scegliere per sua dimora questo luogo , in cui  
è stato in educazione circa 10. anni , e vi ha collocato  
quattro Nipoti . Le sue gentili maniere hanno rapito il  
cuore di questi Padri , presso i quali vivrà sempre la me-  
moria del molti segnali di degnazione , e di affetto , che  
ha loro lasciati .

(76) Sul fine di ciascun anno Scolastico dai Cavalieri  
studenti di Gramatica , Umane Lettere , e Rettorica si tie-  
ne un *Accademico Trattenimento* , in cui danno saggio di  
Storia Sacra , Profana , e Letteraria , di Geografia , di Mi-  
tologia , di Antichità , e nel tempo stesso delle cognizioni  
che riguardano le loro rispettive Scuole , siano di Lin-  
gue , o di Poesia , di Eloquenza . Si dispensano i fogli stam-  
pati che danno idea del Letterario Esperimento , e con-  
tengono le domande , a cui nelle diverse materie sono di-  
sposti a rispondere , e la colta Udienda è quella che a  
suo talento interroga ciascuno dei giovani addestrati . Suol  
terminare il detto Saggio con alcune Poesie allusive o al  
medesimo , o ad altre circostanze . Noterò qui il seguen-  
te Opuscolo : „ Trattenimento Accademico di Belle Let-  
„ tere , che si darà dai Signori Cavalieri Convittori del-  
„ la Classe della Rettorica del Nobile Pontificio Collegio  
„ Clementino nel compimento degli studj dell'anno 1792. “  
senza nome di Stampatore , che è il Chracas , in fol. p. 17.  
Oltre le domande , a cui si sono esposti i detti Cavalieri ,  
vi si legge un Discorso intorno allo studio della Mitologia  
pronunciato dal Conte Lodovico Palma , un Poemetto al-  
lusivo al benefico Pontificato di N. S. PIO SESTO , ed al-  
tre diverse Poesie .

Merita qui di essere inserita una lettera , scritta  
nell' Ottobre del 1793. dal detto Conte Palma , giovane di



rari talenti, morto pochi mesi dopo, al P. D. Antonio Cavalieri Rettore del Collegio anche al presente:

„ In uno de' passati giorni la Signora Madre mi comunicò una sua lettera piena di obbliganti premure sullo stato di mia salute. Ora che, grazie a Dio, mi trovo alquanto ristabilito, mi sono fatto un preciso dovere di scriverle di mio pugno, ringraziandola distintamente di quanto ella si è degnata operare in mio vantaggio. Non può credere, Padre Rettore stimatissimo, quanto mi sia sensibile di non potere più in avvenire profittare degli ammirabili suoi ammaestramenti, unitamente a quelli di cotesti degnissimi Religiosi. Il gio- vane spesse volte non riflette alle saggie premure dei vigilanti Direttori, che si affaticano, onde dare a lui una Cristiana, e nobile educazione. Arriva un tempo però, nel quale cominciando a conoscere se medesimo, si volge uno sguardo agli anni passati, e si vorrebbe pur troppo aver profittato di quelle occasioni, che non si è più in tempo di richiamare. Questo tempo felice è giunto ancora per me. Richiamo più volte alla mente quelle saggie istruzioni, che nel Collegio Clementino ho avute, e che tante volte ho disprezzate, e dalle quali potrei ora trarre del luminosi vantaggi, se mi fossi fatto un abito di seguirle. La sola cosa, che mi consola al presente, si è il riflettere, ch'è meglio pentirsi una volta, che mai. Quand' uno è giunto a conoscere se stesso, non ha da fare che un passo, per entrare nel cammino della virtù.

„ Nella presente settimana io parto alla volta di Pisa, ove mi tratterò tutto l'Inverno, per profittare di quei bagni, e di quell'aria salubre, che tutti i Medici m'hanno commendata come la migliore per il perfetto ristabilimento da' miei incomodi. Qualora ella dunque voglia degnarsi di onorarmi qualche volta de' suoi caratteri, sa ora il luogo di mia dimora. La prego

„ de' miei ossequiosi rispetti a tutti cotesti Religiosi, e in particolare modo all' antico mio Precettore Padre Pongelli, a cui sono infinite le obbligazioni, che professo. La prego anche a fare il medesimo a tutti i Con- vittori; ed in specie alla mia Camerata. In attenzione intanto di un qualche pregiatissimo suo comando, le bacio la mano, e con tutta la stima, e il rispetto mi protesto.

(77) Sino dai primi anni di questo Collegio s' introdusse il costume di celebrare ogni anno due Accademie di Poesie, l'una sopra il S. Natale, l'altra sulla Passione del Redentore, come si ricava dalle Poesie del P. Finotti, che ha qui professate le Belle Lettere circa il 1600. Quella del Santo Natale si celebra con diversi componimenti dagli Studenti di Umanità in particolare, e quella sulla Passione da quelli di Rettorica; ma vi è pure il costume, che dopo le Poesie dei rispettivi Studenti, gli altri Convittori possano pure aggiungervi le loro. Anzi talvolta alcuni valorosi Arcadi, che v' intervengono, le onorano col loro canto. L' Accademia sulla Passione si fa sotto la direzione de' Professori di Rettorica, dei quali abbiamo parlato nell' Annotazione 56. Quella sul divin nascimento sotto quella dei Professori di Umane Lettere, la quale carica è stata infra gli altri occupata dal P. Pierfrancesco Groffolietti, di cui parla il Morei nelle Memorie Storiche degli Arcadi; dal P. D. Agostino Maria Sosis, che fu Vice-Custode della Colonia Cremonese, dal P. D. Mauro Martinengo, noto in Arcadia anche per le sue produzioni sotto il nome di Lamiaco; dal P. Varisco, e da altri che poscia passarono alla Cattedra di Rettorica. Anche il P. D. Michelè Borgia, Pro-zio del vivente dottissimo Signor Cardinal Borgia, giovane di molti talenti, morto nel fior degli anni, e nel colmo delle speranze, occupò quì la Cattedra di Umane Lettere con molta lode.

(78) Nell' Efemeridi Romane all' anno 1781. riferendosi il libro delle Tesi del Co. Domenico Bettoni si dice: „ ab-



„ hanno avuto occasione di ammirare ancora l'ottimo „ piede in cui sono i Filosofici Studj nel Collegio Cle- „ mentino “. Anche negli ultimi anni sono state soste- „ nute Dispute di Geometria , Matematica , e Metafisica con molto applauso , sotto la direzione del P. D. Giamba- „ tista Moratelli , che ha fatto conoscere in molte occasio- „ ni il suo sapere , e buon gusto in questo genere di stu- „ dj . Delle Dispute tenute in questo anno stesso , parleremo nell' ultima Annotazione .

(79) Si sogliono ogni anno rappresentare due Opere Teatrali , e per lo più una Tragedia , ed una Commedia con varj intermedj di Balli , e Suoni . Negli ultimi anni sono state onorate da gran concorso , ed applaudite fra le Tragedie l' Atalla , e la Merope , fra le Comedie , I pregiudizj del falso onore dell' Albergati , e il Cavaliere alla moda di Mons. d' Ancourt nuovamente tradotta . Si stampano ogni anno i così detti Scenarij , che contengono l' argomento delle Rappresentazioni , e de' Bal- li , e i nomi dei nobili Attori .

(80) Il compimento del secondo Secolo della fondazione di questo Collegio è stato celebrato con molti Letterarij , e Cavallereschi Esercizj . Sonosi tenute le due consuete Accademie di Belle Lettere , la prima dagli studenti di Lettere Umane sopra il S. Natale con una Prosa , e 14. componimenti poetici , la seconda sulla Passione del Redentore dagli studenti di Rettorica con una Prosa , e 12. poetici componimenti parte Italiani , parte Latini . Alle Poesie dei mentovati Studenti quelle seguirono di alcuni Convittori di altre Classi , fra i quali si distinse il Sig. Conte Claudio Morelli Pastor Arcade , a cui diversi altri Arcadi unirono il loro canto . Queste Accademie furono della presenza onorate dell' Eminentissimo Protettore , di altri Porporati , di Prelati e nobiltà in buon numero , e di altri personaggi distinti . Nel giorno 11. Agosto il Cavalier Castiglioni sostenne una Disputa di Filosofia sotto gli auspici del regnante PIO SESTO , che destinò a far le sue

veci l' Eminentissimo Card. Nipote . V' intervenne in abito il detto Porporato col corteggio di cento e cinque Prelati , e di molta Nobiltà . Il luogo assegnato alla Disputa fu l' ampio Teatro del Collegio , ridotto a Sala maestrevolmente apparsa , e illuminata . Il libro delle Tesi pregievole per la scelta degli argomenti , e la copia della erudizione ha per titolo : *Caroli ex Marchionibus Castillonaels Patrii Mediolanensis Equitis Hierosolymitani, &c. quarundam Physices partium Publicum Specimen. Romae ex typogr. Cracas 1795. in 4. car. 156.* Furono nel giorno seguente ammessi all' udienza di S. Santità il P. D. Antonio Cavalieri Rettore del Collegio , il P. Lettore D. Giambattista Moratelli , e il Cav. Castiglioni , che dalla medesima S. Sua furono con ispeciale benignità ricevuti , e fu lodato lo spirito , e il talento del giovane difendente . La solita Festa dell' Assunzione della Beata Vergine fu celebrata in quest' anno con maggiore solennità in una delle Cappelle del Collegio , sotto tal titolo il giorno 16. Agosto . Alla mattina Monsig. Zondadari Arcivescovo di Siena si è portato a celebrare la S. Messa , e ad amministrare la S. Comunione a tutti i nobili Convittori . In occasione di questa Festa si è degnato l' immortale PIO VI. di compartire a questo Collegio il massimo onore coll' esser venuto col solito treno a visitare la detta Cappella . E' quindi passato alla prossima Sala , dov' erasi tenuta la sovraddetta disputa , ed ha ammesso al bacio del piede tutti i Religiosi , e Convittori . Si è trattenuto in appresso ad osservare le tre ben ornate Sale , la prima fregiata dei ritratti dei Cardinali , la seconda dei Dogi , la terza dei Ministri di Stato , e Guerrieri , che hanno qui ricevuta l' educazione . L' espressioni con cui ha onorato il Collegio , ed in particolare chi ne ha il governo , meritavano bene , che a perpetua memoria fosse posta la seguente Iscrizione



PIO . VI. PONTIFICI . MAXIMO  
 FAVTORI . ARTIVM . OPTIMARVM  
 QVOD . A. D. XVII. KAL. SEPTEMB. CIOICCLXXXV  
 HIS . AEDIBVS . SVCCEDENS  
 POSITA . TANTISPER . PRINCIPIS . MAIESTATE  
 ALVMNOS . INGENVOS  
 IN . BONAM . ITALIAE . SPEM . SVCCRESCENTES  
 EORVMQ. INSTITVTORES  
 ALLOQVIO . ET . OMNI . GENERE . HVMANITATIS  
 RECREAVERIT  
 TANTAQVE . INDVLGENTIA  
 HVIVS . ACCADEMIAE  
 TERTIO . INEVNTE . SAECVLO  
 FAVSTISSIMA . DEDERIT . AVSPICIA  
 COLLEGII . CLEMENTINI . PATRES . MODERATORES  
 OPTIMO . PRINCIPI  
 PATRONO . BENEFICENTISSIMO  
 P. C.

D. N. M. Q. E

Il March. Nicolai Decano del Collegio ha dato prova del suo molto talento, e studio indefesso con due dispute di Filosofia. La prima fu al giorno 20. Agosto dedicata all'Emo Sig. Card. Albani Decano del Sac. Collegio Apostolico, che v' intervenne con molto numero di Prelatura, e in detta Disputa argomentarono sei valenti Professori. La seconda fu al giorno 24. dello stesso Mese dedicata all'Emo Signor Card. Braschi, Nipote di S. Santità, a cui pure intervennero molti Prelati. I due libri delle Tesi arricchite di erudite Annotazioni sono i seguenti: *Dominici Nicolai ex Marchionibus Canneti Sc. Publicum Metaphysicae Specimen. Romae ex Typ. Cracas 1795. in 4. car. 132.*—*Dominici Nicolai Sc. Theologiae Naturalis Publicum Specimen. Romae ex Typogr. Cracas 1795. in 4. car. 56.* La Santità di N. S. essendosi pure degnata di accettare sotto i suoi auspici l'ultima solenne Accademia di Lettere, ed Arti Cavalleresche, si è questa tenuta colla maggior pompa possibile nel giorno 3.

di Settembre. Su la porta principale del Collegio leggevasi la seguente Iscrizione

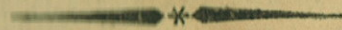
PIO . VI. PONTIFICI . MAXIMO  
 AVSPICE . ET . PATRONO  
 COLLEGIVM . CLEMENTINVM  
 ALTERO . SAECVLO . TRANSEVNTE  
 DVM . TERTIVM . INGREDITVR  
 LVDOS . SAECVLARES . FACIT

Nell' ampio Cortile del medesimo Collegio, addobbato in tutta la ringhiera, che gira all' intorno, di arazzi, e damaschi trinati d' oro cominciarono le funzioni Accademiche colla Cavallerizza. Passarono quindi gli spettatori al Teatro, che con un nuovo apparato, rappresentante un magnifico padiglione, lasciava scoperti tutti gli ordini dei palchetti, che lo circondano. Comparvero in prima sul palco gli Accademici Convittori a recitarvi un Discorso, e molte altre Poesie, che subito dopo furono dispensate a tutta la nobile Udienza, nitidamente stampate nel libro, che ha per titolo: „ I Giuochi Secolari Festa Accademica di Lettere, e di Arti Cavalleresche „ celebrata in Roma nel Secondo Anno Secolare del Nobile „ Pontificio Collegio Clementino, alla Santità di N. Signore „ PIO VI. Pontefice Massimo dedicata dai Nobili Convittori del med. Collegio dei PP. della Congreg. di S. „ masca. In Roma 1795. presso Antonio Fulgoni in foglio „ reale car. 43. Tutti i componimenti, che vi si leggono, sono in lode del regnante PIO VI. e tutti sono diretti a celebrarlo come protettore delle Lettere, delle Scienze, restauratore, e fautore delle Belle Arti., e promotore di tutti i Nobili Studi delle Muse, e di Minerva. Seguirono quindi diversi Esercizj di Ballo, e Scherma, framezzati da Sinfonie, e da due concerti, tenuti pure da due Convittori. Tutti i giovani Cavalieri erano vestiti di un elegante uniforme, e riscosero l' universale applauso in tutti i Cavallereschi Esercizj. Il concorso della nobile udienza fu straordinario, e strepitoso. Vi furono dieci Porporati, Principi, e Principesse Romane in



gran numero , Prelati , ed altra Nobiltà in guisa tale eh' essa sola riempiva tutto questo vasto Teatro . Nel giorno seguente si è portato il P. Rettore col P. Professor di Rettorica , e il Decano del Collegio da Sua Santità , che li ha ammessi all'udienza , e ha dato loro mille segnali della sua speciale affezione , e protezione verso questo Collegio . Restano a tenersi alcuni Esperimenti Accademici delle diverse Scuole , con cui si dà fine agli Studj dell' anno Scolastico . Una più diffusa narrazione di tutte queste Feste si potrà vedere nel *Ragguaglio* , che presto ne sarà dato alle stampe .

Aggiugnerò in fine , che in occasione di tali Feste , ed Esercizj è stata abbellita la facciata dal Collegio , sonosi rinnovate le pitture di tutto il cortile , e di tutte le sovraddette Sale .



NOTIZIE  
DEI CONVITTORI ILLUSTRI  
DEL CLEMENTINO  
DI ROMA.





Conviene avvertire in prima che io non intendo di dare un compiuto Catalogo dei Convittori illustri di questo Collegio, poichè non ho avuto che circa sei Mesi di tempo per raccoglierne le Notizie. In una tale ristrettezza ho potuto bensì accrescere di un doppio il Catalogo, che ne ho pubblicato nello scorso anno nel fine dell'Elogio dello Spinola morto qui Convittore; ma non mi posso lusingare di averlo ridotto a perfezione. Sappiasi inoltre, che avanti di registrare in alcuna delle seguenti Classi qualche personaggio distinto, ho cercato di essere appoggiato a qualche buon fondamento. Non mi sono contentato sempre che combinino le notizie di quel personaggio illustre col nome, e casato, colla patria, ed età che ho trovata registrata nelle autentiche Memorie del Collegio; ma quando ho potuto sospettare che esistessero nella medesima città più famiglie di egual cognome, ho voluto averne qualche altro motivo per affermarlo. L' accennata ristrettezza di tempo come serve a discolparmi se ho lasciati altri Convittori, che meritavano di esservi collocati; così mi scusa dell' aver dato di alcuni soggetti notizie troppo ristrette. Forse mi si darà occasione in appresso di riprodurre questo Catalogo maggiormente accresciuto.

SOVRANI ELETTIVI

BENEDETTO XIV.

PROSPERO LAMBERTINI Bolognese nato l'anno 1675, entrò Convittore l'anno 1689. De' suoi studj in Collegio parlano il Guarnacci, ed altri Scrittori della sua Vita. Fu fatto Cardinale l'anno 1728. e poco dopo Arcivescovo di Bologna. L'anno 1740. ai 17. di Agosto fu eletto al Pontificato, ed ha governato fino ai 2. Maggio 1758. Il Muratori ne' suoi Annali dice che pochi poterono uguagliarsi a questo buon Pontefice nel Disinteresse, e nella Liberalità; e che per la somma pietà, per l'ottimo suo cuore, per la penetrazione della mente, e per la singolar dottrina può ben gareggiare co' più rinomati ed illustri Successori di S. Pietro; e finalmente che eterna Memoria del suo sapere e zelo per l'istruzione della Chiesa Cattolica saranno le varie insigni Opere da lui date alla luce. Di lui può dirsi ciò che S. Girolamo lasciò scritto di S. Cipriano, *hujus ingenii superfluum est indicem texere cum sole clariora sint ejus Opera*. Tutte le sue Opere furono pubblicate in Roma e in Venezia in XII. Volumi, il suo Bollario in IV. e le sue Notificazioni Editti ec. mentr'era Arcivescovo di Bologna in V. Si vegga il Fantuzzi negli Scrittori Bolognesi. Nel Museo Mazzuchelliano si trova la descrizione di più di 30. Medaglie in suo onore coniate.



ELETTORE DI MAGONZA

GIO: FEDERIGO CARLO della cospicua famiglia de' Conti di Ostein, che ha giurisdicenze nell'Elettorato di Magonza, nacque l'an. 1689. ed entrò Convittore nel 1706. essendo Canonico di Magonza e di Wurtzburg, e vi dimorò nei due seguenti anni. Divenuto Elettore ai 29. di Luglio del 1743. si mostrò uno dei più saggi Principi. Il Consiglier Büsching scrive: *l' Elettore Gio: Federigo Carlo non solamente stabilì in Magonza due Fiere annue ben privilegiate; ma s' affaticò anche gloriosamente per far risorire il traffico generalmente in tutti i suoi paesi Elettorali, ec.* Si diede anche a vedere Principe amante delle Lettere, avendo nella città di Erfordia, che contasi tra suoi Stati, fondata nel 1754. un Accademia delle scienze utili. Nel 1756. fu fatto Amministratore della Chiesa di Worms. I suoi titoli sono: Sua Altezza Elettorale Gio: Federigo Carlo Principe Arcivescovo di Magonza, Arci-Cancelliere del S. R. I. per la Germania ec.



PRINCIPE VESCOVO DI BAMBERGA

FRANCESCO CORRADO Barone di STADION nato ai 29. di Agosto del 1679. entrò Convittore nel 1695. essendo Canonico delle Cattedrali di Bamberg, e di Wurtzburg. Si trova memoria che occupò diverse cariche in questa Congregazione dell'Assunta. Fu fatto Vescovo e Principe di Bamberg ai 26. di Settembre del 1753. e finì di vivere nel 1757. Il Vescovo di Bamberg ha il titolo di Altezza Reverendissima, ha il quarto luogo tra Principi Ecclesiastici nella Dieta Imperiale, ed è Direttore del Circolo di Franconia.





PRINCIPE VESCOVO DI PASSAVIA

GIUSEPPE DOMENICO de' Conti LAMBERG entrò in Collegio di 14. anni nel 1694. e due anni dopo vi difese Filosofia . Nel 1712. fu promosso al Vescovado di Secovia, e tredici anni dopo fu eletto Vescovo di Passavia . Il Büsching scrive : *Giuseppe Domenico Conte di Lamberg s' adoprò tanto che nel 1728. il suo Vescovado fu dichiarato esente ( era prima Suffraganeo di Salisburgo ) da Benedetto XIII.* Nel Supplemento al Guarnacci si dice di lui , che *sanctissimorum Episcoporum gloriam exaequavit* , e che si conservano di lui molte lettere intorno a materie Ecclesiastiche . L' anno 1737. in premio del suo zelo Apostolico fu promosso al Cardinalato . Il Signor Abate Cardela nelle sue diligenti Memorie de' Cardinali scrive : *menò una vita immacolata , mostrandosi all' estremo religioso inverso Dio , e caritatevole col prossimo , e in modo speciale coi poveri , in sollievo de' quali diede fondo alle sue rendite.* Alcune sue lettere erudite si leggono nella *Raccolta di Lettere scritte all' Abate Domenico Fontanini* . Ven. 1765. I suoi titoli sono : *Sua Altezza Eminentissimo Giuseppe Domenico di Lamberg Vescovo esente del S. R. I. Principe di Passavia.*

PRINCIPI

DILLA SANTA ROMANA CHIESA

OTTAVIO RIDOLFI Fiorentino entrò Convittore nel 1596. in età di 14. anni , e tre anni dopo si trova registrato un regalo fatto a questa Congregazione . Fu fatto Vescovo di Ariano nel 1612. alla qual Chiesa prestò immensi beneficj . Ad istanza degl' Imperatori Ferdinando , e Mattia fu fatto Cardinale , e Vescovo di Giegento nel 1621. Dal Pirro nella *Stellia Sacra* è chiamato *generis , literarum , atque virtutum praestantia clarus* , e vien celebrato il suo candor di vita , la sua prudenza , ed affabilità , per cui fu estremamente deplorata la sua perdita avvenuta dopo tre anni di Cardinalato .

CIRIACO ROCCI Romano , ma di famiglia originaria di Cremona ; onde di lui parla l' Arisi nella Cremona Letterata , e il P. Vairani nel libro : *Monumenta Cremonensium &c. Romae* 1778. Fu Convittore nel 1596. Il Ciampini nel libro degli Abbreviatori il chiama chiaro per letteratura . Fu consagrato Arcivescovo di Patrasso , e mandato Nunzio agli Svizzeri , quindi all' Imperatore Ferdinando II. finalmente alla Dieta di Ratisbona , dove per opera di lui fu conclusa la pace tra il suddetto Imperatore , e Luigi XIII. Re di Fran-



cia . Nel 1633. fu pubblicato Cardinale , e Legato di Ferrara . Dal Mandosio è chiamato nella Biblioteca Romana *ingenio clarus, non minus doctrina, quam prudentia conspicuus, ac mira in scribendo amoenitate commendandus* .

GIROLAMO GRIMALDI Genovese Convittore circa il 1610. Venne incaricato di una Nunziatura straordinaria all' Imperadore Ferdinando II. e di una ordinaria presso il Re di Francia , nel cui esercizio fu creato Cardinale l'anno 1643. *I suoi rari talenti, come scrive il Sig. Ab. Cardela, congiunti ad una specchiata prudenza, ed insigne probità di Vita gli meritavano il ministero della Corona di Francia in Roma, e da Luigi XIV. la nomina all' Arcivescovado di Aix in Provenza, dove celebrò il Sinodo e fondò il Seminario. Scripsit Hieronymus Constitutiones Synodales, Epistolarum Volumina plura, & Henrici IV. Regis Galliarum Vitam e Gallica, in Italianam linguam transtulit, come dice il Ciacconio.*

DOMENICO CECCHINI Romano Convittore l'anno 1602. fu Avvocato Concistoriale, e quattro volte Rettore del Ginnasio Romano, e perciò di lui parla il P. Carafa nella Storia di questo Ginnasio . Essendo stato Uditore di Rota, si veggono molte sue Decisioni alle stampe . Sostenne anche l' importante carica di Datario, e fu pubblicato Cardinale l'anno 1645. Il Cavalier Mandosio dice, che *ingenuo animi candore, eximia legum peritia,*

*experta prudentia, ac probata in arduis quibuscumque dexteritate, famam pergrandem sibi concillavit.*

GIULIO SPINOLA Genovese Convittore l'anno 1627. in età di anni 15. Fra gli altri importanti impieghi ebbe la Nunziatura di Napoli con amplissima facoltà di trattare gelosissimi affari, e poscia quella di Vienna, dalla quale passò al Cardinalato l'anno 1667. Ebbe in prima il Vescovado di Nepi, e Sutri, dove celebrò il Sinodo stampato in Ronciglione nel 1671. e sette anni dopo passò alla Chiesa di Lucca da lui governata con moltissima lode . Fu inviato in Polonia col carattere di Legato a Latere, e si trova lodato per la dottrina dal Ciacconio, e dal Cav. Corrarò, che dice : *Ha una non mediocre letteratura, accompagnata coll' esercizio della conversazione de' Letterati, amando molto di praticare persone ben istruite, e pratiche delle materie politiche, ed ecclesiastiche.*

VITALIANO VISCONTI Milanese entrò Convittore nel 1631. , e nell' anno seguente fu fatto Prefetto di questa Congregazione . Dopo varj Governi nello Stato Pontificio divenne Uditore di Rota, e molte sue Decisioni si veggono sparse negli ultimi nove Volumi della Raccolta *Recentiorum*, ed altre si conservano manoscritte, come scrive l' Argellati negli Scrittori Milanesi . Consagrato Arcivescovo di Efeso, fu mandato Nunzio a Madrid, e fu pubblicato Cardinale l'anno 1667.



Dopo la morte del Re, la Regina, che si serviva de' suoi Consiglij, gli conferì il Vescovado di Monreale. Quindi parla a lungo di lui il Mongitore nelle aggiunte al Pirro, il quale dice, che si dimostrò un esimio Pastore, che morì dopo un anno improvvisamente facendo orazione, e che *corpus adinventum est livoribus, plagisque refertum ex flagris & ciliis contra se ipsum saevissime adhibitis.*

NICCOLO' ACCIAJOLI Fiorentino Convittore nel 1647. creato Cardinale l'anno 1669. e Legato di Ferrara. Il Baruffaldi nella Storia di detta Città rende testimonianza dello straordinario giubilo, con cui fu ricevuto, e dell' ottimo suo governo, in cui fu confermato per altri sei anni. Fu in appresso fatto Vescovo di Ostia, e morì Decano del Sagro Collegio. Delle sue lodi veggasi il *Funera-  
le celebrato dall' Accademia degl' Intrepidi  
al Cardinal Niccolò Acciajoli suo Protettore  
l'anno 1719. Ivi in detto anno.*

FEDERIGO BALDESCHI Perugino, chiamato il Cardinal Colonna, perchè fu adottato da questa Famiglia con facoltà del Pontefice Clemente X. Fu Convittore nel 1637. e nei quattro seguenti anni; esercitò le luminose cariche di Nunzio agli Svizzeri, di Segretario di Propaganda, di Assessore del S. Uffizio, e fu creato Cardinale l'anno 1673. e dichiarato Prefetto della Congregazione del Concilio. *Eximiam inter Jurisperitos nactus est existimationem, & in ferendo suffragio bene edoctus*

*habebatur in illis, quibus aderat, Congregationibus, praecipue vero Praefecturam sacrae Congregationis Concilii studio, ac diligentia eximia administravit: come scrive il Guarnacci.*

GALIAZZO MARESCOTTI Romano Convittore l'anno 1614. Dopo essere stato Assessore del S. Uffizio, Nunzio in Polonia, ed a Spagna, fu creato Cardinale l'anno 1675. e Legato di Ferrara, e poco dopo Vescovo di Tivoli, la qual Diocesi ha da lui ricevuti benefici infiniti. Di lui scrive l' esatto Signor Abate Cardela: *Crebbe l' estimazione ch'erasi guadagnata allorchè si udirono i di lui savj, e pronti consigli nelle Sagre Congregazioni talmente che nell' interregno d' Innocenzo XII. poco mancò, che non salisse all' auge del Pontificato — Fu il Cardinal Marescotti uomo di gran sapere, di singolar prudenza, d' esperienza pienissima, d' incorrotta giustizia, mirabile intrepidezza, somma pietà, e zelo ardentissimo per l' onore di Dio, e della Sede Apostolica.*

ALESSANDRO CRESCENZI Romano entrò Convittore l'anno 1617. Vestito l'abito della Congregazione di Somasca vi sostenne diverse importanti cariche. Fu fatto Vescovo successivamente di diverse Chiese, e quella di Bitonto fra l'altre molto a lui deve. Si spogliò bene spesso delle vesti interiori per ricoprire i poveri, come narra il Continuatore dell' Ughelli, da cui è chiamato *va-*



*via literatura apprime eruditus*. Mandato Nunzio alla Corte di Savoja *plures haereticos ad antiquam fidei puritatem reduxit*, come dice il Guarnacci. Fu quindi dichiarato Patriarca d' Alessandria, e Cardinale l'anno 1675. e finalmente, come scrive il Coleti, *mortalitatem Cardinalis explevit an. 1688. eadem sanctimoniae fama, qua Bitunti sederat Episcopus*. Le sue lettere Pastorali sono piene dello Spirito del Signore.

MARCO GALLIO de' Duchì di ALVITO nato in Como entrò Convittore l'anno 1633. Mostrò negli anni più freschi, come scrive l' Abate Cardela, *la maturità de' più avanzati, con una virtuosa severità contro ogni scompostezza, opposta alle leggi della più illibata onestà, e con uno zelo sì fervente per la giustizia, che ne pareva innamorato*. Nelle Lettere del Cardinal Pallavicini se ne leggono alcune a lui dirette mentr' era Nunzio a Colonia. Quindi fu Vicegerente in Roma, e Vescovo di Rimini, e incaricato della Nunziatura di Napoli, e finalmente fatto Cardinale l'anno 1681. Morì nel suo Vescovado dopo aver dato luminosi segni di pietà, di religione, di zelo, e di carità.

GIACOMO DE ANGELIS Pisano Convittore l'anno 1625. Fatto Vescovo di Urbino dovette rinunziare quella Chiesa per le persecuzioni, che gli furono mosse. Ebbe quindi la carica di Vicegerente in Roma, e fu fatto Cardinale l'anno 1686. Incaricato a visitare la sua

Abbazia di Nonantola vi celebrò un Sinodo che fu stampato in Bologna nel 1691. ed è il più copioso, e rinomato fra tutti, come dice il Signor Abate Cardela. In molte altre Visite, a cui fu delegato, mostrò gran giustizia, zelo, e penetrazione.

NICCOLO' RADOLOVICO Napolitano, di cui scrive il Continuatore dell' Ughelli, così tradotto: *educato in Roma nel Collegio Clementino, divenne mirabilmente eccellente in tutte le scienze, così che quell' insigne stimator degli Ingegni il Cardinal Sforza Pallavicini nelle sue Lettere famillari lo ha colmato di molte lodi. Ha scritto dell' origine, e dei progressi dell' Idolatria, della superstizione, dell' Ateismo, le quali Opere non furono da lui stampate. Ha recitate varie Dissertazioni nella celebre Accademia della Regina di Svezia. Ancor giovane ad istanza dell' eruditissimo Marchese Virgilio Malvezzi ha pubblicato un libretto di Considerazioni sopra la Vita di S. Gulielmo Duca d' Aquitania. Ha scritto contro le pretensioni del Marchese Lavar dini Oratore del Re di Francia presso la S. Sede. Aveva quasi pronte per le stampe altre Opere, come si raccoglie da una sua lettera, esistente in questo Archivio. Fu Arcivescovo di Chieti, dove celebrò due Sinodi, e fu fatto Cardinale l'anno 1699.*

MARCELLO D' ASTE Romano fu qui Convittore per otto anni. Nelle Prelature ebbe le cariche di Uditore di Alessandro VIII. Nun-



olo agli Svizzeri , Segretario de' Vescovi , e Regolari , e Presidente di Urbino . Ottenne la porpora in premio de' suoi gran meriti l'anno 1699. In Arcadia gli fu posta un Iscrizione , che comincia . *Candido Petrosacio* ( suo nome Pastorale ) *Pastori Arcadi Jurisprudencia & pietate claro &c.* Il Cavalier Pandolfini nella sua vita scrive : *furono dati alle stampe alcuni suoi dottissimi Voti spettanti le facoltà della Reverenda Fabrica , ne' quali si conobbe quanto egli fosse versato nelle materie legali , nella notizia delle Bolle Pontificie , de' Sacri Canonj , de' Concilj , e delle Storie Ecclesiastiche .* Della sua santità di vita parleremo in fine di queste Notizie .

**TOMMASO RUFFO** Napolitano Prefetto di questa Congregazione dell' Assunta nel 1681. e nel seguente . Creato Cardinale l'an. 1706. ebbe le Legazioni di Ravenna , e poi di Ferrara per due volte , e per tre quella di Bologna , le quali con raro esempio governò contemporaneamente , sebbene per poco . Questi Stati ricevettero infiniti benefizj dal suo saggio governo . Ebbe ancora il Vescovado di Ferrara , e il Borsetti nell' Opera *Historia almi Ferrariae Gymnasii* descrive quanto a lui deve massimamente quel Seminario . Ebbe la gloria di essere il primo Arcivescovo di quella Chiesa , di cui celebrò il Sinodo dato alle stampe nel 1726. Fece lo stesso essendo passato al Vescovado di Palestrina . Benedetto XIV. lo fece Vice-Cancelliere della S. R. C.

e morì Decano del Sacro Collegio . Il Muratori negli Annali il chiama , *soggetto degnissimo del Triregno .*

**FILIPPO ANTONIO GUALTIERI** Orvietano Convittore nel 1673. Nella Nunziatura di Francia si guadagnò la stima di quella Corte , e la confidenza di Giacomo II. Re d' Inghilterra . Fatto Cardinale l'anno 1706. ebbe la Legazione di Ravenna , e la Protettoria della gran Bretagna , e poco dopo fu insignito dell' ordine dello Spirito Santo . Con quanta virtù governasse la Chiesa d' Imola si può vedere presso il Manzoni nell' *Historia Episcoporum Imolensium . Faventiae* 1719. Passato al Vescovado di Todi , vi fondò il Seminario . Nella Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancassani si trova riferita una sua *Dichiarazione* sulla Bolla *Unigenitus* stampata in Italiano e Francese , in cui mostra la sua rettitudine e pietà .

**NICCOLO' GRIMALDI** Genovese Convittore nel 1655. Dopo varj governi , e i posti di Segretario della Congregazione dell' Immunità , e di quella de' Vescovi e Regolari , fu decorato della porpora l'anno 1706. Venne ascritto a molte , e importanti Congregazioni , ed ebbe la Legazione di Bologna .

**ANTONFRANCESCO SANVITALI** Parmigiano fu Prefetto della Congregazione dell' Assunta nel 1779. e sostenne una disputa di Teologia dedicata al Cardinal Azzolini . Della sua distinta pietà si conservano molte belle Me-



morlo in questo Archivio . Consagrato Arcivescovo di Efeso fu mandato Nunzio a Firenze , e nella carica di Maestro di Camera gli fu conferita la porpora l'anno 1709. Di lui scrive il Conte Cerati nel libro *I Sanvitali Tempra la maestà del principesco aspetto un guardo umile, e grazioso. Qual Secolare Ministro resse quello Stato* ( di Urbino, di cui fu Legato ) *con uno spirito attivo, saggio, imparziale, penetrante* — *Pastor Ecclesiastico* ( della Chiesa Arcivescovile di Urbino ) *predicò sempre al Clero suo con l'esempio*. Vi celebrò il Sinodo, che fu stampato . Nel Museo Mazzuchelliano si vede una Medaglia conlata in suo onore , allusiva ancora alla sua dottrina .

GIULIO PIAZZA Forlivese Convittore nel 1677. Ebbe i titoli di Arcivescovo di Rodi, e di Nazaret colle Nunziature di Colonia, di Polonia, e di Vienna . Presso gl' Imperadori Giuseppe I. e Carlo VI. maneggiò felicemente importantissimi affari . Fu promosso alla Porpora l'anno 1712. Nel suo Vescovado di Faenza adempiè le parti di ottimo Pastore , e vi celebrò il Sinodo; nella Legazione di Ferrara soddisfece a quelle di saggio Principe . Nel Conclave di Benedetto XIII. *tantus fuit purpuratorum Patrum consensus, tantusque, atque unanimis suffragiorum in eum incumbentium numerus, ut quasi Summus Pontifex visus fuerit*, come dice il Guarnacci . Nel Museo Mazzucchelli si vede una sua medaglia ,

e si loda per letteratura . Di lui parla il Cavalier Marchesi nel libro , *Monumenta Virorum Illustrium Galliae Togatae* . Furono in sua morte stampate in Faenza 1727. *Prose e Rime degli Accademici Filoponi* .

GIO: BATISTA TOLOMEI Pistoiese . Un lungo Elogio di questo Porporato si legge nella parte 1. Vol. 38. del Giornale de' Letterati d' Italia . Da questo si raccoglie, che in questo Collegio sostenne un applaudita disputa di Filosofia , che passato alla Religione de' Gesuiti , vi ebbe le primarie cariche , e fu impiegato nelle Letture di Filosofia , e Teologia . Ivi pure si descrive la sua esemplarissima vita . Fu fatto Cardinale l'anno 1712. e adoperato negl' impieghi più serj . Girolamo Gigli il chiamò *intendentissimo di ogni lingua, gran Filosofo, gran Teologo, e Letterato universale*. Ha alle stampe un Orazione *In Funere Nicolai Bona . Anconae 1679*. L'Opera principale è : *Philosophia mentis & sensuum &c. Romae 1698*. ristampata *Augustae Vindelicorum 1699*. e molto accresciuta . Gli Atti di Lipsia ne danno un estratto , e la chiamano Opera elegante ed erudita .

NICOLA SPINOLA Genovese Convittore nel 1669. dieci anni dopo fu Prefetto di questa Congregazione dell'Assunta . Per mezzo delle Nunziature di Toscana, e Polonia, e dell'Uditorato della Camera giunse alla Porpora l'anno 1715. Si è renduto benemerito di Propa-



ganda col lasciarvi centomila Scudi. L' essere stato ascritto all' Arcadia fino dal 27. Maggio 1691. è un forte indizio di una non mediocre letteratura. In essa portò il nome di Florio Basilio, e fu pure uno de' Collegi della medesima.

MARCANTONIO ANSIDEI Perugino fu Prefetto di questa pia unione dell' Assunta nel 1691. Sostenne le cariche di Segretario della Congregazione del Concilio, e di Assessore del S. Ufficio; e da Benedetto XIII. che lo aveva scelto primo Dottore di Canonici nel Concilio Lateranese celebrato nel 1725. fu fatto Cardinale nell' anno seguente, e Vesovo di Perugia. Il Crescimbeni nel libro sulla Basilica di S. Maria in Cosmedin il chiama *per dottrina, e per esperienza cospicuo*, e della dotta conversazione, che teneva in sua Casa, parla nella Vita di Monsignor Severoli. Il Mariotti nel libro de' *Perugini Auditori di Rota*, dice, ch' egli *si prese cura di ordinare, e correggere* le Decisioni di Rota del Benincasa stampate in Roma l' anno 1714.

CAMILLO CYBO de' Principi di Massa e Carrara Convittore, e Protettore affezionatissimo di questo Collegio. Fu Uditore della Camera, Maggiordomo, e finalmente Cardinale l' anno 1729. *Ebbe una pietà soda, e perseverante*, come scrive il Signor Abate Cardella. Si distinse non poco col suo talento, e sapere. Il Morei lo registra tra quelli, che recitarono Prose in Arcadia, e una sua Ora-

zione sulle Belle Arti recitata in Campidoglio si trova inserita nel T. 1. delle Prose degli Arcadi. Vien molto lodato dal Cavalier Tiraboschi che di lui parla nelle aggiunte alla sua Biblioteca degli Scrittori Modanesi, dove riferisce anche un'altra sua Orazione, che ha per titolo *Aquilae in Coelo via, sive de Admirabili Christi Domini Ascensione Oratio habita in Sacello Pontificio &c. Romae 1710. in 4.* Di altre sue produzioni abbiamo parlato nell' Elogio di questo Collegio a car. 67.

VINCENZO BICHI Senese Convittore circa il 1680. Consagrato Arcivescovo Laodiceno fu mandato Nunzio prima agli Svizzeri, e poi in Portogallo, dove in tempi di gravi dissensioni di quella Corte colla S. Sede si diportò con molta destrezza, e moderazione, come può vedersi negli Annali del Muratori. Creato Cardinale nel 1731. ebbe il Vescovado di Frascati, conferitogli dal Pontefice Benedetto XIV.

GIUSEPPE DOMENICO DI LAMBERG creato Cardinale nel 1737. Di lui abbiamo a lungo parlato a car. 6. di queste Notizie, collocandolo nel numero de' Sovrani elettivi.

DOMENICO PASSIONEI Fossombronese. Della sua solenne Difesa di tutta la Filosofia sostenuta in questo Collegio abbiamo parlato nell' Elogio del medesimo a car. 36. e nell' Annotaz. 59. Si veggano le *Memorie per servire alla Storia della Vita* del Cardinal Domenico Passionei. Roma 1726. pubblicate dal dottissimo Monsignor Galletti, e si vedrà con



quanto merito sostenesse le Nunziature degli Svizzeri e di Vienna, quanti encomj riscuotesse dai primarj letterati di quel tempo, gli Eretici convertiti alla fede, le Opere o per suo ordine intraprese, o che alla sua liberalità e dottrina debbono la lor perfezione. L' Accademia della Crusca, quella di Berlino, e delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi l' annoverarono tra loro Membri, e al Sagro Collegio fu ascritto nel 1738. colle cariche di Segretario de' Brevi, e di Bibliotecario della Sede Apostolica. Sono sue Opere: *Acta Apostolicae Legationis Helveticæ ab anno 1723. ad an. 1729. Tugii 1729. Orazione in Morte di Eugenio Francesco Principe di Savoia. Padova pel Comino 1737.* Molti suoi eruditi Sermoni, e Lettere si veggono nelle citate Memorie, nella *Bibl. ascetica-antiquo-nova* del P. Pez, e inserite in altre Opere.

**GIORGIO DORIA** Genovese Convittore l'anno 1723. Essendo *morum suavitate et consilio potens*, come dicono i Continuatori del Ciacconio, fu consagrato Arcivescovo di Calcedone, e mandato Nunzio alla Dieta di Francofort da Benedetto XIV. quindi Nunzio all' Imperadore Carlo VII. che vi fu eletto, e in età di 35. anni fatto Cardinale nell' anno 1743. e Legato di Bologna. Ivi al dire degli stessi Continuatori, *leges, edictaque sapientissima tulit, quibus publici aerarii rationes composuit & auxit: Quod ipsi vacuum*

*erat temporis in lectione elegantium librorum impendebat, & literarum conventus libenter adibat. Il Zanotti no' vuol Commentarj dice, che Philosophiæ studia ingenio etiam ornabat.*  
**ANTONIO RUFFO** Napolitano Convittore nel 1701. Parla di lui il Borsetti nella Storia del Ginnasio di Ferrara, dove ottenne la laurea in Legge, e dice, che mentre scriveva, *Melitæ Apostolicæ Sedis Nuncii munus egregie obivit, nunc Romæ Annonæ Praefecturam cumulatissimo gerit.* Fu fatto poscia Uditore Generale della Camera Apostolica, e quindi Cardinale nel 1743. I Continuatori del Ciacconio li chiamano *morum, vitaeque bonitate spectatissimum.*

**CARLO LEOPOLDO CALCAGNINI** Ferrarese Prefetto di questa Congregazione dell' Assunta l' anno 1696. creato Cardinale nel 1743. Ha alle stampe *Trattenimento Accademico Roma 1711.* di cui si dà un estratto nel Vol. 10. del Giornale de' Letterati d' Italia: *Observationes Practico-Legales in duas partes distinctas, Pars prima de Avocatione & remissione causarum &c. Pars secunda de Emphyteusis & feudo &c. Romæ 1715. Decisiones Sacrae Romanae Rotæ ab anno 1722. ad an. 1743. Tomi X. in foglio.* Inoltre ha pubblicata un' Opera in tre Volumi in foglio, cioè *T. I. De Variatione ultimæ voluntatis Romæ 1745. T. II. De Trebellianica. Ibid. 1746. Tom. III. De Variis observationibus etiam ad feudalem materiam. Ibid. 1747.* Sei altre Scrit-



ture Legali sopra diverse cause furono da lui pubblicate in Roma, due delle quali vengono riferite dai Continuatori del Ciaconio.

**GIUSEPPE MARIA FERRONI** Fiorentino Convittore nel 1763. Il P. Païtoni nelle Memorie del P. Santinelli pubblicate l'anno 1749. il chiama: *Prelato che alla nobiltà del casato, e alla dignità di Segretario della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari accoppia le virtù più cospicue e intellettuali, e morali in grado eminente.* L'anno 1753. fu con applauso di tutta Roma ornato della sagra porpora da lui ben meritata, come scrive il Signor Abate Zaccheria nel Vol. VII. della sua Storia Letteraria. Essendo Cardinale sostenne la carica di Prefetto della Congregazione de' Sacri Riti.

**FABRIZIO SERBELLONI** Milanese Convittore nel 1768. Consagrato Arcivescovo di Patrasso fu mandato Nunzio in Toscana, quindi in Colonia, poscia in Polonia, e finalmente all'Imperadore Francesco I. Creato Cardinale l'anno 1753. fu fatto Legato di Bologna. *Non defuit in Serbellonio integritas morum, & justitiae studium,* come attestano i Continuatori del Ciaconio.

**GIO. COSTANZO CARACCILO** Napolitano Convittore l'anno 1724. fu creato Cardinale l'anno 1759. ed ebbe la carica di Prefetto della Segnatura di Grazia.

**LODOVICO GUALTIERI** Orvietano Convittore nel 1717. Consagrato Arcivescovo di Mira fu

spedito Nunzio a Napoli, e quindi in Francia. L'anno 1759. fu decorato della Porpora.

**GIROLAMO SPINOLA** Genovese Convittore nel 1727. Nel libro che ha per titolo: „ a Sua  
„ lminenza il Cardinal Girolamo Spinola Le-  
„ gato a Latere di Ferrara acclamato Protetto-  
„ re dell'Accademia degl' Intrepidi. Ferrara  
„ 1768. “ nel Discorso del Marchese Obizzi, che vi si legge, si loda la sua dottrina, e l'ottimo gusto negli studj acquistato, e vien chiamato fino da giovane di *spiriti sublimissimi, e di vastissima mente.* Ivi pure si dice, ch'era stato Nunzio in Colonia, quindi agli Svizzeri, e finalmente a Spagna, lasciando dovunque segnali di *senno, di probità, di liberalità, di prudenza.* Assunto al Cardinalato l'anno 1759. ebbe la Legazione di Bologna, e poscia quella di Ferrara.

**GIO: CARLO BOSCHI** Faentino Convittore dal 1726. sino al 1732. Il Conte Mazzuchelli, che scriveva di lui mentr'era Segretario de' Memoriali di Benedetto XIV. dice che aveva pubblicato: *De Apostolica B. Petri Cathedra Oratio habita in Basilica Vaticana &c. Romae 1740. In Funere Caroli VI. Romanorum Imperatoris electi Oratio habita &c. Romae 1740.* Il Prugoni ha uno Sciolto, in cui commenda lo stile delle Lettere Latine che scriveva a nome del detto Pontefice. Creato Cardinale nel 1766. sostenne la carica di Penitenzier maggiore. Vengo assicurato da autorevole persona, che questo dotto Porporato aveva composto un Commento del



*Pater noster*, e che prima di morire ha voluto, che fosse dato alle fiamme.

**LAZZARO OPIZIO PALLAVICINI** Genovese Convittore nel 1732. Consacrato Arcivescovo di Lepanto fu mandato Nunzio prima a Napoli, quindi a Spagna, e creato Cardinale nel 1766. e decorato della carica di Segretario di Stato, che ha esercitato con lode di moderazione, e prudenza sotto il Pontificato di Clemente XIV. e del regnante PIO SESTO. Di lui si parla con lode nelle *Memorie Storiche di Benevento* pubblicate dal vivente dottissimo Signor Cardinale Stefano Borgia.

**TOMMASO MARIA GHILLINI** di Alessandria Convittore nel 1729. Il Padre della Valle ha pubblicato l'*Elogio* di questo Porporato in Roma l'anno 1787. di cui si dà un estratto nell'*Efemeridi Romane* di detto anno. Ivi si dice, che se il Ghillini non era commendabile per una rara sublimità di talenti, lo era per le più amabili, e pregievoli virtù morali. Benedetto XIV. il promosse alla Nunziatura di Bruselles, e di là passò ad essere Segretario di Consulta, e finalmente pubblicato Cardinale nell'an. 1778. dall'*immortale PIO SESTO* che fece sempre di questo Porporato grandissima stima, siccome lo dimostrano alcune difficili incombenze, che volle affidargli.

**GIUSEPPE DORIA PAMPHILJ** Genovese Convittore nel 1767. Consagrato Arcivescovo di Seleucia fu mandato Nunzio a Parigi, e da quel Sovrano fu decorato dell'insigne Ordine

de dello Spirito Santo. Fu creato Cardinale nel 1787. ed ebbe la Legazione di Urbino. **ANTONIO DORIA PAMPHILJ** Genovese Convittore nel 1767. Dopo diverse cariche, mentr'era Maestro di Camera fu fatto Cardinale nel 1787. Nel 1799. con viglietto di Segreteria di Stato fu eletto da N. S. Protettore di questo Collegio; delle cui lodi si parla nell'*Efemeridi Letterarie* del corrente anno a car. 211. **CARLO BELLISOMI** Pavese Convittore nel 1747. Dal regnante PIO SESTO fu consagrato Arcivescovo di Tiana e mandato Nunzio a Colonia, e quindi a Lisbona, e pubblicato Cardinale nel 1794. Di lui veggasi l'*Elogio* pubblicato nel detto anno in Pavia dal R. Professore Elia Giardini. E' stato ultimamente eletto Vescovo di Cesena.

**FRANCESCO PIGNATELLI** Napolitano Convittore nel 1758. Dopo diverse cariche passato ad essere Maestro di Camera fu creato Cardinale nel 1794. Egli è stato ultimamente dichiarato Legato di Ferrara, dove il credito acquistatosi nella sua Vice-Legazione ha destato non poca aspettazione.

**FABRIZIO RUFFO** Napolitano Convittore nel 1752. Mentre sosteneva la carica di Tesoriere Generale di N. S. ha pubblicato una *Memoira alla Sagra Congregazione particolarmente deputata a riferire sopra alcuni interessanti oggetti riguardanti la Grascia*. Roma 1786. Di questa si dà un estratto nell'*Efemeridi Letterarie*, dove è chiamata piena de' più sodi principj di Economia politica. Ha dato



alla luce altra *Memoria sulla riforma della  
Legislazione Daziaria delle Grascie di Roma.*  
Ivi 1791. e di questa pure si legge un estrat-  
to in dette Efemeridi . Egli fu pubblicato  
Cardinale l'anno 1794.



DOGI, E CAPI

DI DIVERSE REPUBBLICHE

GIOVANNI SAGREDO PATRIZIO Veneto Con-  
vittore nel 1634. e due anni dopo Prefetto  
di questa Congregazione . Dopo essere stato  
creato dalla sua Repubblica Cavaliere della  
Stola d'oro, e mandato Ambasciadore straor-  
dinario in Inghilterra, e alla corte di Vien-  
na nelle più difficili circostanze, e fatto Pro-  
curator di S. Marco, fu l'anno 1675. come  
dies il Diedo, eletto Doge di Venezia . Veg-  
gasi il citato Diedo dell'improvviso acciden-  
te, nato in tale elezione, e come il Sagredo  
fusse in appresso uno dei più validi sostenitori  
della sua patria . Dal Muratori è chiamato *per-  
sonaggio certamente degno di quella dignità.* Egli  
ha pubblicato le *Memorie Istoriche de' Monarchi  
Ottomani . Ven.* 1674. e di nuovo ivi nel 1679.  
Furono queste tradotte in Francese, e stampate  
in Parigi nel 1724. della quale traduzione si par-  
la nel T. 36. del Giornale de' Letterati Oltramon-  
tani. Furono pure tradotte nello Spagnuolo dall'  
Olivares Murillo, e stampate in Madrid 1684.  
LUCA SPINOLA Convittore nel 1647. fu elet-  
to Doge di Genova l'anno 1688.  
FRANCESCO MARIA IMPERIALI entrato Con-  
vittore nel 1668. e tre anni dopo Prefetto di  
questa Congregazione, fu eletto Doge di Ge-  
nova l'anno 1711. La Colonia Ligustica l'ac-



elamb Arcade, e in suo onore pubblicò Orazioni, e Poesie nel libro intitolato: Mirtauro Coronato ec. Genova 1712. Ivi il Conte Bartolommeo Casaregi scrive, che *non solo precorse i giovani del suo tempo nelle scienze più nobili, e più profonde; ma poggid sin nelle sacre con ammirazione del Vaticano, sin là dove giungono appena gl'ingegni più felici e maturi, e poco dopo encomia la vaghezza de' colori poetici, con cui adornò le sue leggiadrissime rime.* Nell'Orazione del P. Cattaneo da Mantova Carmelitano si celebra il suo sapere nella Filosofia, ed ancora nella Teologia.

**LORENZO CENTURIONI** Convittore nel 1658. e Prefetto di questa Congregazione nel 1663. fu eletto Doge di Genova l'anno 1715. Due anni dopo fu qui tenuta un'Accademia in sua lode, i cui componimenti si veggono alle stampe.

**DOMENICO NEGRONI** Convittore nel 1691. eletto Doge di Genova l'anno 1723.

**LUCA GRIMALDI** Convittore nel 1688. eletto Doge di Genova l'anno 1728. nel quale anno fu qui celebrata un'Accademia in sua lode, che fu data alle stampe.

**NICCOLO' SPINOLA** Convittore nel 1696. nel 1740. fu eletto Doge di Genova. Non solo non fece egli impegni per esserlo; ma pregò molto, con raro esempio, acciocchè cadesse sovr' altri tale elezione. Fu qui celebra-

ta e pubblicata una Festa Accademica in suo onore.

**AGOSTINO VIALE** Convittore nel 1710. eletto Doge di Genova nel 1760. In sua lode furono qui recitati diversi componimenti in una festa Accademica, posela dati alla luce.

**AGOSTINO LOMELLINO** Convittore nel 1723. Nel Vol. 13. della Raccolta Calogerana leggesi una sua dotta lettera scritta nel giorno dopo la sua applauditissima Disputa di Filosofia tenuta in questo Collegio nel 1726. e una risposta del Ab. Giacinto Vincioli, dove loda i versi Toscani, che allora qui componeva. Nella Storia di Genova dal trattato di Worms sino alla pace di Aquisgrana gli vien data la lode di prudente e saggio Ministro. Non minor lode si meritò egli essendo eletto Doge di Genova l'anno 1760. Si acquistò non poco nome anche presso i Letterati, e i Poeti, leggendosi le sue Poesie in diverse Raccolte, come in quella, *Veri scelti da' Poeti Liguri viventi nell'anno 1789. raccolti da Ambrogio Balbi.* Genova 1789.

**MARCILLO DURAZZO** Convittore nel 1728. Il suo senno e valore, e la sua eloquenza adoperata in pro della patria gli meritavano di essere eletto Doge della sua Repubblica nel 1767. e che a lui ancora vivente nella Sala del gran Consiglio di Genova fosse eretta una Statua. Il Frugoni in un Ode il



celebra come l'anima la più grande, e degna di un tale onore.

BRIZIO GIUSTINIANI Convittore nel 1728. eletto Doge di Genova nel 1775.

GIO: CARLO PALLAVICINI Convittore nel 1735. eletto Doge di Genova nel 1785. Vive anche al presente, e di lui abbiamo parlato nel fine dell'Elogio di questo Collegio.

ALERAME PALLAVICINI Convittore nel 1748. eletto Doge di Genova nel 1789. Vive anche al presente.

SAVERIO PFIFER Convittore nel 1743. fu eletto Scolteto, ossia Capo della patria Repubblica di Lucerna nel 1795. La detta Repubblica elegge due Capi, che la governano alternativamente sei Mesi dell'anno, ed uno di questi Capi, che non mai si cambiano, è al presente il Signor Barone Pfifer.



VICE-RE

LEONE CONTE D'ULLEFELDT nacque dal Conte Cornilix, e dalla Contessa Eleonora figlia di Cristiano IV. Re di Danimarca, la vita de' quali si trova descritta nel libro: *le Comte d'Ulfeldt grand Maître de Danemarck Nouvelle Historique. A Paris 1678.* Il Conte Leone entrò Convittore nel Giugno del 1666, e partì nel Marzo del 1671. Ha militato in servizio dell'Imperador Leopoldo nella guerra contro il Turco, come trovo scritto nella *Festa Accademica ec. celebrata per le vittorie dell'Armi Imperiali ai 19. di Agosto del 1691. Roma in detto anno.* Il suo valore lo fece giugnere al grado di Feld-Maresciallo. Carlo VI. prima di essere Imperadore impadronitosi colle armi nel 1710. della Catalogna, promosse il Conte di Ullefeldt alla dignità di Vice-Re, già onorato dell'insigne Ordine Cavalleresco del Toson d'Oro.

GIO: ANTONIO VIZARRON nato in Porto S. Maria Diocesi di Siviglia nel 1682. fu Prefetto della Congregazione dell'Assunta nel 1700. De' suoi studj in questo Collegio ho parlato in più luoghi dell'Elogio, che ho scritto, del Clementino. L'anno 1730. fu da Filippo V. Re delle Spagne promosso all'Arcivescovado del Messico, da lui governato sino al 1749. in cui morì. Nel tempo stesso sostenne e per diversi anni la dignità di Vice-Re



del Messico con molto senno e valore. Egli era fornito di non ordinaria dottrina, massimamente nelle sagre Scienze, ed era in molto credito presso il Pontefice Benedetto XIV. Scriveva nell' Italiana Poesia con molta grazia, come può vedersi nelle sue Rime, che ha nel T. IV. della Raccolta del Gobbi, nella prima parte delle Rime del Zappi, nei Volumi VIII. e IX. delle Rime degli Arcadi e in diverse altre Raccolte d' Arcadia.

PIER MARIA GIUSTINIANI Patrizio Genovese Convittore nel 1696. Dopo diverse Magistrature esercitate con lode fu mandato dalla sua Repubblica Vice-Re di Corsica. Vestì quindi l' abito della Congregazione di Somasca, e fu Rettore di questo Collegio l'anno 1748. Vien registrato dal Morei tra quelli, che furono Colleghi d' Arcadia, in cui portava il nome di Gianide.



MARESCIALLI, E AMMIRAGLI

LEONE Conte di ULLEFELD. Di lui abbiamo parlato tra i Vice-Re.

GIUSEPPE LOTARIO dell' illustre famiglia di Königsegg e Rotenfels, che possiede molti feudi nella Svevia, ed ha voto nella Dieta Imperiale, entrò Convittore nel 1688. Dopo diverse campagne fatte in Italia con lode, come si dice nella *Vita del Principe Eugenio* l'anno 1718. fu impiegato in ardui politici affari. Ha maneggiato il Trattato in virtù del quale gli stati di Olanda cedettero a Cesare il possesso del Brabante e delle Fiandre. L'anno 1729. fu mandato Ministro Plenipotenziario alla corte di Madrid. Era Vice-Presidente del Consiglio di guerra in Vienna, quando decorato del grado di Feld-Maresciallo, fu spedito Comandante in capite dell' esercito Cesareo in Italia l'anno 1734. L'insigne vittoria da lui riportata sul Mantovano viene descritta dal Muratori ne' suoi *Annali*, il quale in più luoghi lo chiama Signore di gran senno, e valoroso; e più a lungo dall' Ab. Massuet nella *Storia della guerra presente* tradotta dal Francese, e pubblicata colla data di Amsterdam 1736. Nel 1738. riportò una notevole Vittoria in Ungheria contro il Turco, e fu sempre negli



affari politici, e militari tenuto in gran conto, come può vedersi presso il citato Muratori. In premio de' suoi servigi fu decorato dell'ordine del Toson d'oro.

EGIDIO ROMA Marchese di Cereto Milanese entrò Convittore nel 1688. e fu Decano di questo Collegio nel 1696. Fu Colonnello di un Reggimento di Dragoni, e Feld-Maresciallo dell'Imperador Carlo VI. Il Marchese Valignani nelle sue *Riflessioni disappassionate* il conta fra i più illustri Guerrieri, che possa gloriarsi d'aver dato l'Italia.

ULISSE MASSIMILIANO Conte di BROWN di una delle più rispettabili famiglie d'Irlanda nacque nel 1705. ed entrò Convittore nel 1719. Essendosi distinto nelle battaglie di Parma, e Guastalla mentre aveva il grado di Colonnello, fu promosso a quello di Generale nel 1736., e tre anni dopo a quello di Feld-Maresciallo, e Consigliere aulico di guerra di Carlo VI. Nel 1741. fu mandato Plenipotenziario a Worms presso il Re d'Inghilterra, e dichiarato Consigliere Intimo attuale di Stato. Venuto in Italia coll'Esercito del Principe di Lobkovitz, ed a Roma, diede molti segni della sua affezione a questo Collegio, e nel 1747. prese la città di Velletri. In appresso cacciò gli Spagnuoli dal Milanese, e disfece l'ala dritta dell'armata Francese nella battaglia di Piacenza. Dopo questa battaglia comandò in capite l'armata Imperiale in Italia, e in premio delle sue

molte prodezze venne fatto Governatore della Transilvania nell'anno 1740. ed ebbe in appresso il Governo della città di Praga. Il Re di Polonia il fece Cavaliere dell'Aquila bianca. Avendo respinta l'armata Prussiana in Sassonia, e Boemia, ebbe in premio il Toson d'oro l'anno 1757. in cui morì. Nello stesso anno fu stampata la sua Vita in Tedesco e Francese, e in appresso fu stesa elegantemente in Latino dal P. Ferrari, e si legge in diversi Dizionarj Storici.

Conte GIO: BATISTA de' Duchi SERBELLONI Milanese Convittore nel 1713. Il Padre Guido Ferrari, che ha scritta con molta eleganza la sua Vita, la quale anche leggesi nel primo Volume delle sue Opere stampate in Milano nel 1791. scrive del Serbelloni: *satagens bene facere, quae fortiter gessisset non praeseferunt. Id non magis natura, quam virtute adeptus est; aberat enim ab insolentia gloriae.* La vittoria riportata dagli Austriaci contro i Gallispani vicino a Piacenza fu anche dovuta al suo valore. Nella Transilvania diede ai Prussiani molte sconfitte, e la totale distruzione dell'esercito comandato dal Pluk si può dir tutta a lui dovuta. Maria Teresa faceva molta stima, ed uso de' suoi consigli, ed ebbe il comando degli eserciti in più Provincie nel tempo stesso. Il suo senno e valore gli meritano i gradi di Consigliere Intimo attuale di Stato di Feld-Maresciallo, e Colonnello proprietario di un Reg-



gimento di Corazze , e di Comandante Generale nella Transilvania, e nella Lombardia Austriaca . Le molte doti , di cui era fornito , descritte vengono dal citato P. Ferrari, che dice : *nullum in illo indicium arrogantiae , levitatis , mollitiae , contra plurima modestiae , constantiae fortitudinis , laboris patiens , abstinens , temperans , gravis , ut in illo viderentur omnes videre imaginem veterum Imperatorum .*

GIORGIO GRIMANI Patrizio Veneto Convittore nel 1706. insieme con Lorenzo suo Fratello, che fu Senatore . La sua perizia nell'arte militare gli meritò l' importante grado di Ammiraglio della Flotta della sua Repubblica . Di lui parla il Padre D. Nicola Petricelli C. R. S. nell' Orazion Panegirica *In solenni inauguratione Petri Grimani* ( Fratello di Giorgio ) *in Divi Marci Procuratorem . Ven. 1720.* alla pag. 32. ove dice , che *nomen suum Turcis non uno experimento fecit tremendum .*

Fra NICOLA FRISARI de' Duchi di Scorrano Patrizio Napolitano Convittore nel 1750. è Cavalier Gran-Croce della Religione di Malta, ed ebbe il grado di Ammiraglio di quella flotta . Vive anche al presente .



### ALTRI MINISTRI E GUERRIERI

Massimiliano Gonzaga figlio di Prospero Signor di Luzzara , e d' Isabella di Luigi Gonzaga de' Duchi di Sabbioneta , entrato Convittore nell' anno 1596. essendo riuscito valoroso nei fatti d' armi giuse al grado de' primari Capitani , e dal Gran Duca Cosimo II. fu spedito Ambasciadore all' Imperatore Mattia . Poco dopo morì in Mantova in età di anni 25.

Marchese Alessandro Plaschi Patrizio Ferrarese Cavaliere di Calatrava Convittore nel 1597. fu elevato alla primaria dignità della sua patria , che è quella di Giudice de' Savj l' anno 1615. e di nuovo nel 1624. e per la terza volta con non ordinario esempio nel 1627. come può vedersi presso il Borsetti nella Storia del Ginnasio di Ferrara . Fu ascritto a quell' antica e rinomata Accademia degl' Intrepidi , in cui portò il nome di Colidoro , e fu rapito dalla morte l' anno 1628.

Luigi Corner Patrizio Veneto figlio di Zaccaria nato Pan. 1688. Convittore l' an. 1602. (1) fu Cavaliere della Stola d' oro , ed Ambascia-

(1) Ciò si ricava da un Codice esistente nella Biblioteca de' PP. Somaschi alla Salute di Venezia , segnato H. 696. e. 697.



dore della sua Repubblica presso il Re di Spagna.

Ottavio Nigrelli degli antichi Signori di Pisa Patrizio Ferrarese Convittore nel 1608. Di lui così scrive Monsignor Borsetti nel Supplemento al Guarini sulle Chiese di Ferrara: *in Germania fu Capitano di una compagnia d'Infanteria, e nell'anno 1663. passato al servizio del Papa con una compagnia Franca di detta nazione fu fatto Tenente Colonnello del Regimento Alemanno del Marchese Cesare degli Oddi; cessata l'occasione al Pontefice di tener armata, ritornò in Germania dov'è Sergente Maggiore del Reggimento vecchio del Principe di S. Gregorio.*

Ricciardo Avogardo Nobile Bresciano Convittore nell'anno 1619. Il Poggiali nel T. XI. delle *Memorie Storiche* di Piacenza all'anno 1635. dice che dal Duca Odoardo fu dichiarato Tenente Generale, e che gli fu dato il comando in capite della sua armata, ed aggiugne, che il Capriata il chiama Soldato di gran cuore ed esperienza. Nel detto anno 1635. restò ucciso nella Battaglia sotto Valenza.

Ferdinando Duca Bevilacqua Ferrarese, Convittore nel 1626. Dalle *Memorie Storiche della Famiglia Bevilacqua* dall'erudito Signor Abate Frizzi pubblicate (2) ricavasi che il suo

(2) In dette Memorie si trova scritto, che nel tempo segnato era in Seminario Romano; ma ritre-

valor militare lo fece in poco tempo ascendere al grado di Colonnello di Cavalleria nelle Truppe Spagnuole, e in quelle ancora del Romano Pontefice, e che fu uno degli Ambasciatori eletti dalla patria, e spediti a prestare ubbidienza al nuovo Pontefice Innocenzo X. Nella fresca età di 37. anni nel 1649. nel regno di Napoli gloriosamente terminò i suoi giorni, come scrive Monsignor Borsetti.

Fra Vincenzo Alessandri Fiorentino Cavalier di Malta, Convittore nell'anno 1647. Di lui così scrive il Cavalier dal Pozzo nell'*Istoria della Religione di Malta* all'anno 1657. *Nel mese di febbrajo si spiccò da questo porto un poderoso Vascello armato in corso da Fra Vincenzo Alessandri, montato da lui e da Fra Antonio Grifoni suo Luogotenente, ambidue Cavalieri Fiorentini; ma non passarono 40. giorni della loro uscita, che incontrata sopra Rodi l'armata Turchesca di 40. Galere, e da essa bersagliato furiosamente il vascello con avergli rasati gli alberi, dopo un fierissimo combattimento rimasero schiavi con lode di coraggiosi, espressa dagli stessi Turchi, e condotti in Costantinopoli finirono poi nelle sette Torri miseramente la Vita.* Parla di lui più a lungo il Gamurrini nella *Storia Genea-*

vandolo chiaramente notato sul Catalogo di questo Collegio, non ho punto dubitato d'inserirlo in questo luogo.



*logica delle famiglie Nobili Toscane ed Um-  
bre*, il quale aggiugne, che il Cavalier Ales-  
sandri aveva predato a que' barbari un Va-  
scello.

Fra Mario Bichi Cavalier di Malta, Proni-  
pote di Alessandro VII. Convittore nel 1665.  
Dalla sua Religione fu eletto Capitano di Ga-  
lera l'anno 1678. come scrive il Cavalier  
dal Pozzo.

Michele Barone d' Aste Patrizio Romano fra-  
tello del Cardinal Marcello, di cui abbiamo  
parlato, entrò Convittore l'anno 1667. Que-  
sto giovane lodato pe' suoi aurei costumi si  
diede al servizio dell'Imperador Leopoldo, che  
sostenne la sì lunga guerra contro il Turco. Si  
distinse egli in molti incontri, e segnatamen-  
te nella difesa di Vienna, e nella presa di  
Nayasel ond' ebbe il grado di Tenente Colon-  
nello. Veggasi la *Veridica Raccolta de' Gior-  
nali di Buda sino alla presa di essa. Vene-  
zia* 1686. al numero 8. ove si registra tra feriti  
il Baron d' Aste, il quale benchè ferito due  
giorni prima, vi tornò anche questa volta, e  
fu di nuovo ferito, e al numero 14. in data  
dei 15. Settembre si legge: *principiarono ad  
entrare nella città quelli dell' attacco del Se-  
renissimo di Lorena, dove precedendo co' Gra-  
natieri il Signor Barone d' Aste fu subito ma-  
lamente ferito. Di quelle ferite poco dopo  
morì.*

Domenico Spinola Patrizio Genovese entrato  
Convittore nel 1668. e partito nel 1674.

Militando nell' esercito Cesareo giunse ben-  
presto al grado di Colonnello. Nell' espugna-  
zione di Buda ha perduto in età troppo im-  
matura la Vita, Nella *Veridica Raccolta de'  
Giornali di Buda* Venezia 1686. al num. 13.  
cap. 19. sta scritto: *è restato morto il Signor  
Colonnello Spinola Marchese d' Arquato.* Il  
P. Dusa fa onorevole menzione di lui nella  
Dedicatoria della *Storia della famiglia Spi-  
nola*, e dice, che fu de' primi a salire su  
le breccie di Buda.

Marchese Francesco Corti Patrizio Pavese Con-  
vittore nel 1683. fu Maestro di Campo della  
militia urbana e il che anche in que' tempi  
molto significava, poichè fino al principio di  
questo secolo hanno saputo que' cittadini di-  
fendere colle loro truppe la patria (3).

Antonio Bovio Senator Bolognese, Convittore  
nel 1692. Nella dedicatoria dell' Opuscolo  
„ Nel primo felicissimo ingresso al Gonfalonie-  
rato di Giustizia del Senatore Pietro Paolo  
Silvestri Bovio (che fu pure qui Convittore  
l'anno 1712.) Bologna 1752. „ così sta scrit-  
to: *Rammenta la patria quando per sicurez-  
za sua, ostaggio fu dell' esercito Alemanno, e  
quando dell' eccelso Senato i pubblici affari ap-  
prensò la santa memoria del Pontefice Clemen-*

(3) Di queste notizie, e di molte altre risguar-  
danti i Cavalieri Pavesi mi professo debitore all' erudi-  
tissimo P. Severino Capsoni Domenicano, che corte-  
samente me le ha somministrate.



te XII. con somma diligenza trattò, e la premura sua, e il suo desiderio chi non rammenta nel promuovere gli studj delle Belle Arti, e delle liberali discipline. Nell' occasione del suo terzo Gonfalonierato di Giustizia il Frugoni ha una Canzone, in cui loda il suo ingegno, la sua eloquenza, che non poco giovò alla patria. Fu Ambasciadore della città e del Senato di Bologna presso la Santa Sede dal 14. Luglio 1731. al 18. Maggio 1736. Egli ha tradotto dal Francese l' *Orazio* Tragedia di Pietro Cornelio, che fece rappresentare nel suo palazzo, e fu pubblicata nel T. V. delle *Opere Varie trasportate dal Francese, e recitate in Bologna*, e a lui dedicata dallo stampatore Lelio della Volpe.

Marchese Antonio Felice Monti Patrizio Bolognese Convittore nell' an. 1698. Essendo Ambasciadore del Re di Francia al Re, e alla Repubblica di Polonia seppe colla sua destrezza sostenere l' impegno della sua Corte a favore del Re Stanislao, e salvò questo Re, che si trovava assediato in Danzica dai Russi, come può vedersi nella *Storia della guerra presente tradotta dal Francese* di Mons. Massuet stampata nel 1736. In premio de' suoi servigi ebbe la carica di Luogotenente Generale degli eserciti di Luigi XV. e fu fatto Cavaliere, e Commendatore dell' insigne Ordine dello Spirito Santo. Delle sue lodi veggansi i bei componimenti, che leggonsi nel libro: *Spiegazione del Funerale celebrato in*

*Bologna per la morte del Marchese Antonfelice Monti. lvi 1738.*

Conte Cavalier Ball Federigo del Verme Patrizio Piacentino, Convittore nel 1698., e nel due seguenti. Nelle *Memorie Storiche di Piacenza* del Poggiali all'anno 1717. vien chiamato personaggio sperimentato nell' arte della guerra, e diceasi, che aveva servito, e militato per molti anni in Fiandra col carico di Capitano di Cavalleria. In detto anno fu fatto Colonnello del Reggimento Costantiniano. Nel 1711. era Maggiore domo Maggiore del Duca di Parma, e il Duca Antonio morendo senza figli atti alla corona, deputò il Ball Federigo con alcuni altri Cavalieri al governo de' suoi Stati. Nel Tomo V. della Raccolta Galigerana si legge una dottissima lettera del Conte Federigo, chiamato Ball di S. Stefano, intorno alla generazione insensibile de' Vivipari, diretta al Padre Abate, e Professore Revillas.

D. Lelio Carafa Marchese d' Arienzo dei Duchi di Maddaloni Grande di Spagna di prima Classe, Convittore nel 1699. Ha militato in servizio di Spagna, come ricavasi da un Sonetto del Frugoni in sua lode, dove si celebra la sua *virtù guerriera*. Fu anche abile politico, onde al grado di Gentiluomo di Camera del Re delle due Sicilie aggiunse le cariche di Capitano della Real Guardia del Corpo, di Consigliere di Stato, e di Reggenza, e di Capitano Generale dell' armate, e fu



decorato degl' insigni Ordini del Toson d'Oro, e di S. Gennaro.

Cavalier Fra Francesco Maria Sgariglia di Ascoli Convittore nel 1706. Questo valoroso giovane datosi alle armi ottenne il grado di Sergente Maggiore nel Reggimento Montecuccoli; ma nel fiore delle speranze morì in Temisvar nel 1717. in età di anni 25.

Cornifitz Conte d'Ullefeldt figlio del Conte Leone Vice-Rè, e Maresciallo, di cui abbiamo parlato, e quindi pronipote di Cristiano IV. Re di Danimarca, e della Contessa Anna Maria Consinsendorf, entrato Convittore nell'anno 1710. e partito nel 1716. Non ho di lui notizie maggiori di quelle che si ricavano dall' Iscrizione del suo ritratto mandato nel 1748. come rilevasi da una sua lettera piena di affettuose espressioni verso questo Collegio, che conservasi nel libro degli Atti di detto anno. Egli è stato Gentiluomo di Camera, Cancelliere, e Consiglier Intimo di Stato dell' Imperador Carlo VI. Suo Ambasciatore ai Paesi Bassi, e alla Porta Ottomana, e Cavaliere del Toson d' Oro.

Conte Francesco Cordara di Casal Monferrato, entrato Convittore nel 1718. Tre anni dopo sostenne quì una disputa di tutta la Filosofia Moderna sotto l' assistenza del ch. P. Baldini, e nel libro degli Atti si dice, che vi argomentarono 12. *primarj Lettori di Roma, a quali sciolse tutti gli argomenti addotti con somma chiarezza, e dottrina in guisa che tutti*

*tutti i Lettori, Religiosi, e Secolari, che v'intervenero restarono ammirati, e dissero non potersi portar meglio qualsisia Maestro, ed essere un Cavaliere di grande aspettativa nelle Scienze.* Il Conte Cordara infatti sostenne le primarie cariche del suo Sovrano, che suppongono in lui molti lumi anche scientifici, come furono quelle di Giudice della Reale Udienza in Cagliari, d'Intendente Generale della Sardegna, ed altre ancora. Finalmente fu decorato del grado di primo Presidente, e creato Cavalier Gran-Croce dell' Ordine de' Ss. Maurizio, e Lazzaro.

D. Paolo Girolamo Duca Grimaldi Patrizio Genovese Grande di Spagna di prima classe, Convittore nel 1728. e nei due seguenti. Il ch. Signor Ab. Betinelli a lui indirizza il quinto suo Poemetto, da cui si ricava, che molto giovane fu impiegato in Ambascerie presso diverse Corti del Nord; quindi da sua Maestà Cattolica fu mandato Ambasciadore agli Stati Generali delle Provincie Unite, e suo Ministro Plenipotenziario alla Santa Sede, e dichiarato Consigliere Intimo di Stato. Il Grimaldi è giunto persino ad essere primo Ministro del Re Cattolico, nella qual carica specialmente mostrò la sua molta politica, anche per avere ordito il celebre Trattato tra la Spagna, e la Francia, chiamato il Patto di Famiglia. Egli fu quindi onorato degli Ordini primarj del Toson d'Oro, e dello Spirito Santo.



MINISTRI, E GUERRIERI

VIVENTI

Sua Altezza il Principe Giorgio Adamo di Starhemberg, Convittore nel 1739. (4) Essendo ancora assai giovane fu mandato Ambasciadore in Inghilterra, a Portogallo, e Spagna. In Parigi per 13. anni ha trattato difficilissimi affari, ed ha conclusa la tanto bramata alleanza tra la Casa d' Austria, e quella di Borbone l' anno 1756. avendo soli 30. anni. Fu per quasi tre lustri Governatore di tutti gli Stati Belgici, e richiamato alla corte di Vienna nell' anno 58. della sua età, già decorato dell' Ordine del Toson d'Oro. Sostiene in essa al presente le luminosissime cariche di primo Maggiordomo Maggiore, di Consigliere Intimo Attuale, di Ministro di Stato,

(4) Nel mandare il suo ritratto, lo ha accompagnato con una gentilissima lettera che comincia: *ex quo tempore Collegii vestri Convictor biennium illic sub disciplina venerandi, & dignissimi Patris Campi* (che qui professava Filosofia) *exegi, & talis ac tanti viri ductu, summa grati animi recordatione mihi semper recolendi, majorum negotiorum curriculo me accinxi, non annus, non vix aliud minoris temporis spatium elapsus est, quo non impense cogitaverim de testando memoris animi mei affectu, & perenni erga Collegium Vestrum obsequio. Itaque &c.*

e di Conferenza della Maestà di Francesco II. Imperadore, ed è pure Cavalier Gran-Croce dell' Ordine di S. Stefano di Ungheria. Sua Altezza il Principe Augusto di Lobkowitz Convittore l' anno 1740. Ha sostenuto diversi principali impieghi fra i quali l' Ambasceria di Sua Maestà l' Imperadore presso la Corte di Spagna. Vive al presente colla carica di Gran-Maresciallo della Corona di Boemia, e già decorato dell' Ordine del Toson d' Oro.

Antonio del S. R. I. Conte della Torre e Valsassina Convittore nel 1741. Presso Sua Maestà l' Imperadore ha ottenuto i gradi di Ciambellano, di Consigliere Intimo Attuale di Stato, di Tenente-Maresciallo, e di Colonnello proprietario di un Reggimento di Cavalleria. È stato ancora Maggiordomo Maggiore di Leopoldo mentr' era Gran Duca di Toscana, che lo ha confermato in tal dignità, essendo salito all' Impero. È Cavaliere dell' Insigne Ordine del Toson d'Oro.

Conti Benedetto, Carlo, e Prospero Valmarana Patrizj Veneti. Sebbene i due primi siano già morti, li ho qui collocati a cagione del Conte Prospero, che vive ancora, e perché si sono distinti in tutte le patrie Magistrature, e si sono guadagnati una medesima lode. Questi tre Fratelli ottennero il grado di Senatore, ed ebbero posto ancora nel Tribunal supremo del Consiglio de' X. ed anche fra i tre Inquisitori di Stato.



- Marchese Don Egidio Orsini da Roma Patrizio Milanese, Convittore nell'anno 1750. Ciambellano, e Consigliere Intimo Attuale di Stato di Sua Maestà l'Imperadore, e Maggiordomo Maggiore di S. A. R. la Serenissima Arciduchessa in Milano.
- Marchese Don Ferdinando Cusani Patrizio Milanese, Convittore nell'an. 1753. Ciambellano di Sua Maestà Imperiale, e secondo Assessore della Congregazione Municipale di Milano.
- Marchese Gio: Battista de Mari Patrizio Genovese, Convittore nel 1756. Ambasciadore della sua Repubblica presso Sua Maestà l'Imperadore.
- Marchese del Gallo D. Marzio Mastrilli de' Duchi di Marigliano, Convittore nell'anno 1762. Gentiluomo di Camera, e Maggiordomo di settimana del Re delle due Sicilie, suo Ministro Plenipotenziario alla Corte di Vienna, e Cavaliere dell'insigne Ordine di S. Gennaro.
- Don Diego Pignatelli de' Duchi di Monteleone, Convittore nel 1762. Generale di Sua Maestà Cattolica.
- Don Federigo Gravina de' Principi di Montevago Palermitano, Convittore nel 1765. Generale nelle armate di Sua Maestà Cattolica. Degli Elogi riportati dal Consiglio Generale della città di Tolone nell'Ottobre 1793., e nella difesa di Roses parlano i pubblici fogli.
- Conte Don Alberto Litta Patrizio Milanese, Convittore nel 1770. Consultore del Governo

- Generale della Lombardia Austriaca, Ciambellano, e Consigliere Intimo Attuale di Stato di Sua Maestà l'Imperadore, e Soprain-tendente, e Direttore generale della Regia Camera de' Conti.
- Don Fabrizio Ruffo Principe di Castelcicala Napoletano Convittore nel 1771. Gentiluomo di Camera di esercizio di Sua Maestà il Re delle due Sicilie. E' stato suo Ministro Plenipotenziario a Lisbona, quindi Inviato Straordinario a Londra, ed è al presente Direttore della Reale Segreteria di Stato, degli Affari Esteri ec.
- Conte Don Giulio Litta Patrizio Milanese Convittore nel 1772. Contr' Ammiraglio nelle armate Navali di S. M. l'Imperadrice delle Russie, Commendatore di Malta, Cavaliere dell'Ordine di S. Giorgio, e Gran-Croce dell'Aquila bianca di Polonia. Nell'ultima guerra della Russia contro la Svezia ha salvata colla sua Flottiglia la Flotta Russa comandata dal Principe di Nassau dal cannonamento degli Svedesi (5).
- Marchese Stefano Rivarola Patrizio Genovese Convittore nel 1775. è stato il primo Ambasciadore spedito dalla sua Repubblica all'Imperadrice delle Russie, ed ultimamente è stato spedito a trattare pressanti affari presso il Generale Barone de Wins.
- 
- (5) Una sua lettera piena delle più gentili espressioni a favore di questo Collegio, colla quale ha accompagnato il dono del suo ritratto, si conserva nel nostro Archivio.
- d



PRELATI

Gio: Delfino Patrizio Veneto Nipote del Cardinale dello stesso nome, Convittore nel 1595. è stato Referendario dell'una e dell'altra Segnatura, e fatto Vescovo di Belluno nel 1626. ed ha governato quella Chiesa sette anni.

Marcantonio Corner Patrizio Veneto (6) Convittore nel 1597. Il Superbi nel suo *Trionfo* degli Eroi di Venezia, che pubblicò nel 1628. il chiama *Prelato di gran giudizio, di nobilissime virtù ornato, letterato, e amatore de' Virtuosi, e Primicerio di S. Marco*. L' Ughelli poi aggiugne che nel 1632. fu fatto Vescovo di Padova, e che dopo quattro anni morì.

Erasmo Parravicini di Alessandria Nipote del Card. Ottavio, Convittore nel 1597. da Paolo V. fu fatto Vescovo di Alessandria l'anno 1611. Morì nel 1640.

Lodovico Ridolfi Patrizio Fiorentino, Fratello del Card. Ottavio, Convittore nel 1597. fu fatto Vescovo di Patti in Sicilia l'anno 1649. come dice il Mongitore nelle aggiunte alla Sicilia Sacra del Pirro, e poco dopo morì.

Fabrizio Landriani Patrizio Milanese Convittore nel 1598. Vescovo di Pavia nel 1617. dove ha lasciato molte memorie del suo zelo, ed amore alle lettere. Morì l'anno 1637.

(6) Egli era figlio di Giovanni che fu Doge, e nacque ai 12. Luglio 1582. ed era unico della famiglia Corner che allora avesse questo nome, come ricavasi da un Codice esistente nella Biblioteca della Salute di Venezia segnato H. 696. e 697.

Luigi Gallo di Osimo Nipote del Card. Antonio, Convittore nel 1600. fatto Vescovo di Ancona nel 1622. e da Urbano VIII. mandato Nunzio al Duca di Savoia, *reversusque ad Ecclesiam suam*, come dice l' Ughelli, *ita illam ple, sancteque administrat, ut ad decus Anconitanæ Ecclesiae, populorumque salutem longam illi vitam sospitemque precari possimus*.

Fabrizio Suardi Napolitano Convittore nel 1600. *eruditione clarus*, come dice l' Ughelli, fu fatto Vescovo di Nocera nel 1619. e trasferito a Caserta nel 1637. dove morì nell'anno seguente.

Tommaso Carafa Napolitano Convittore nel 1601. fu Referendario dell' una, e dell'altra Segnatura, e fatto Vescovo prima di Volturara nel 1627. e poi di Capaccio nel 1639. La sua patria lo spedì Ambasciadore a Filippo IV. Re di Spagna per gravi affari, da lui condotti a termine felicemente. L'anno 1649. ha celebrato un Sinodo, che fu stampato, lodatissimo dal Continuatore dell' Ughelli, morì l'anno 1668. in età d'anni 77. Di lui ha la Vita l' Aldimari nel T. II. dell' *Istoria Genealogica della famiglia Carafa*.

Ascanio Maffei Romano Convittore nel 1602. Governatore d' Imola nel 1631. lodatissimo per la sua prudenza e intrepidezza dal Belmonti nelle sue *Lettere Varie*. Dall' Ughelli è chiamato *vir prudentissimus et rerum usu clarissimus*, aggiugnendo che fu eletto Arcivescovo di Urbino l'anno 1649. Il Coleti col-



ma di lodi il suo governo di quella Chiesa, e dice, che sino dal primo anno celebrò il Sindo, che uscì alle stampe di quella stessa città. Luigi Mocenigo Patrizio Veneto Convittore nel 1602. Da ciò che ne scrive il Senatore Flaminio Corner nella sua *Creta Sacra* T. 2. si rileva ch'egli dopo essere stato Ambasciadore della sua Repubblica al Re di Spagna e Cavaliere della Stola d'oro, fu eletto Arcivescovo di Candia l'anno 1733. e morì l'anno 1644.

Gio: Pietro Volpi Comasco, Convittore nel 1602. fu fatto Vescovo di Novara l'anno 1629. e morì nel 1635. Di lui parla il Cotta nel Museo Novarese.

Giacomo Teodoli Romano oriundo Forlivese, Convittore nel 1604. da Urbano VIII. fu creato Arcivescovo di Amalfi nel 1625. ma poco dopo cambiò quella Chiesa nell'altra di Forlì nel 1630. Parla di lui con molta lode il Cav. Giorgio Marchesi nella sua *Gallia Togata*, dove dice, che *velut amabilis pater diu Forolivianis praefuit*, e il Cav. Sigismondo Marchesi nel *supplemento Istoric della città di Forlì*.

Germanico Mantica Udinese Convittore nel 1605. Dopo essere stato Vescovo di Famagosta, e Governatore della Campagna di Roma fu fatto Vescovo di Adria nel 1632. e dopo sei anni circa morì. Monsignor Speroni nel libro *Adriensium Episcoporum series Patavii* 1788. dice ch'egli era *vir recondita doctrina*, va-

*viaque literatura ornatus - Ecclesiae sibi creditae valde prudenter, pie, sancteque praefuit.* Francesco Tontoli di Manfredonia nel Regno di Napoli, Convittore nel 1610. Vestì l'abito della Congregazione di Somasca, e di lui così scrive il P. Cevasco nel suo Breviario Istoric: *Theologus primae notae & in Romana Universalis Inquisitione Qualificator, & in Indolis Congregatione Censor, & Consultor, ex meritorum famigatione & scientiarum meritis ab Urbano VIII. Ischiae renunciatur Episcopus.*

Brunoro Sciamanna di Terni, Convittore nel 1614. fatto Vescovo di Nocera nel regno di Napoli nel 1637. quindi di Caserta nel 1642. dopo quattro anni morì.

Gabriele Tontoli di Manfredonia, Convittore nel 1622. dopo di aver sostenute molte fatiche per la Chiesa di sua patria, di cui era Vicario Capitolare, da Alessandro VII. fu eletto Vescovo di Muro, ma dopo due soli anni finì di vivere.

Ottavio Accoramboni Romano Convittore nel 1623. era Governatore di Cesena l'anno 1632. come ricavasi dalle Lettere varie del Belmonte, che desiderava il suo passaggio al governo di Rimini; ma poco dopo fu rapito dalla morte, come dicesi nelle stesse Lettere pag. 77.

Marco Morosini Patrizio Veneto Convittore nel 1623. fatto Vescovo di Treviso nel 1639. e trasferito al Vescovado di Brescia nel 1645.



*omnium praedecessorum suorum maximas virtutes in se feliciter conatur exprimere, come dice l' Ughelli. Morì nel 1654.*

**Leonardo Buondumier** Patrizio Veneto Convittore nel 1625. fu Arcivescovo di Spalatro, e di lui quindi ha scritta la Vita Daniele Farlato nel T. III. *Illyrici sacri*, ove dice, *Urbanus VIII. cum ex idoneis testibus perspectam haberet insignem Leonardi doctrinam atque integritatem, Ecclesiam Spalatensem illi demandavit anno 1641. e poco dopo soggiugne: Synodum Dioecesanam coegit, in qua multa egregie constituit, quae &c.*

**Carlo Nembrini** Anconitano nato nel 1613. Convittore nel 1627. dopo varie Prelature esercitate nella Corte di Roma, *ob eximiam expectationem*, come dice l' Ughelli, *ab Innocentio X. P. M. Episcopus Parmensis efficitur anno 1651. Otto anni dopo ha celebrato il Sinodo, e morì nel 1677.*

**Clemente Ascanio Sandri Trotti** Fossanese, Convittore nel 1627. fu fatto Vescovo di Fossano l' anno 1658. e governò la sua Chiesa lo devolmente sino all' anno 1675.

**Gio: Batista Brescia**, nobile Veneziano Convittore nel 1628. fu Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, e fatto Vescovo di Vicenza nel 1655. *Brixiam ad majora properantem adhuc in viridi aetate mors importuna sustulit anno 1659. come dice il Continuatore dell' Ughelli.*

**Bartolommeo Capra** Patrizio Milanese, Convitto-

re l' anno 1632. sostenne la carica di Avvocato Concistoriale e fu fatto Vescovo di Bobbio. Di lui ha la Vita l' Argellati negli Scrittori Milanesi, e dice, che *celebratur mirae eruditionis nomine*, ed essersi da lui stampata un *Orazione intorno al B. Alessandro Sauli* inserita negli atti della sua Beatificazione, e conservarsi di lui manoscritte molte Consulte.

**Carlo Labia Nobile** Veneziano Convittore nel 1638. Il P. Vezzosi negli Scrittori Teatini dice che vestì il loro abito ai 5. Maggio 1641. e che da Alessandro VII. fu fatto Arcivescovo di Corsù, e da Clemente X. gli fu conferito il Vescovado di Adria. Le sue Opere sono: *Delle Imprese Pastorali* volumi 3. in fol. stampati in Venezia nel 1683. *Simboli Predicabili estratti da Sacri Evangelj, che corrono nella Quaresima, delineati in Morali ed eruditi Discorsi. Ferrara 1692. Simboli Predicabili che corrono nelle Domeniche di tutto l' anno ec. Ven. 1696. Simboli Festivi per le solennità principali di Cristo, della Vergine, ec. Ven. 1698. Orto Simbolico, che rappresenta le virtù singolari di alcuni santi, ec. descritto con Morali ed eruditi Discorsi. Ven. 1700.* Una Medaglia in suo onore coniatasi vede nel Museo del Conte Mazzuchelli.

**Antonio de' Duchi Bonelli** Romano Convittore nel 1648. Viveva ancora nel 1701. in cui lo trovo registrato tra i Referendarj della Segnatura di Giustizia.



Adamo Costantino Bzuchouski Polacco Convittore nel 1648. fu fatto Vescovo di Wilna, che è il sesto Prelato di quel Regno, e Consigliere nato del medesimo.

Bernardino Inghirami Romano Convittore nel 1648. fu fatto Governatore di Viterbo nel 1687. come ricavasi dalla Storia di questa città. Viveva ancora l'anno 1701. avendo ritrovato in un Catalogo di Prelati stampato, che occupava le cariche di Votante della Segnatura di giustizia, e di Segretario della Congregazione del Concilio.

Pietro Leone Patrizio Veneto Convittore nel 1651. morto Vescovo di Verona l'anno 1697. *Vir doctissimus ac bonarum artium studiosissimus, optime cum iustitia & sanctimonia doctrinam & eloquentiam conjunxit*, come dice l'autore *Ordinarii Veronensis* presso l'Ughelli.

Carlo Francesco Muti Romano Convittore nel 1654. dopo essere stato Referendario dell'una e dell'altra Segnatura e Governatore di Fabriano, e Nocera fu in età di 35. anni fatto Vescovo di Città della Pieve nel 1672. governò quella Chiesa sino al 1710.

Pietro Paolo Crescenzi Romano Convittore nel 1659. Prelato Domestico, e Referendario della Segnatura di Giustizia, che viveva l'anno 1701.

Carlo Pianeti Patrizio di Jesi nato nel 1648. Convittore nel 1662. Nelle *Memorie Storiche* di quella città scritte dal Baldassini all'anno 1725. si legge: *fu soggetto dotato di sin-*

*golar talento, e versato in ogni genere di virtù, e massimamente nelle materie legali. Esercità con gran sua lode l'onorevole impiego di ajutante di studio di Monsignor Emerico Decano della Sacra Rota, e l'Uditorato della Nunziatura Apostolica di Napoli a tempo di Monsignor Casoni poi Cardinale, come anche il governo di Loreto, e la carica di Vescovo della Chiesa di Larino, dove pieno di anni e di meriti cessò in questo anno di vivere in età di anni 77. Di lui parla a lungo Monsignor Tria nelle Memorie Storiche della città di Larino.*

Alessandro Roncoveri Patrizio Piacentino Convittore nel 1660. Fu uno degl' Inviati Ducali in Francia sino dal 1664. e dato per Ajo al Principe Antonio di Parma nel suo giro per buona parte dell'Europa l'anno 1700. e nel medesimo anno fu fatto Vescovo di Borgo S. Donino. Frutto di quel viaggio fu la *Storia del Regno di Luigi XIII. Re di Francia P. I. Lione 1691.* Opera dagli stessi Francesi in gran pregio tenuta, come dice il Poggiali, e che i molti suoi impieghi gl' impedirono di terminare. Fu Inviato Ducale al Duca di Vandomo, e nella Vita dell'Alberoni, che leggesi coll'impressione dell'Haya viene chiamato il Roncoveri *di un talento non meno elevato, che vivo, e penetrante, e capace de' maggiori interessi.* Nel T. 7. del Giornale de' Letterati d'Italia si legge la sua Vi-



ta, e la sua Storia si chiama *una bella imitazione del famoso Istorico Davila.*

**Girolamo Salvi** Patrizio Fanese Convittore nel 1665. Prese l'abito della Congregazione di Somasca l'anno 1668. avendo lasciato il nome di Sebastiano, che aveva al Secolo. Fu fatto Vescovo di Terracina l'anno 1720. Diede alla luce un libro che ha per titolo *Flores Philosophici.* Romae 17 — Di lui parla il P. Cevasco nel suo Breviario Storico, e nella Somasca graduata.

**Francesco Maria d'Aste** Romano Convittore nel 1667. Vestito l'abito de' C. R. Teatini fu fatto Arcivescovo di Otranto. Ha dato alle stampe: *In memorabilibus Ecclesiae Hydruntinae Epitome.* Beneventi 1700. *Metodo della Visita Apostolica.* Otranto 1700. *In Martyrologium Romanum disceptationes &c.* Beneventi 1716. L'ultima singolarmente di queste Opere è stimatissima. Veggasi la sua Vita presso il Conte Mazzuchelli, e i PP. d'Afflitto e Vezzosi.

**Gio. Stefano Pastore** Genovese, Convittore nel 1667. Di lui scrive l'Ughelli: „ in patria caesarum Patronus, tum Judex Synodalis, S. Officii Consultor ac Archiepiscopi Januensis Vicarius Generalis, demum Episcopus Vintimiliensis 1695. Obiit anno 1700. “

**Francesco Maurizio Gontieri** Torinese nato nel 1659. Convittore nel 1671. L'ho trovato nominato Referendario dell'una e dell'altra Se-

gnatura, Governatore di Fano, di Viterbo, e di Perugia. Fu promosso all'Arcivescovado di Avignone nel 1705. e morì l'anno 1742. Ai 10. Giugno del 1691. fu ascritto all'Arcadia, in cui portò il nome di Gerasto, e viene dal Morei registrato tra quelli che vi recitarono Prose. Nella Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancassani vien chiamato *degnò Oratore, e ottimo Poeta,* e si registra il seguente suo Opuscolo: *Fermo antico, e moderno Discorso Accademico ec.* In Fermo 1692.

**Agostino Pallavicini** Patrizio Genovese, Convittore nel 1671. e nei sei seguenti, era Camerier d'onore di Sua Santità l'anno 1701.

**Gregorio d'Aste** Romano Convittore nel 1674. Vestì l'abito della Congregazione di Somasca e fu Teologo del Cardinale Vincenzo Orsini dippeol Benedetto XIII. e in appresso fu fatto Vescovo di Montepulciano. *Intraprese a propria erudizione diversi viaggi per l'Italia, Germania, Ungheria, Boemia, Paesi Bassi, e Francia, e di essi viaggi scrisse e lasciò una Relazione:* così il Conte Mazzuchelli e il Giornale de' Letterati d'Italia P. I. Vol. 33.

**Francesco Bellisomi** Patrizio Pavese Convittore nel 1677. Di lui così scrive l'erudito P. Capponi nelle Annotazioni all'Elogio del Cardinal Bellisomi. Pavia 1794. *Avate Comendatario di S. Maria in pertica, e da Innocenzo XII. creato Governatore di Forlì - Conseguì la laurea legale quasi tosto diede alla luce tre Opuscoli Teologici (Paviae 1689.)*



*che mostran certamente quanta fosse ne' sacri studj l'estension sua, e l'acume. Il primo è un Comentario sopra Boezio de Trinitate. Il secondo un trattatello de Charitate coalizzato ex variis Theologorum sententiis, e specialmente dall' Angelico Dottor S. Tommaso. Il terzo una quistione de Angelo assumente corpus &c. in cui espone ad literam il testo del sottilissimo Scoto. Di questi si dà un estratto nel Giornale di Parma. Era Referendario della Segnatura di Grazia, come il trovo nominato in un Elenco di Prelati stampato nel 1701. Morì l'anno 1741.*

Fisimbo Marabottino Orvietano, Convittore nel 1679. Era Referendario dell'una e dell'altra Segnatura, e Prelato della Visita Apostolica nel 1701.

Fabrizio Sinibaldi Romano Convittore nel 1684. Votante della Segnatura di Grazia, e Segretario della Congregazione della Rev. Fabbrica di S. Pietro.

Girolamo Vicentini di Rieti nato nel 1672. Convittore nel 1685. nel sesto anno di Collegio sostenne una pubblica Difesa di tutta la Filosofia. Era Chierico di Camera l'anno 1710. in cui pubblicò la Vita del suo glorioso concittadino Loreto Mattei, che leggesi inserita nella Parte seconda delle *Vite degli Arcadi Illustri*. Venne quindi consagrato Arcivescovo di Tessalonica, e mandato Nunzio a Napoli. Morì l'anno 1723.

D. Giuseppe Zevallos di Madrid entrò Convit-

tore nell'anno 1685. e nel 1690. sostenne qui con grandissimo applauso una Disputa di Teologia, di cui abbiamo parlato in un Annotazione all'Elogio di questo Collegio. Fu prima Vescovo di Tucuman nell'Indie Occidentali, e l'anno 1740. passò all'Arcivescovado di Lima, e dopo sei anni finì di vivere.

Pompilio Maria di Collalto Patrizio Veneto Convittore nel 1687. Era Abate di Narvesa, e vien lodato nel T. III. della Galleria di Minerva car. 383. Fu Referendario dell'una e dell'altra Segnatura, e il come tale trovo notato in un Catalogo di Prelati stampato nell'anno 1701.

Maffeo Farsetti Patrizio Veneto Convittore nel 1689. Fu Governatore di Rieti, e Fano ec. con molta lode, come dice il Coleti, che gli ha dedicato il Metodo di studiare la Storia del Langlet. Nelle *Notizie della Famiglia Farsetti* scritte dal Bali Farsetti si legge di lui: *perche del pubblico bene grandemente si conosceva zelante, e perchè assai splendidamente viveva, venne eletto Governatore del Conclave: carica di grand'affare e dispendiosissima. Benedetto XIII. che venne eletto al Pontificato in quel Conclave, lo consagrò solennemente in Benevento Arcivescovo di Ravenna l'anno 1727. e governò quella Chiesa 14. anni; cujus memoria apud Nostrates in benedictione est, atque erit diutissime, come scrive l'Amadesi nel T. III. Antistitum Ravennatum.*



Gio. Batista Goldoni Vidoni Cremonese nato nel 1678. Convittore nel 1691. fu Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, Governatore di Benevento, e finalmente Presidente della Camera Apostolica, nella qual carica dopo sette anni morì. Parla di lui l' Arisi nella Cremona Letterata, ed il P. Vairani nell' Opera, *Monumenta Cremonensium Romae extantia*.

Niccolò Negroni Patrizio Genovese Fratello del Doge Domenico nato nel 1674. Convittore nell' anno 1691. Fu Chierico di Camera, consagrato Arcivescovo di Sebaste, e fu Tesorier Generale nel 1730. ma in questo posto, da cui si passa al Cardinalato, fu colto dalla morte. In Arcadia aveva il nome di Bargeo, e viene dal Morei registrato tra quelli, che vi recitarono Prose. Nei *Giuochi Olimpici* celebrati dagli Arcadi in lode di Clemente XI. si legge una sua interpretazione dell' Oracolo, che fu poi inserita nel Tomo III. delle Prose d' Arcadia.

Fabrizio di Capua Napolitano nato nel 1685. Convittore nel 1692. fatto prima Arcivescovo di Taranto l' anno 1727. poscia fu trasferito all' Arcivescovado di Salerno l' anno 1730.

Rizzardo Isolani Patrizio Bolognese Convittore nel 1697. sino alla fine del 1705. Fu successivamente Governatore di Benevento, Jesi, Ascoli, e Fermo. Ebbe il Vescovado di Sinigaglia nel 1734. e morì l' anno 1742. Il P. Siena nella Storia di Sinigaglia parla del

molto zelo adoperato nella cura dell' anime, a lui affidate. Ha dato alle stampe *Sermoni famigliari in forma di Catechismo*. Bologna 1739. Furono questi ristampati in Venezia nel 1742. come può vedersi presso il Conte Pantuzzi.

Ercole d' Aragona de' Duchi di Alessano nato nel 1682. Convittore nel 1698. fatto Vescovo di Mileto nel regno di Napoli l' anno 1723. e Arcivescovo di Piegì nel 1725.

Vincenzo Maria d' Aragona fratello di Ercole nato nel 1684. Convittore nel 1698. col nome di Filiberto. Fatto Religioso Domenicano fu Maestro di Sagra Teologia, come dice il Ripoll nell' Opera *Hullarium Ordinis Praedicatorum*. Fu fatto Arcivescovo di Cosenza nel 1737. e morì nel 1743.

Attore del Quarto de' Duchi di Belgiojoso nato nel 1682. Convittore nel 1699. fatto Vescovo di Anglona e Tursi l' anno 1721. e dopo tre anni trasferito a Caserta.

Costantino Serra Genovese nato l' anno 1687. Convittore nel 1700. Vestì l' abito de' C. R. Somaschi e fu fatto Vescovo di Noli nel 1737. e di Albenga nel 1746. e morì nel 1764.

Lodovico Anguisciola Piacentino, Convittore l' anno 1703. Fu Referendario della Segnatura di Giustizia, e Governatore di Ascoli, Orvieto, e Ancona.

Giuseppe Vitelleschi Romano Convittore nel 1704. ebbe successivamente i governi di Todi, di



Città di Castello, di Jesi, di Camerino. Vieni registrato dal Morei tra quelli, che recitarono Prose in Arcadia.

Ippolito Francesco Rasponi Ravennate. Di lui così scrive il P. Ginnani, che lo registra tra gli Scrittori Ravennati: *passò al Collegio Clementino ( in cui entrò Convittore l'anno 1714. ) ove apprese la Rettorica, e Filosofia*, fu Refendario dell' una e dell' altra Segnatura, e Governatore di Fermo, Ascoli, e Frosinone. Ha pubblicato: *De Christi Ascensione Oratio habita coram SS. D. N. Clemente XI. P. M. in Sacrosancta Basilica Lateranensi. Romae 1720. in 4.*

Bartolommeo Mollo de' Duchi di Lusciano Napolitano Convittore nel 1715. fatto Vescovo di S. Severo l'anno 1739.

Giacinto Sensasono di Norcia Convittore nel 1715. Era ponente del Buongoverno, e Decano del Collegio degli Abbreviatori del Parco maggiore l'anno 1742.

Michele Vicentini di Rieti Convittore nel 1715. fatto Vescovo di Teodosia *in partibus* circa l'anno 1742. Era Canonico di S. Giovanni Laterano, e Votante della Visita Apostolica. In Arcadia portava il nome di Vormindo, e fu primo Vice-Custode della Colonia Velina fondata in sua patria l'anno 1723. Nel T. III. delle *Notizie Storiche degli Arcadi morti*. Roma 1721. si leggono tre Vite da lui scritte.

Francesco Piazza Forlivese nato l'anno 1707. Convittore nel 1720. fatto Vescovo di Forlì

nel 1760. Fu secondo Vice-Custode della patria Colonia Ieneutica prima di ascendere a quella Cattedra.

Francesco Mattei dei Duchi di Giove Romano nato nel 1709. Convittore nel 1721. fatto Patriarca di Alessandria nel 1758.

Tiberio Ruffo de' Duchi di Bagnara Napolitano Convittore nel 1725. fu Decano de' Ponenti di Consulta, e Chierico di Camera.

Alessandro Marescotti Romano Convittore nel 1727. Era Chierico di Camera nel 1765. e fu Commissario Generale del mare colla Presidenza di Castel S. Angelo.

Camillo Pallavicini Cremonese nato nel 1714. Convittore nel 1728. fino all'anno 37. fu Abate Mitrato di S. Agata di Cremona, e morì l'anno 1785. L' Arisi nella Cremona Letterata dice, ch' egli fece una parafrasi in versi latini del Poema Filosofico del Professore Stecchi sulle Meteore, e inoltre *in Congressionibus Coloniae Arcadum Cremonensis etiam Italicae Poesis specimen edidit, nec non in una sessione eruditissime disceptavit: dell' Origine de' Fonti*. Un elegante, ed onorevole Iscrizione posta al suo Sepolcro leggesi nel T. XIV. dell' Antologia Romana.

Ippolito Aldobrandini Fiorentino Convittore nel 1731. era Ponente del Buongoverno l'anno 1747.

Gio. Batista Albicini Forlivese Convittore nel 1734. Fu Governatore di Orvieto e di città di Castello circa il 1765.



Giuseppe Mollo de' Duchi di Lusignano Napolitano Convittore nel 1737. Camerier d'onore di Sua Santità. Ha stampato „ De Romana Sancti Petri Principis Apostolorum Cathedra „ Oratio &c. Romae 1751. “

Leopoldo Carlo de Choiseul de Stainville nato nella Diocesi di Toul nel 1724. Convittore nel 1739. prima Arcivescovo di Alby, e l'anno 1764. trasferito all' Arcivescovado di Cambrai morì circa il 1775.

Gaetano Sforza Romano Convittore nel 1739. Votante della Sagra Visita Apostolica, e Ponente di Consulta circa il 1753.

Marcantonio Conti de' Duchi di Poli Romano nato nel 1733. Convittore l'an. 1744. Ha quindi preso l'abito della Cong. di Somasca, ed ha avute le cariche di Maestro, e di Vice-Rettore in questo Collegio. E' stato promosso al Vescovado di Pesaro nel 1774., e nell'anno seguente dichiarato Arcivescovo di Damasco. In mezzo a maggiori speranze finì in età fresca la vita.

Cesare Alberigo Lucini Milanese nato nel 1730. Convittore nel 1744. Fu consagrato Arcivescovo di Nicea, e mandato Nunzio a Colonia nel 1760. ma poco dopo in età troppo immatura finì di vivere.

Emilio de' Duchi Lante Romano Convittore nel 1752. Prelato Domestico nel 1765.

Mariano d'Acquino Napolitano Convittore nel 1755. Abbreviatore del Parco maggiore nel 1774.

PRELATI VIVENTI.

Gio. Lercari Genovese nato l'anno 1722. Convittore nel 1736. Arcivescovo prima di Andrianopoli in partibus, poi di Genova l'anno 1767.

Ferdinando Maria Principe di Lobkowitz Fratello del Principe Augusto, di cui abbiamo parlato, nato l'anno 1726. Convittore nel 1740. fatto Vescovo di Namur nel 1772. e trasferito a Gant nel 1779.

Francesco Acquaviva Napolitano Convittore nel 1743. Prelato Domestico di Nostro Signore. Francesco Dentice Napolitano Convittore nel 1743. Chierico di Camera.

Diomede Carafa di Colobrano Convittore nel 1747. Prelato della Segnatura di Giustizia.

Galeazzo Marescotti Romano Convittore nel 1747. Prelato Domestico.

Antonio de' Duchi Lante Romano Convittore nel 1752. Chierico di Camera.

Antonio Felice Zondadari Senese Convittore nel 1760. dalla Nunziatura di Bruselles è passato Segretario in Propaganda, ed ultimamente è stato eletto Arcivescovo di Siena.

Tommaso Boschi Faentino Convittore nel 1763. Prelato Domestico.

Giovanni Cacciapiatti Novarese Convittore nel 1764. Ponente di Consulta.

Pietro Gravina Palermitano Convittore nel 1765. Arcivescovo di Nicea, e Nunzio agli Svizzeri.



- Emanuele de Gregorio Napolitano Convittore nel 1766. Luogotenente civile dell'Eminentissimo Vicario ec.
- Innico-Diego Caracciolo di Martina Napolitano Convittore nel 1767. Governatore di Fermo.
- Giulio di Carpegna Romano Convittore nel 1767. Inquisitore a Malta.
- Lorenzo Litta Milanese Convittore nel 1767. Arcivescovo di Tebe, e Nunzio in Polonia (6).
- Bartolommeo Pacca Beneventano Convittore nel 1768. consagrato Arcivescovo di Damiatina, è stato mandato Nunzio a Colonia, quindi è passato alla Nunziatura in Portogallo.
- Gio. Francesco Compagnoni Marefoschi Maceratese Convittore nel 1771. Prelato Domestico, e della Segnatura di Giustizia.
- Fabrizio Sceberas Testaferrata Maltese Convittore nel 1771. Governatore di Fano.
- Agostino Rivarola Genovese Convittore nel 1773. Governatore di S. Severino.
- Carlo Vallemani Fabrianese Convittore nel 1774. Prelato Domestico, e del Buongoverno.
- Alessandro de'Duchi Lante Romano Convittore nel 1776. Prelato Domestico, e del Buongoverno.
- Antonio Laviano Napolitano Convittore nel 1779. Protonotario Apostolico Partecipante.
- Francesco Carafa d'Andria Napolitano Convittore nel 1785. Prelato Domestico.

(6) Per un errore di falsa voce, ch'erasi sparsa, si è detto nel fine dell'Elogio di questo Collegio, ch'egli al presente si ritrova nelle Russie.

LETTERATI.

- P. Niccolò Ridolfi Patrizio Fiorentino Fratello del Cardinale Ottavio, di cui abbiamo parlato, fu Convittore l'anno 1596. Vestì l'abito Domenicano, e al grado ascese di Generale, a cui unì quello di Maestro del Palazzo Apostolico. Le notizie della virtuosa sua vita, e l'ottimo governo del vasto suo Ordine si può vedere a lungo descritto e dall'Echard nell'Opera *Scriptores Ord. Praedicatorum*, e molto più dal P. A. Touron nel T. V. *Histoire des Hommes illustres de l'Ordre de Saint Dominique*. L'Alacci nel libro *Apes Urbanae* innalza alle stelle la sua eloquenza nelle Prediche dette nel Palazzo Apostolico. Egli ha stampato più *lettere Encicliche* dirette a' suoi Religiosi, due delle quali si veggono riferite nella Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancassani. Inoltre dice il Negri negli Scrittori Fiorentini, che ha pubblicato: *Breve modo di far l'orazione mentale*. Roma 1642. il quale fu tradotto in Francese dal P. Stefano Meney, come dice l'Echard.
- Alfonso Mancini Patrizio Ferrarese Convittore l'anno 1597. Ritornato in patria, allo studio delle Belle Lettere aggiunse quello delle Leggi, e divenne *Juris utriusque Doctor*, & *Orator celebris*, come dice il Borsetti nel Vol. 2. *Historia Gymnasii Ferrariensis*. Essendo Prio-



re di quell' illustre Collegio de' Legisti fu da lui pubblicata: *Oratio habita in ingressu Stephani Card. Duratii ad Ferrariensem Legationem in praestationem obedientiae . Ferrariae* 1734. (7).

Gio. Antonio Roffeni Nobile Bolognese Convittore l' anno 1598. prese la laurea in Filosofia e Medicina l' anno 1607. e divenne in appresso pubblico Lettore . Morì l' anno 1643. Ha pubblicato, come dice il Conte Fantuzzi, *Contra caecam cujusdam Martini Horckii peregrinationem circa Sydereum nuntium Excellent . Galilei Galilei. Bonon.* 1611. *De laudibus verae Astrologiae, & adversus ejusdem calumniatores . Bonon.* 1614. Nella Biblioteca dell' Istituto di Bologna si conserva un manoscritto di questo acuto Filosofo intitolato: *Breve compendio del modo di formare le figure celesti, e di dirigerle ec.*

Bartolommeo Barbato Nobile Padovano Convittore nel 1602. riuscì elegante Poeta Volgare, e colto Scrittore . Ha pubblicato, come dice il Conte Mazzuchelli, le *Poesie* . Padova in 12. *Il Valaresso Istoria della Peste del 1630. e 1631. Rovigo* 1640. in fol. *Esemplare del buon governo* . Di questo libro non si sa nè

(7) Le notizie riguardanti i Cavalieri Ferraresi sono quasi tutte cavate dalle copiose Memorie degli Scrittori Ferraresi, che sono state raccolte recentemente, e si conservano manoscritte nella Biblioteca di Ferrara .

il luogo, nè l' anno della stampa . *La Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso con la Vita dell' Autore, e gli argomenti di Bartolommeo Barbato . Padova* 1628. Due suoi Idilli stanno negl' *Idilli di diversi ingegni illustri. Milano* 1618. Vengo assicurato da un Erudito, peritissimo delle cose patrie, che vi sia anche il seguente libro: *Delle Lettere di Bartolommeo Barbato Vol. I. in Padova per Pietro Paolo Tozzi* 1625. in 8.

Giuseppe Teodoli Conte di Vallinfrida de' Marchesi di S. Vito, Fratello di Giacomo Vescovo di Forlì, di cui abbiamo parlato, fu Convittore l' anno 1604. Il Cav. Mandosio encomia la sua erudizione, eloquenza, e le sue Poesie, dice che fu Principe dell' Accademia degli Umoristi, e che ha pubblicato *le Rime, Il Demetrio Moscovita Tragedia*, che fu stampata in Cesena l' anno 1651. come dice il Cav. Marchesi, che il registra tra i Forlivesi Scrittori . *L' Erminia Tragicommedia Pastorale* pubblicata al dire del citato Marchesi in Bologna 1648. *L' Ipsicratea Favola Tragicomica* . Nel libro intitolato *le Glorie degl' Incogniti* si vede il suo ritratto con un Elogio il più ampio, chiamandosi anche *uno de' più rinomati Scrittori del nostro Secolo* .

P. D. Agostino Ubaldini Urbinate Convittore nel 1613. col nome di Gentile, vestì l' abito de' Chierici Regolari Somaschi . Fu consultato da' Sommi Pontefici intorno ai più rilevanti affari, ed ebbe la carica, Visitatore Apo-



stolico. Ricusò l' Arcivescovado di Avignone offertogli da Innocenzo X. Non volle mai dare alla luce alcun Opera, ma senza sua saputa fu pubblicata: *Sacra consultatio in qua pius ac religiosus animus Comitis & Equitis S. Jacobi Francisci Crebelli a scrupulosa vindicatur sollicitudine. Papiæ 1626.* Le sue rare virtù si veggono descritte nel *Compendio Storico* della Vita di S. Giuseppe da Calasanzio scritto dal P. Tosetti lib. 4. c. 3.

Senatore Gio. Batista Giustiniani Patrizio Genovese studiò, come dice l' Ab. Michele Giustiniani negli Scrittori Liguri, *lettere umane, e Filosofiche in Collegio Clementino* ( in cui entrò l' anno 1614. ) *nelle quali fece tale progresso, che viene chiamato per soprannome il Filosofo. Fu egli eletto Principe dell' Accademia degli Addormentati di sua patria, in cui recitò diverse Orazioni, e varj Poetici componimenti.*

P. D. Gio. Francesco Priuli Patrizio Veneto Convittore l' anno 1614. col nome di Maffeo. Vestito l' abito de' suoi Educatori si distinse nella santità non meno che nella dottrina, come dice il P. Cevasco, e professò Teologia anche in questo Collegio. Ha pubblicato: *Delle Grandezze di Maria Vergine Parte 1. Padova 1666. Parte 2. Ven. 1672. Discorso XXIV. da aggiugnarsi alla detta seconda parte. Padova 1672. Parte 3. Ven. 1677. La Manna Mistica Padova 1669. Della seconda venuta di Gesù Cristo in trono di potestà.*

*Padova 1669.* Si vegga ciò che di lui sta scritto nella Vita del Franchetti.

Fabio della Corgaa Perugino Fratello del Duca, Convittore l' anno 1615. Fu ascritto all' Accademia de' Gelati di Bologna l' anno 1642., e nelle *Memorie* di quell' Accademia viene annoverato fra gli uomini degni di eterna memoria per la sua letteratura. Fu ancora Accademico Umorista, e quindi si leggono sue Rime nella *Raccolta di Componimenti Funerari per la Morte del Signor de Peires Accad. Umorista.* in 4. senza luogo ed anno di stampa.

Senatore Fulvio Antonio Marescalchi Patrizio Bolognese, fu allievo del Collegio Clementino di Roma, come dice il Conte Fantuzzi, in cui entrò l' anno 1616. Parlano di lui le *Memorie* de' Gelati di Bologna, poichè fu Principe quell' Accademia. Sostenne più volte il Gonfalonierato, ed è memorabile quello del quinto Bimestre del 1642. nel quale il Duca Odoardo Farnese facendo i più pressanti ufficij per aver il passaggio delle sue Soldatesche per quello Stato, gli rispose, che se si fosse inoltrato, egli il primo fra suoi cittadini sarebbe andato ad incontrarlo colla spada alla mano. Le sue lettere piene di fedeltà alla Sede Apostolica sarebbero degne della pubblica luce, come dice il citato Fantuzzi. Ha varj Sonetti e Canzoni sparse in diverse Raccolte, come dicono le accennate *Memorie.*



Gio. Antonio Giustiniani Patrizio Genovese ,  
 come dice l' Ab. Michele Giustiniani negli  
 Scrittori Liguri, attese nel Collegio Clemen-  
 tino ( in cui entrò Convittore l'anno 1618. )  
 all' umane lettere con profitto grande nella  
 Poesia . Aveva costumi soavi , e manierosi  
 oltre un intelligenza di varia letteratura con-  
 veniente alla qualità di persona nobile . Si  
 trovano presso di me varie Poesie Italiane  
 manoscritte . Morì egli in età di soli anni 25 .  
 Francesco Maidalchini Patrizio Viterbese Con-  
 vittore l' anno 1618 . Il Quadrio riferisce le  
 seguenti sue Opere Teatrali ; alcune delle qua-  
 li pubblicate col nome di Miedel , o Miedel-  
 chini . *Gli Stravaganti successi Commedia . In*  
*Viterbo 1623 . e in Venezia 1629 . Gli aman-*  
*ti schiavi ( Commedia ) . In Civitavecchia*  
*1631 . La nascita d' Imeneo Tragicommedia .*  
*Viterbo 1623 . Venezia 1629 . L' innocente Prin-*  
*cipessa ( Tragicommedia ) . Roma 1627 . Eli-*  
*manto Principe di Tiro Tragicommedia . Brac-*  
*ciano 1638 . Fingesi , che questa sia tradotta*  
*dalla lingua Danese , come pure la seguente .*  
*La Principessa Corianna Tragicommedia ec.*  
*Roncilione 1638 . Il Cinelli registra anche la*  
*seguinte Opera Teatrale : Nerone , Cesare ,*  
*e Saulo energumeno . Roma 1659 .*  
 Conte Ermes Stampa Patrizio Milanese nac-  
 que nel 1615 . ed entrò Convittore nel  
 1631 . (8) Fu uno de' migliori Poeti del suo

(8) L' Argellati dice che fu in Seminario Romano ,

tempo . Intorno alla sua Vita molte belle no-  
 tizie si possono ricavare dalle *Lettere varie* del  
 Belmonte , che aveva con lui carteggio . *Mu-*  
*sas ita coluit* , come dice l' Argellati , *ut in*  
*fere omnibus Accademiis Italiae adscriptus ex-*  
*titerit* . Morì di anni 32 . nel 1647 . Le sue  
 Poesie furono raccolte dal Marchese Massimi-  
 liano Stampa suo Fratello , che fu pure qui  
 Convittore , e pubblicate 24 . anni dopo la  
 sua morte col titolo : *Rime del Conte Ermes*  
*Stampa* Milano 1671 . Il Crescimbeni ne' suoi  
 Commentarj porta un suo Sonetto , ed altre  
 Poesie si trovano sparse in diverse Raccolte .  
 P. D. Felice Maria Invrea Patrizio Genovese  
 Convittore nel 1635 . ha preso l' abito della  
 Congregazione di Somasca . Egli viene chia-  
 mato dal P. Cevasco *Philosophus & Theolo-*  
*gus primae notae* , ed ha professato lungamen-  
 te queste Scienze in questo Collegio . In oc-  
 casione di Dispute ha pubblicati alcuni libri ,  
 che possono chiamarsi brevi Trattati , e sono  
 i seguenti . *Theses Philosophicae quas ex tri-*  
*plici Philosophia depromptas publice disputa-*

e lo afferma pure il Crescimbeni ; ma trovandosi  
 anche in questo Catalogo , distinto anche col titolo  
 di Conte , ed il Fratello con quello di Marchese , e dicen-  
 dosi nelle Lettere del Belmonte , che alcuni anni do-  
 po il 1631 . passarono da Roma agli studj in Perugia ,  
 convien dire o che sia stato nell' uno , e nell' altro  
 Convitto , o che abbiano preso abbaglio gli accenna-  
 ti Scrittori .



*tionum proponit &c. Romae 1651. Theoriae ex prima parte Summae Theologicae D. Thomae Aquinatis excerptae &c. Romae 1639. Aromaticae Philosophiae Summarium Tripartitum &c. Romae 1655.* Di lui parla l'Oldoini, il Soprani, il Giustiniani, ed anche il Gimma negli *Elogj Accademici* in quello del Cav. Sinibaldi.

Conte Luigi Marliani Patrizio Milanese, Convittore l'anno 1641. insigne Giureconsulto del suo tempo, ha scritto, e pubblicato molte Consulte giuridiche, come dice l'Argellati, fra le quali: *De Jure accrescendi in feudis. Mediolani 1662.*

Rogero Gaetano Romano Convittore nel 1648. fu nell'anno seguente Prefetto di questa Congregazione dell'Assunta. Ha pubblicato, come dice il Cav. Mandosio, *Orationem de Christi Domini nece una cum Carminibus Italicis, & latinis de eadem materia* nell'anno 1674. Nel 1691. le *Memorie dell'anno Santo 1675. celebrato da Papa Clemente X.* Dice il citato Mandosio, che era per dare alle stampe *Poesie Liriche, e Drammatiche con alcuni Discorsi Accademici, e Prose diverse.*

Carlo Andrea Sinibaldi Patrizio Faentino Convittore nel 1649. Fu fatto Cavaliere di S. Giacomo, e componeva con buon gusto nella Poesia Spagnuola, da lui appresa nella sua dimora in Madrid. Ebbe più volte il principato della patria Accademia de' Filoponi, e fu Socio di 22. altre Accademie. Il Gimma ne'

suoi Elogi Accademici ha quello ancora di questo erudito Cavaliere, e riferisce i titoli di 9. Opuscoli Poetici Latini, e di 23. Italiani. Anche il Ciacelli nella sua Biblioteca volante riferisce con tutta esattezza i lunghi titoli di nove suoi Opuscoli. Io mi contenterò di dare i due seguenti soltanto, da me avuti sott'occhio. *Ex Elogiis Heroum Equitis Caroli Andree Sinibaldi &c. Faventiae typis Josephi Maranti 1693. in 4. car. 8. Ex Elogiis Urbium Equitis &c. Faventiae typis Josephi Maranti 1693. in 4. car. 8.* Questi sono Epigrammi latini, ed ogni Eroo, e Città ne ha uno in sua lode. Cesare Giustiniani Patrizio Genovese entrò Convittore nel 1649. e due anni dopo si trova eletto Prefetto della Congregazione della B. V. Assunta. Nel Teatro degli Scrittori Liguri sta scritto: *trasferitosi a Roma studiò lettere umane nel Collegio Clementino e dilettandosi grandemente della Poesia ha fatto, ma non stampato finora molti e varj componimenti Poetici latini, e volgari.*

Marchese Agostino Bellisomi Patrizio Pavese Convittore l'anno 1658. (9). Nelle *Memorie de-*

(9) Le memorie degli Accademici Gelati di Bologna, e il Conte Mazzuchelli sulla loro autorità dice che è stato in Seminario Romano; ma dalla Genealogia della famiglia Bellisomi, e dal Catalogo di questo Collegio, che insieme combinano perfettamente, si raccoglie, che fuor di dubbio può annoverarsi tra Convittori del medesimo. Le dette Memorie il dicono figlio di Ugo, quando lo era di Francesco, e di Maria Antonia Salimbene.



*gli Accademici Gelati di Bologna*. Ivi 1672. si vede la sua impresa Accademica, e il suo Elogio. Il Conte Mazzuchelli appoggiato alle dette Memorie dice, ch'era ascritto ad alcune nobilissime adunanze, che aprì una qualificata Accademia in casa propria, che fu buon politico, ed esperto nell' arte militare, e che furono da lui stampati varj Componimenti Lirici.

Camillo Contarini Patrizio Veneto entrato Convittore nel 1660. dimorava in questo Collegio anche nel Gennaio del 1663. Nello stesso anno ha pubblicato in Roma colle stampe di Angelo Bernabò il Poemetto Latino nelle nozze di Carlo Emanuele Duca di Savoia, e Francesca di Borbone intitolato: *Amoris Triumphus*. Questo fu di nuovo ristampato nel libro: *Gli Esercizj dell' ozio*. Ven. 1671. in cui si trovano altri componimenti da lui fatti mentr' era qui Convittore. Inoltre ha pubblicato *L' inganno riconosciuto*. Ven. 1666.

„ *L'Arbace* Tragicodramma Musicale 1667. La Genealogia de' Dominj Istituzione Politica. Venezia 1693. Istoria della guerra di Leopoldo I. Imperadore, e dei Principi Collegati contro il Turco Tomi II. Ven. 1710. Il Traditore Tradito Tragedia 1714. Annali delle Guerre per la Monarchia delle Spagne Tomi II. Ven. 1720. ec. Il suo Elogio si può vedere nel Giornale Letterario di Venezia Vol. 35. “

P. D. Giampaolo Chiaravalle Romano Convittore nel 1662. Vestito l' abito della Congregazione di Somasca occupò la Cattedra di Rettorica nel 1680. e nei due seguenti, e di nuovo nel 1701. fino al 1704. in cui morì. A lui quindi appartengono diversi Opuscoli, che sono stati composti, e stampati sotto la sua direzione, come le due prime Orazioni della Trinità, e l' *Accademia* sull' Assunzione della B. Vergine colle Cantate, *che fu stampata*, come dicesi nel libro degli Atti di questo Collegio.

P. D. Francesco Maria de Franchi Patrizio Genovese Convittore nel 1663. Vestì l' abito de' suoi Educatori l' anno 1665. D' ordine della sua Religione ha pubblicato *Rituale Romanum ad usum Clericorum Regularium Congregationis Somaschae accomodatum*. Bononiae 1703. Non solo mostra in questo libro molta erudizione nelle sagre ceremonie; ma ancora delle Sacre Scritture, e de' SS. Padri.

P. D. Agostino Rizzotti Veneziano Convittore l' anno 1665. ha professato l' istituto di Somasca. Fu eletto dal Veneto Senato Pubblico Lettore di Eloquenza in Venezia. Molti suoi manoscritti, come dice il Cevasco, conservansi nella Biblioteca de' Padri Somaschi della Salute di Venezia, e sono Commentarj sulla Tragedia, sulla Medea di Seneca, sopra l' Orazione di Cicerone per Marco Marcello, e due libri di Prolusioni.



Leone Alberici Patrizio Orvietano Convittore nel 1669. fu uno dei più eleganti Poeti dello scorso Secolo. Fu ascritto all'Arcadia, e si legge la sua Vita nel T. 3. di quelle degli Arcadi morti. Il Conte Mazzuchelli riferisce di lui i seguenti Opuscoli: *La Nave d'Argo nella festa dell'Assunzione della B. Vergine Ode. Orvieto 1669. la Musa guerriera consagrada a Leopoldo Imperadore Ode. Todi 1671.* Tutte le sue Poesie furono raccolte, e pubblicate la prima volta l'anno 1679. e ristampate in Venezia 1700. Ha rime nelle *Poesie degli Accademici Infecundi di Roma. Ven. 1678. Le due fughe gloriose l'una del senso, e l'altra delle grandezze ec. Dialogo sacro. Terni 1689.* Aggiungasi il seguente Opuscolo da me veduto: *L'Agonia del Glorioso Patriarca S. Giuseppe Oratorio a tre voci. In Todi per il Galassi 1694. in 4.*

Marchese Andrea Maidalchini Romano Nipote del Cardinale, Convittore nel 1674. Il Crescimbeni nella Storia della Volgar Poesia dice, che spesse volte ha recitato in Arcadia, e che si conservano sue Poesie nell'Archivio della medesima, e porta egli pure nel detto libro un suo Sonetto. Sue Poesie si leggono ancora nella Raccolta del Gobbi, nelle Rime aggiunte a quelle del Zappi, come nella quinta Edizione di Venezia 1752. e molte di più nel Tomo V. delle Rime degli Arcadi.

Giuseppe Carafini Patrizio Cremonese Convittore nel 1676. e negli 8. seguenti. Ritornato

alla patria, come dice l'Arisi nella Cremona Letterata, per la sua perizia nella latina, e italiana Poesia, e nell'Arte Oratoria ancora, nella Filosofia, e Filologia fu eletto Principe di quell'Accademia degli Animosi l'anno 1691. Morì nello stesso anno, *relictis post se pluribus felicissimae mentis suae litterariis monumentis.*

Conte Pompeo Camillo di Montevecchio Patrizio Fanese Convittore nel 1676. ha pubblicato mentre qui ancor dimorava un Discorso l'anno 1679. da noi riferito all'Annotazione 38. dell'Elogio di questo Collegio. Riuscì uno dei più eleganti Poeti, che alla fine dello scorso Secolo siano fioriti. Di lui parlano con molta lode il Crescimbeni, ed il Quadrio. Nella Biblioteca del Cinelli continuata dal Sancasani si trova riferito il seguente Opuscolo: *Per lo felice scampo marittimo del Serenissimo Principe di Galles Ode. Fano 1689.* Nel T. III. delle *Vite degli Arcadi Illustri* si legge quella di Filippo Marcheselli da lui scritta elegantemente, e nel 1. Vol. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi morti* si vede un'altra breve vita da lui composta. Sue Poesie si leggono nella parte 2. delle *Rime de' Poeti illustri viventi.* Faenza 1725. nella *Scelta di Sonetti* del P. Ceva, nella prima parte delle *Rime* del Zappi. Ven. 1754. e nel T. III. delle *Rime degli Arcadi.* Tutte le sue *Poesie* furono pubblicate in un solo Volume. Fano 1705. La sua Tragedia il *Chilperico* in versi Italia-



ni, stampata in Bologna 1714. col ritratto dell' Autore, viene molto lodata nel T. 19. del Giornale de' Letterati d' Italia.

Conte Giuseppe Settecastelli Patrizio Ravennate per proseguire i suoi studj di Belle Lettere, dice il P. Ab. Ginnani, si portò a Roma, ed entrò nel Collegio Clementino (l'anno 1677.). Ivi molto acquistò non solo nelle lettere umane, ma ancora nel maneggiare la spada, nel qual esercizio si distinse tra gli altri Cavalieri. Ebbe perciò nella patria tutti gli onori, che si danno ai nobili cittadini. Fu ascritto non solo alle patrie Accademie degl' Informi, e Concordi, ma anche a quelle degli Umoristi, ed Infecondi di Roma, e dei Gelati di Bologna. Ha pubblicato: *Applausi Trionfali all' armi invittissime di Leopoldo Imperadore contro il Turco sotto Vienna. Ravenna 1683. Ragionamento Accademico in lode della Madonna Greca. Ravenna 1721.* Ha Rime sparse nelle Raccolte del suo tempo, e specialmente nella *Miscellanea Poetica* dei Concordi.

P. D. Carlo Maria Lodi Patrizio Cremonese Convittore nel 1681. Vestito l' abito della Congregazione di Somasca, vi si distinse e colle virtù del cuore, e col sapere. Viene registrato dall' Arisi tra i Letterati della sua patria, e chiamato *Somaschensium decus*, aggiugnendo, *dicere nempe satis sit terna vice suae Nobilissimae Congregationis Praepositum Generalem electum fuisse.* Morì l'anno 1740. e il P. D. Mauro Martinengo il celebrò con

un Orazione, e gli Arcadi di quella Colonia con diverse Poesie pubblicate nel libro: *Prosa, e Rime in morte ec. Cremona 1740.*

Marchese Mario Calcagnini Convittore nel 1684. prese in moglie Donna Matilde Bentivoglio, chiara per alcune buone traduzioni dal Francese, e Poesie Italiane. Di lui così scrive il Borsetti nella parte seconda della Storia del Ginnasio di Ferrara: *Eques eruditissimus, Italicusque inter coetera, Poeta elegans, qui vixit aetate nostra. Multa ad Equestrem scientiam pertinentia scripsit, nec non carmina, quorum aliqua babentur in celebrioribus Italiae Collectaneis.* Ho veduto sue Poesie in diverse Raccolte del suo tempo, come pure nelle *Rime de' Poeti Ferraresi* (raccolte dal Baruffaldi e Lanzoni) Ferrara 1713.

Conte Carlo Bellincini Modanese Convittore l'anno 1687. ebbe un Canonicato nella Cattedrale di Reggio, e fu Principe di quell' Accademia de' Muti. Il Cavalier Tiraboschi dice che è l' Autore di due lettere inserite nel Trattato del Dottor Moreali sulle febbri maligne. Modena 1736. e fu il Raccoglitore e l' Editore delle *Rime d' applauso pel ritorno di Francesco III. Duca di Modena ec. Reggio 1749.*

Francesco Saverio Effrem Patrizio Barese Convittore l'anno 1689. fu Vicario, e Tesoriere del Regio Santuario di S. Niccolò di Bari. La letteratura, e in particolare lo studio delle Genealogie di tutte le famiglie di Eu-



ropa occupava tutte le ore della sua vita, avendo raccolto a questo fine una copiosa libreria. L'anno 1702. fu ascritto all' Accademia degli Spensierati di Rossano, come rilevasi dagli Elogi del Gimma. Benedetto XIV. che avevalo conosciuto in Collegio, per la stima, che ne faceva, invitollo a Roma, ma non potè mai indursi a lasciare i letterarj suoi ozj.

Conte Bernardo Morandi Patrizio Piacentino Convittore l'anno 1689. fu Prefetto di questa Congregazione dell' Assunta l'anno 1693. E' stato il primo Vice-Custode della Colonia Trebiense di sua patria, fondata l'anno 1715. Veggasi: *Le Nozze del Serenissimo Antonio Farnese Duca di Parma, ed Enrichetta d' Este Principessa di Modena Poema Eroico. Piacenza 1728.* Essendo questo un Poema in ottava rima diviso in sei canti, l'Autore del terzo Canto è il Conte Morandi. Egli è pure l'autore del decimo terzo canto del Poema in terza Rima, che ha per titolo: *Poema della Comunità di Piacenza umiliato a Don Carlo Infante di Spagna ec. nel suo arrivo in detta città. Piacenza 1732.* Veggasi il Quadrio. Il Frugoni ha un Sonetto diretto a Ramindo Telamonio, ch'era il nome Arcadico del Conte Morandi.

Conte Lodovico Piazza Patrizio Forlivese, Fratello del Cardinale, di cui abbiamo parlato entrò Convittore l'anno 1690. In quest'Accademia degli Stravaganti chiamavasi l'Aciglia-

to, e con questo nome si vede alle stampe la Cantata dell'anno 1696. nel fine del libro *Carmen Saeculare &c.* In detto libro pag. 34. si dice che aveva stampata un' *Opera Regicomica.* Presso il Cinelli si legge: *Voti Poetici per la pace d'Italia esposti ec. dal Conte Lodovico Piazza Accademico Filargita ec. Forlì 1702.* L'Autore del libro *degli Illustri antichi e moderni della città di Forlì* scrive: *sino dai più verdi anni mandò alla luce un' Opera Scenica intitolata: la ragione trionfante d'Amore. Ritrovò più che in altra sorte di metro nella Lirica maggior diletto, e fece uscire dai Torchj varie sue produzioni erudite. Compose anche un' Quarosimale, e le Riflessioni sopra i Sonetti del Petrarca.* Morì l'anno 1726. Il detto Autore lo chiama *non men dotto nelle facoltà Filosofiche e Teologiche, che nelle umane discipline.*

Conte Costanzo d'Adda Patrizio Milanese Convittore nel 1691. coprì tutte le cariche civiche le più distinte, essendo anche stato uno dei tre Conservatori degli Ordini: allora Tribunal supremo di Milano. Fece, e lasciò una buona collezione di Manoscritti riguardanti la sua patria, e una rispettabile serie di Medaglie Imperiali, e monete patrie antiche. Quindi è che l'Argellati cita di spesso la sua Biblioteca, e il chiama *rerum ad patriae monumenta spectantium collectorem egregium*, ed altrove dice, che *probitate mo-*



rum, & eruditione patriam exornat. Il P. D. Giampaolo Mazzuchelli C. R. S. a lui dedicò il libro: *Coloniae Ticinae Romanae commentum exsufflatum. Bergomi 1712.* Nel T. XII. del Giornale de' Letterati d' Italia viene chiamato Gentiluomo eruditissimo.

Conte e Senatore Alamanno Isolani Lupari entrato Convittore l'anno 1695. quattro anni dopo sostenne qui una Difesa di tutta la Filosofia, e si vede quindi stampato il libro delle Tesi col titolo: *Universae Philosophiae Theses publice propugnandas &c. die 23. Septembris mane ab hora 14. ad 16. Vespere a 21. ad 23. Romae 1699. typis Lucae Antonii Chracas in 12.* Il Conte Fantuzzi dice che si acquistò lode di somma prudenza, di singular rettitudine, di amore indefesso nel procurare il ben pubblico così ne' suoi varj Gonfalonierati, come nelle altre magistrature. Ha pubblicato: *La Passione del Redentore Oratorio per Musica. Bologna 1732. Sonetti Sacri del Conte Alamanno Isolani da lui composti nell' ultima sua malattia. Bologna 1732.* Sue Rime si veggono pure nel T. IV. della Raccolta del Gobbi. Della sua Opera di Cavalleria, in cui s'insegna il modo di correr la lancia, e di far giostra, che esiste manoscritta presso gli Eredi, parla il Marchese Desiderato Pindemonte nella Risposta alle Opposizioni fatte al Marchese Maffei.

Conte Gianfrancesco Passionei di Fossombrone, Fratello del Cardinale, di cui abbiamo parla-

to Convittore l'anno 1695. ha pubblicato essendo ancora in Collegio un lunghissimo Poema in versi eroici latini intitolato: *Conclave virtutum Clementi XI. aestro fatidico reseratum. Romae 1701.* Sue Rime si leggono nel I. Vol. de' Commentarj del Crescimbeni, e nel T. III. del Quadrio. Essendo stato ascritto alla Nobiltà di Sinigaglia, di lui parla il P. Siena nella Storia di detta città, e il chiama *Cavaliere di animo grande, di spiriti generosi, d' elevato intendimento, di profonda letteratura, di tratto ammirabile, di saviezza e prudenza non ordinaria.* Fu eletto per uno de' Conservatori di Roma. Veggasi il libro: *delle lodi del Conte Gianfrancesco Passionei Componimenti nel solenne suo Anniversario. Pesaro 1731.*

Marchese Don Diego Rosales Patrizio Milanese. Di lui scrive l'Argellati: *Philosophiae ac Theologiae in Collegio Clementino ( in cui entrò Convittore l'anno 1696. ) operam dedit, amoenioresque literas peregrinie etiam coluit, pluribus scientiis imbutum fuisse satis eruitur a Bibliotheca optimorum Codicum, tam in Juribus, quam in Politicis, in Historia, ac in eruditione tum sacra, quam prophana rariorum.* Fu Senatore e Presidente perpetuo, ed ha pubblicato varie Scritture intorno a civili e politici affari, e un libro in proposito di un Trattato Morale del Marchese Cevoli l'anno 1708. Di lui conservansi mano-



- scritte molte Consulte, Dissertazioni Teologiche, e Morali, e Poesie.
- Giulio Carlo Conte di Fagnano Marchese de' Toschi, e di S. Onorio Nobile Romano e Sinigagliese Convittore l'anno 1697. e due anni dopo Prefetto di questa Congregazione dell' Assunta, riuscì gran Filosofo e Matematico ed uno de' più chiari lumi della letteratura Italiana, come dice il Signor Ab. Zaccheria, che il propone alla gioventù nobile per esemplare. Il ch. Signor Ab. Andres celebra le sue invenzioni nell'Algebra. Moltissimi suoi Opuscoli Matematici si trovano inseriti nel Giornale de' Letterati d'Italia, e nel supplemento, negli Opuscoli Calogerani e nel T. 8. ancora del Supplemento *Actorum eruditorum Lipsiae*. Tutti questi furono raccolti, e riprodotti con molte aggiunte col titolo: *Produzioni Matematiche ec. Volumi due. Pesaro 1750. in 4.* In oltre ha stampato una *Lettera sopra la proposizione 20. del Lib. I. di Euclide. Pesaro 1752.* e nella nuova raccolta di Opuscoli Scientifici ec. altra Lettera sotto il nome di Gio. Galfi.
- P. Ercole Isolani Patrizio Bolognese Convittore nel 1697. vestì l'abito de' Padri dell' Oratorio di Bologna, ed ha pubblicato come dice il Conte Fantuzzi la *Vita di Anna Calegari Zucchini Bolognese ec. Libri IV. Bologna 1743. Novena in preparazione alla Festa della Natività di Maria Santissima.* Non si sa dove, nè quando sia stampata.

Ha lasciato un Opera manoscritta in 60. Volumi, che si conserva nella Biblioteca de' PP. dell' Oratorio di Bologna. Questa è sopra l' *Orazione mentale, la petizione, l'ossecrazione, l'orazione di lode, e di ringraziamento.* Egli ha pure avuta molta parte nella *Storia de' Santi Procolo Soldato Cavalier Bolognese, e Procolo Siro Vescovo di Terni scritta da Ercole Maria Zanotti. Bologna 1742.* e nella *Vita del P. Luigi Fenaroli dell' Oratorio di Bologna. Brescia 1759.*

Francesco Antonio Casoni Patrizio Sarzanese fu educato nel Nobile Collegio Clementino, come dice il Crescimbeni nelle Vite degli Arcadi morti, con sì esatta diligenza, che prima di uscirne diede saggio ancor Convittore di compiuto Cavaliero (entrò Convittore l'anno 1682.) Negli esercizi Cavallereschi non rimase secondo ad alcuno, e specialmente nel Ballo superò tutti gli altri suoi colleghi, siccome li superò altresì nello studio delle buone lettere, e delle scienze a segno che appena uscito dal Collegio non fu dubitato d'annoverarlo alla ragunanza d'Arcadia tra que' primi scelti, che alla cooperazione dello stabilimento di essa di fresco fondata, concorsero: il che seguì ai 2. di Luglio l'anno 1691. e vi portò il nome di Flavinto Gortinio. Ma poi fatto ritorno alla patria nello stesso anno finì di vivere. In Archivio d'Arcadia si conservano alcune sue Rime di buon carattere, e di lui favelliamo con lode nel Vol. 4. de'



*Comment. sopra l' Istoria della Volg. Poesia.*

P. D. Gio: Batista Pagliari Patrizio Genovese studiò le lettere Umane in Genova, e le scienze più alte in Roma nel Collegio Clementino, ( in cui entrò Convittore circa il 1685. ), come dicesi nella sua vita che leggesi nel T. III. delle *Notizie Storiche degli Arcadi morti*. Fu Consultore del S. Ufficio in Genova, Esaminator Sinodale in Bologna, e Rettore di questo Collegio nel 1716. e nei due seguenti. Morì nel 1719. in età di anni 50. Fu *Arcade della Colonia Ligustica*, e vi recitò ben sovente componimenti di buon carattere.

D. Carlo Emanuele d'Este Marchese di S. Cristina Patrizio Milanese, Convittore nel 1698. fu Vice-Custode della Patria Colonia. Il Quadrio riferisce un suo componimento Poetico intitolato: *Mascherata di Dame, e Cavalieri nell' aprirsi il Carnovale dell'an. 1722.* Nel vol. 2. delle Vite degli Arcadi morti ha l' Elogio di Aurelia d'Este, e sue Poesie si leggono nelle aggiunte alla Raccolta del Gobbi, in quelle pubblicate dall' Accademia de' Trasformati di Milano nelle *Rime scelte de' Poeti illustri viventi. Parte seconda Lucca 1719.* nei Commentarj del Crescimbeni, nei componimenti *Anacreontici di Poeti illustri de' nostri tempi. Roma 1748.* e nei volumi VI. VIII. e IX. delle Rime degli Arcadi. Presso il Signor Principe di Belgiojoso conservasi il manoscritto di tutte le sue Poesie, che lo

stesso Marchese d'Este aveva apparecchiato per dare alle stampe.

Marchese Manfredò Trecchi Barone del S. R. I. Patrizio Cremonese, *adolescens praeclarissimi Collegii Clementini Alumnus*, come dice l' Arisi, in cui entrò Convittore l'anno 1698. fu Inviato dalla sua Patria a Torino al Re Carlo Emanuele l'anno 1734. perchè vi trattasse importanti negozj, e fu pure incaricato di diverse Legazioni, in cui si mostrò di mente atta a gravi maneggi, e di animo incorrotto. Era versatissimo nella lingua Francese, e il citato Arisi nella Cremona Letterata registra diverse Traduzioni fatte da quella lingua nell' Italiana.

D. Antonio Gallio de' Duchi d' Alvito Napolitano fu mandato ancor *giovinetto*, come scrive il P. Pompeo Berti nel T. I. delle *Notizie degli Arcadi morti, nel Collegio Clementino di Roma* ( in cui entrò l'anno 1701. ) ove fece non ordinarj progressi in tutte le arti, che chiamansi Cavalleresche, e si distinse per modo, che appena uscito dal Collegio fu ricevuto nella celebre adunanza degli Arcadi — Egli componeva con singolar bellezza, e proprietà nella Toscana Poesia. Il Crescimbeni nel Vol. IV. de' Commentarj della Volgare Poesia il chiama Cavaliere dotato d'ogni più bella virtù, e assai leggiadro compositore di rime, e dice, che nel colmo delle speranze ancor *giovinetto* morì circa il mese di Luglio l'anno 1710. avendo soli anni 25.



Conte Francesco Crispi Patrizio Ferrarese Convittore dal 1702. fino a tutto il 1711. Fu ascritto alle patrie Accademie degl'Intrepidi, e de' Vignajuoli, e viene chiamato dal Borsetti nella Storia del Ginnasio di Ferrara: *rerum Mathematicarum studiosissimus, necnon Poesis Italicae*. Ha pubblicata una Tragedia in versi intitolata, *l'Eudisia, in Ferrara 1728.* la quale fu poscia inserita nel Teatro Italiano. Firenze 1784. Vien lodato come buon Poeta, buon Tragico, ed amantissimo delle Matematiche nel Poemetto, che ha per titolo: *La solitudine del Conte Achille Crispi. Ferrara 1769.*

D. Nicola Gallio de' Duchi d' Alvito Napolitano Convittore nel 1702. e nei sei seguenti anni fu ascritto all' Arcadi col nome d' Illago. Il Morei nelle *Memorie Storiche* dell' Adunanza degli Arcadi. Roma 1761. alla pag. 85. dice, che nella Sala del Serbatojo ha improvvisato in versi Latini.

D. Saverio del Giudice Marchese di Casale, di Chieti, entrò Convittore l'anno 1702. ebbe in Arcadia il nome di Olasco, e fu il secondo Vice-Custode della patria Colonia Tegèa. Egli ha Rime nel Tomo IX. di quelle degli Arcadi, e nei *Componimenti per le Nozze di Vittorio Amedeo coll' Infanta di Spagna. Roma 1750.* ove dicesi ch' egli era ascritto tra i Reali Accademici Pericolanti Peloritani.

Marchese Pietro Goldoni Patrizio Cremonese Convittore l'anno 1691. Francesco Arisi non

solo gli dedicò il Terzo Tomo della sua Cremona Letterata, ma inserì la sua Vita tra quelle degli altri dotti e Scrittori. Egli dice, che è stato fatto Senatore di Milano, Pretore di Pavia, e Principe di quella Nobile Accademia degli Affidati. Una sua lunga ed erudita lettera conservasi in questo Archivio.

Pierantonio Fenaroli Patrizio Bresciano Convittore l'anno 1704. è chiamato dal Quadrio *Cavaliere di pietà e di lettere*. Ha pubblicato un Volume di *Rime Sacre* col suo nome Arcadico di *Delminto Lepreatico. Brescia 1726.* e accresciute, e in due parti divise. *Brescia 1739.* Di esse parlasi con molta lode nelle Novelle della Repubblica Letteraria di detto anno. Alcune sue Rime leggonsi pure nella *Raccolta di Poesie Italiane di Rimatori viventi. Ven. 1717.* e nelle *Rime di varj Autori Bresciani viventi. Brescia 1761.* A lui fu dedicato il Vol. 27. della Raccolta Calogerana, dove si parla de' suoi studj ed impieghi.

Conte Antonio Belloni Patrizio Pavese Convittore l'anno 1705. fu fatto Professore d' Istituta Civile nella Regia Università di Pavia l'anno 1717. e circa la metà di questo Secolo finì con riputazione i suoi giorni in Valenza sul Po.

Conte Marcantonio Ginnani Patrizio Ravennate fu fatto passare al Collegio Clementino di Roma, come scrive il P. Abate Ginnani, nel



quale molto acquistò nelle lettere Umane , e nella Filosofia . Entrò in Collegio Pan. 1706. Fu eletto Principe dell' Accademia degl' Informi e fu più volte Capo del patrio Senato . L' Opera principale , che gli ha guadagnato gran credito fra Letterati è: *L'Arte del Blasono dichiarata per Alfabeto con le figure necessarie per l'intelligenza de' termini, e con tre Indici* . Venezia. 1756. in fol. Ne parla con molta lode anche il Dott. Lami nelle *Novelle Lett. Fiorent.* In oltre ha pubblicato: *Nell' elezione in protettore della città di Ravenna del Cardinal Cornelio Bentivoglio Ragionamento* . Ivi 1722. *Introduzione all' Accademia degli Informi mentre si eresse la statua di Clemente XII.* Ravenna 1738. *Prefazione per l' Accademia degl' Informi nell' erezione della Statua del Card. Alberoni* . Ravenna 1738. *La Dichiarazione intorno ad un Monogramma* trovasi inserita nel T. 45. della Raccolta Calogerana . Ho veduto molte sue Poesie sparse in diverse Raccolte .

D. Ignazio Viva Barone di Specchiarosa ; di Lecce , Convittore l' anno 1695. di cui scrive Domenico de Angelis , che a lui dedicò la *Vita di Ascanio Grandi* tra quelle de' Letterati Salentini : *in concorso di tanti saggi e nobilissimi Cavalieri di Europa, del quale è sempre pieno questo famoso Collegio, foste col consentimento di tutti eletto a Principe dell' Accademia di Armi e di Lettere* . Ancor Convittore fu ascritto all' Arcadia col nome di

*Verino Agroteo* . Lo stesso de Angelis dice , che comunicavano scambievolmente fra loro i componimenti che andavano facendo , e che le sue Poesie erano riputate nell' Accademie Salentine e in Arcadia .

D. Piermattia Gruther Napolitano Duca di S. Severina , Convittore l' anno 1706. viene chiamato dal Marchese Valignani nelle sue *Riflessioni disappassionate* pag. 156. *l' idea dell' onestà e del buon gusto nelle scienze* . Il Morei nelle *Memorie Storiche* dell' Adunanza degli Arcadi pag. 120. cita un suo libro di Poesie intitolato *Maria* . Sue Rime si leggono nella seconda parte di quelle de' Poeti viventi . Faenza 1724.

Marchese Francesco Maria Baldassini Castelli de Gozze Patrizio Sinigagliese Convittore l' anno 1707. e nei 4. seguenti . Il P. Santinelli , che fu suo Maestro di Rettorica pubblicò la Raccolta : *Applausi alle felicissime Nozze del Conte Baldassini e Contessa Chiara di Gozze* . Pesaro 1712. Il P. Alberghetti , che fu qui Professore di Filosofia gli dedicò il 4. Volume dell' Opera *Elementa Sapientiae* . Romae 1718. pubblicata sotto il nome di Gaetano Manfredo Panapisto . Il Marchese Baldassini è stato l' Autore della scelta Raccolta che ha per titolo : *Rime di applauso alle nozze del Conte Pietro Strozzi, e Marchesa Teresa Riccardi* . Pesaro 1724. a cui egli premette una colta lettera Dedicatoria . In essa si leggono Rime dei Conti Alamanno Isolani , Giusep-



pe Settecastelli, Rinaldo di Montevecchio, Marcantonio Ginnani: tutti Convittori del Clementino. Il Baldassini vien lodato per letteratura nel T. 36. del Giornale de' Letterati d'Italia car. 392.

Marchese D. Alessandro Teodoro Triulzi Convittore l'anno 1711. vien chiamato dal *Quadro Cavaliere di virtuosi ed illustri costumi pieno, e di ogni erudizione altamente ricco*, e dall'Argellati, *bonarum artium, literarum, scientiarumque cultor optimus*. Vien anche lodato dal Muratori, dal Sassi, dal Gori, dal P. Paitoni, e sopra tutti dal P. Guido Ferrari che nella decima delle sue Latine Dissertazioni impiega l'intero §. 5. ad encomiarlo, ove dice, che in lui si trovava *magnum optimarum artium studium, & omnis liberalis, dignaque homine nobili doctrina*. Di questo eruditissimo Cavaliere non si ha alle stampe che una dotta lettera inserita nel Vol. 2. delle *Lettere Lombarde* del detto P. Ferrari. Esiste ancora la sua copiosa Biblioteca, ricca dei più scelti manoscritti, e delle più rare edizioni.

D. Federigo Valignani Marchese di Cepagatti Nobile Romano e Chietino Convittore l'anno 1711. Nel Vol. 34. del Giornale de' Letterati d'Italia si dice ch'egli ha il merito d'aver fondata la Colonia Teggè degli Arcadi in Chieti sua patria, di cui ha anche il titolo di Vice-Custode, e di avervi altresì introdotto il buon gusto nel Poetare sulle ve-

stigie del Petrarca, dove prima regnava il Marinismo. Ha pubblicato *Rime*, in Roma 1722. Di queste si parla nel detto Giornale nel luogo citato. *Dialogo sopra lo stile del Petrarca e del Marino*. In Chieti 1720. Di questo si fa parola nel detto Giornale Vol. 33. *Chieti, Centuria di Sonetti Storici*. Napoli 1729. *Riflessioni disappassionate sopra il libro intitolato lettere Giudaiche*. Lucca 1741. Da questo libro si raccoglie che nel 1728. essendo in età di 33. anni, aveva la carica di Presidente di Camera, e di deputato a visitare la frontiera del Regno di Napoli, e che aveva pubblicato alcuni Opuscoli sotto il suo nome pastorale di *Nivalgo Aliarteo*. Di quest'ultimo libro si dà un estratto nelle *Novelle della Repubblica Letteraria* di detto anno.

D. Antonio Sisto y Britto de' Duchì di Celia Convittore l'anno 1714. portava in Arcadia il nome di Cleonico, e vien registrato dal Morei tra quelli, che hanno recitate Prose in Arcadia. Componeva assai bene in versi Italiani, come si raccoglie dal lungo Capitolo che si legge nel libro: *I Giuochi Olimpici celebrati dagli Arcadi in lode di Gio. V. Re di Portogallo*. Roma 1726. Era anche Accademico Quirino, e diverse sue Poesie si leggono nel libro: *Componimento de' Signori Accademici Quirini per l'esaltazione di Clemente XII*. Roma 1730. Sue Rime si leggono pure nell'*Adunanza degli Arcadi per*



*le nozze di D. Giacinta Orsini, e D. Antonio Buoncompagni Lodovisi. Roma 1757.*

D. Vincenzo Maria de' Principi Morra Patrizio Beneventano, e Napolitano, Convittore l'anno 1717. è stato Arcidiacono Coadjutore della Metropolitana di Benevento sua patria. Di questa famiglia vive al presente il Signor D. Camillo Principe di Morra Gentiluomo di esercizio di sua Maestà Siciliana, colto Cavaliere e virtuoso, che onora l'educazione di questo Collegio. D. Vincenzo ha spiegati i suoi molti talenti poetici col libro: *Delle Ruine di Foggia penitente Canti XXIV. in Benevento 1734.* Questi Capitoli Danteschi sono con ragione da lui proposti a' giovani, acciocchè non si perdano a leggere Poesie intorno ad argomenti insulsi, e pericolosi.

P. D. Giandomenico Campi Patrizio Genovese Convittore l'anno 1719. Vestito l'abito della Congregazione di Somasca ha professato Filosofia per più di 14. anni in questo Collegio, dove morì l'anno 1747. Si è renduto noto in Roma, e in tutta l'Italia col suo raro talento e sapere in ogni genere di Letteratura così sacra, come profana. Suoi allievi furono i PP. Cambiagi, e Papi, che riuscirono accreditati Professori di Filosofia. I manoscritti della sua Filosofia si conservano in diverse Biblioteche, come in quella de' PP. Somaschi del Gesù di Ferrara.

P. D. Gio. Maria della Torre Patrizio Genovese Convittore l'anno 1720. ha professato l'istituto di Somasca l'anno 1730. Carlo Borbone mentr'era Re di Napoli il nominò suo Bibliotecario, soprintendente della Regia sua Stamperia, e Custode del suo Museo di Capo di Monte, come rilevasi dall'Elogio, che si legge nel T. IX. dell'Antologia Romana. Il P. della Torre era Corrispondente dell'Accademie di Parigi, di Londra, e di Berlino, ed ha pubblicato: *La Scienza della natura. Napoli 1748.* e accresciuta notabilmente. *Ivi 1774. Le Istituzioni Aritmetiche Napoli 1752. Elementa Phisicae Tomi 8. Neapoli ab anno 1767. ad 1769. Nuove osservazioni Microscopiche. Napoli 1776. Storia e Fenomeni del Vesuvio. Napoli 1755.*

D. Filippo Carafa Conte di Cerreto de' Duchi Maddaloni Napolitano Convittore l'anno 1720. fu terzo Vice-Custode della Colonia Sebezia, componeva con buon gusto nell'Italiana Poesia, ed ha lasciata una buona traduzione di Virgilio. Questa conservasi manoscritta presso il Marchese d'Arienzo suo Nipote, che dopo la morte dello zio, due anni addietro avvenuta, voleva darla alle stampe; ma fin'ora non l'ha eseguito.

D. Antonio di Gennaro Duca di Belforte Napolitano, celebre Oratore, e Poeta. Il dotto Canonico de Silva de' Marchesi della Banditella, che ne ha scritto l'Elogio, dice: „al cominciare del terzo lustro fu tra i nobili Con-



„ vittori annoverato ( l'anno 1719. ) dell'otti-  
 „ mo ed insigne Collegio Clementino di Roma .  
 „ Quivi i suoi talenti pienamente si sviluppa-  
 „ rono , e nel corso delle Umane Lettere diè  
 „ segni chiarissimi di quel poetico fuoco che in  
 „ lui acceso dalla natura , la via soltanto onde  
 „ manifestarsi attendea. Nel detto Elogio si narra,  
 „ come ancor Convittore si rendesse in Arcadia  
 „ l'ammirazione di quanti ascoltavano i suoi  
 „ leggiadri componimenti , e che terminati i suoi  
 „ studj si trattenne come ospite in questo Collegio .  
 „ Ha pubblicato : „ Per l'innesto del Vajuolo  
 „ felicemente eseguito nella sagra persona di  
 „ Ferdinando IV. Re delle due Sicilie Poesie .  
 „ Napoli 1778. Il Maggio Anacreontico di  
 „ Licofonte Trezenio ( suo nome Arcadico )  
 „ Napoli senz' anno “ di cui veggasi il Tom. 7.  
 „ dell' Efemeridi Letterarie . Descrizione di  
 „ frutta e fiori ec. per l'anno 1780. con  
 „ Poesia allusiva . Napoli in detto anno .  
 „ Omaggio Poetico . Napoli 1767. “ Questo  
 „ è un Poemetto in Ottava Rima . Il Cinto di  
 „ Venere . Questo è un altro Poemetto , che  
 „ fu come il primo , tradotto in Francese .  
 „ Il primo fu stampato a Parigi nel 1768. „  
 „ Pel fausto arrivo in Benevento di Monsignor  
 „ Francesco Pacca nuovo Arcivescovo di detta  
 „ Città Canzone . in 4. senz' anno . In lode  
 „ del Ven. Giovanni Marinoni Ode in 4. Alla  
 „ Maestà di Ferdinando IV. Re delle due  
 „ Sicilie nel suo giorno natalizio Canzone .  
 „ Napoli 1760 “ Ha

pure stampato : „ La Vera virtù tre Canti in  
 „ Ottava Rima . Amor vendicato Cantata . “  
 „ Sue Poesie si leggono sparse in diverse Raccolte ,  
 „ come nel Vol. XV. delle Rime degli Arcadi .  
 „ Veggasi l' *Omaggio Poetico* pubblicato nella  
 „ sua morte avvenuta l'anno 1791. dove oltre  
 „ il citato Elogio si leggono molte Poesie e  
 „ Iscrizioni in sua lode .

D. Domenico di Gennaro Duca di Cantalupo  
 fratello del Duca di Belforte , Convittore l'anno  
 1745. di cui così scrive il Conte Giovanni  
 Fantoni nel T. XIV. dell' *Antologia Romana* :  
 „ Si è applicato all' *Economia* , e alla *Po-*  
 „ *litica* , e le sue fatiche sono state consa-  
 „ grate all' utilità della Patria . Questa quan-  
 „ do egli diede alla luce il suo libro l'anno-  
 „ verava fra suoi più virtuosi cittadini , ma  
 „ non lo conosceva per uno dei più utili , e  
 „ dei più dotti “ . Il libro da lui pubblicato  
 „ ha per titolo ; „ *Annona* , o sia *Piano Econo-*  
 „ *mico di pubblica sussistenza* . Nizza 1785. “  
 „ Ho veduto sue Poesie in diverse Raccolte .  
 Marchese Teofilo Calcagnini Patrizio Ferrarese  
 Convittore l'anno 1738. fu sempre applicato  
 agli studj delle Belle Lettere e della Filosofia ,  
 e dotato di non ordinario talento , ha figura-  
 te in esse non poco nella sua patria , dove an-  
 cor vive . Ha pubblicato il terzo Volume de  
*Variatione ultimae voluntatis* del Card. Carlo  
 suo Zio , e con una bella lettera latina lo ha  
 dedicato al Pontefice Benedetto XIV. *Romae*  
 1747. Ho veduto sue Rime in diverse Rac-



colte, come in quella: „ Poesie al Cardinal  
„ Silvio Valenti acclamato Protettore dell'Ac-  
„ cademia degl' Intrepidi. Ferrara 1754. „  
Don Domenico Ferrari de' Duchì di Parabita Na-  
politano Convittore nel 1750. tra gli Arcadi  
Tamerisco Falonetide ha Rime nei T. XII. di  
quelle degli Arcadi, dalle quali si scorge il  
suo genio singolarmente negli argomenti sa-  
cri. Diverse altre sue Poesie Italiane e Lati-  
ne si veggono nell' *Advanza degli Arcadi  
pubblicata per le nozze di D. Giacinta Orsini,  
e di D. Antonio Buoncompagni Lodovisi*. Ro-  
ma 1757.

Marchese D. Giuseppe Belcredi Patrizio Pavese  
Convittore l'anno 1751. occupa in patria i  
gradi di Professore di quella Regia Universi-  
tà, di Segretario perpetuo dell'Accademia de-  
gli Affidati, di primo Abate di città, e Pre-  
fetto della Congregazione municipale. Si è  
egli fatto conoscere assai versato nelle mate-  
rie Legali, e in ogni maniera di amena lette-  
ratura. Nella bella Raccolta intitolata „ Com-  
„ ponimenti degli Accademici Affidati in mor-  
„ te del Marchese Antonietto Botta-Adorno.  
„ Parma 1775. „ si legge l'elegante dedica-  
toria del March. Belcredi, e alcune sue Iscri-  
zioni nei „ Componimenti degli Accademici  
„ Affidati in morte di Maria Teresa d'Austria  
„ Imperadrice. Pavia 1781. „ In quest' ul-  
tima Raccolta vien lodato questo Cavaliere  
in uno Sciolto, a lui diretto dalla gentilissi-

ma Rimatrice Donna Anna Maria Vettori Pal-  
trinieri.

Marchese Senatore Antonio Silvestri Bovio Bo-  
lognese Convittore l'anno 1761. è stato Pre-  
sidente dell' Istituto delle Scienze di Bolo-  
gna. E' soggetto di molto intendimento, di  
studio continuato, e di non ordinarie cogni-  
zioni in ogni genere di Letteratura. Ha fatta  
eseguire la seconda Edizione dell' *Elogio di  
Leonardo Ximenes scritto dal Palcani*. Bo-  
logna 1791. a cui ha premesso una docta de-  
dicatoria.

Cav. D. Alessandro Malaspina de' Marchesi di Mu-  
lazzo Convittore nel 1765. e negli otto se-  
guenti, ha ottenuto il grado di Capitano di  
Vascello a servizio di Sua Maestà Cattolica.  
E' stato incaricato di una spedizione maritti-  
ma diretta ai progressi delle scienze, e in par-  
ticolare della Geografia, e della Navigazione.  
E' partito da Cadice l'anno 1785. e non è  
ritornato che alla fine dello scorso anno.  
Sono state copiose le osservazioni da lui fat-  
te, e dagli altri compagni di quella spedi-  
zione sulle coste di America, e delle Isole adja-  
centi, colle quali è venuta straordinariamente  
ad accrescersi la Botanica, la Litologia, l'Idro-  
grafia, ed altre utili scienze eziandio. Si as-  
sicura, che la descrizione di questo viaggio,  
e di queste scoperte non tarderà ad uscire  
al pubblico d'ordine di S. M. Cattolica.  
D. Gaspare Mollo de' Duchì di Lusciano Con-  
vittore l'anno 1767. ha dato saggio della sua



gentil maniera di verseggiare improvvisamente mentre dimorava in questo Collegio. E' salito poscia alla maggiore riputazione in questa maniera di poetare dovunque si è fatto intendere come in Napoli sua patria, Genova, Milano, e Roma. Nelle Poesie del P. D. Giuseppe Salvi C. R. S. leggesi una Canzone in sua lode, in cui viene meritamente chiamato

*l'augusto*

*Di Partenope onor, decoro e spene  
De' sacri vati al par, che nel vetusto  
Tempo fioriro*

Alcune sue produzioni in verso, e in prosa si veggono già alle stampe, e sparse in diverse Raccolte. Veggasi anche la lettera a lui diretta dal P. D. Giuseppe Sanseverino nel T. 2. della sua Storia Ecclesiastica.

Conte D. Francesco del Verme Patrizio Milanese Convittore l'anno 1775. ha fatto il viaggio di America, ed ha diligentemente osservate quelle regioni, in cui è stato; ha scritto con esattezza quanto ha veduto di raro, e di rimarcabile, affinchè ancora le sue scoperte potessero giovare altrui.

Marchese D. Luigi Cagnola Patrizio Milanese Convittore l'anno 1776. è Cavaliere generalmente stimato per la sua perizia nella Storia Naturale, e in altri rami di Letteratura, e nel Disegno, di cui ha dato in Milano pubblica prova nei tre diversi applauditi Disegni, che ha presentato della facciata di quel magnifico Duomo. E' Ciambellano di Sua Maestà Imperiale, e incaricato di varie civiche incombenze.

## CONVITTORI

DISTINTI IN DIVERSE ALTRE CLASSI.

Conte Cesare Guerrieri Patrizio Mantovano figlio del Conte Tullo Maestro di Camera del Duca Vincenzo Gonzaga, Convittore l'an. 1617. fu fatto Cavallerizzo Maggiore del Duca di Mantova, e Cavaliere dell'Ordine del Redentore nel 1639.

Cav. Fra Gio: Batista Ansidei Patrizio Perugino Convittore l'anno 1618. fu fatto Ball di S. Eufemia nel 1672.

Alessandro Ippoliti Patrizio Riminese Convittore nel 1644. fu deputato dalla sua patria Ambasciadore al Card. Bandinelli Legato di Romagna l'anno 1660. come ricavasi dalle *Lettere del Belmonte* pag. 389.

Marchese Pompeo Azzolini Patrizio Fermano Nipote del Cardinal Decio il giovane, il quale, come scrive il Crescimbeni nelle Notizie degli Arcadi morti, e nelle *lettere, e nei costumi, e negli Esercizj Cavallereschi di tal maniera il fece ammaestrare nel Nobil Collegio Clementino* ( in cui entrò Convittore l'anno 1666. ) che divenne uno de' più gentili, e riputati Cavalieri, che illustrassero al suo tempo la Corte di Roma. Il Duca di Medina Celi il volle seco mentre fu Vice-Re di Napoli, conferendogli la *Nobile, ed importan-*



*te carica di Capitano della guardia, e si valse anche del suo consiglio nei più gravi affari della Corona.*

Fra Gio: Sigifredo Galler di Stiria Conte del S. R. I. Convittore circa il 1670. era Comendatore di Malta, Capitano nell'esercito Cesareo; morì combattendo valorosamente sotto Magonza contro il Turco l'anno 1681.

Gauffier Dudley dei Duchi di Nortumberland parente dei Re d'Inghilterra entrò Convittore l'anno 1673.

P. D. Luigi d'Aste Romano Fratello del Card. Marcello, Convittore l'anno 1674. di cui sta scritto nel T. 33. p. 1. del Giornale de' Letterati d'Italia: *ascritto alla Religione de' Padri di Somasca, e in quella a varj onorevoli gradi promosso.*

Conte Girolamo Giona Patrizio Veronese Convittore l'anno 1677. ha occupato in patria tutte le maggiori cariche civiche. Nel 1684. fu Podestà di Peschiera, nel 1692. fu eletto uno de' Provveditori del comune, e l'anno 1699. Capitano del Lago.

Marchese Niccolò Lodi Patrizio Cremonese Convittore l'anno 1684. fu Cavaliere di Malta, e Consigliere di guerra di S. A. S. di Parma.

D. Alfonso Filomarino de' Duchi di Cotrofiano Convittore l'anno 1703. Domenico de Angelis, che gli dedicò la Vita di Gio. Batista Crispo, dice che *si è renduto chiaro nella scelta cognizione delle Lettere, e nella pra-*

*tica di tutte le più ragguardevoli virtùdi Cavalleresche.*

D. Filippo Colonna primogenito del Principe di Galatro, di cui si dice nelle Notizie storiche degli Arcadi morti, che *venne collocato nel Collegio Clementino (l'anno 1705.) perchè ricevesse un'educazione pari alla nascita. Né riuscì vano l'intento, poichè nelle doti dell'animo non meno che in quelle del corpo si fece egualmente distinguere tra suoi Colleghi. Nella Cavallerizza, nella Scherma, ne' giuochi di Bandiera, di Picca, di cavalletto attrasse l'ammirazione, e l'applauso universale. Né con minor profitto passò per varj gradi delle Scuole all'acquisto delle scienze. Quando cominciava a maturare il frutto delle paterne speranze fu dalla morte sopraggiunto l'anno 1715.*

Principe Ferdinando Leopoldo di Hohenzollern, il cui padre era Principe regnante di Hohenzollern, Burgravio di Norimberga, Arci-Cameriere del S. R. I. entrò Convittore l'anno 1708. essendo Canonico di Magonza. L'anno 1710. fu ascritto all'Arcadia col nome d'Idelmo, e sostenne con applauso una pubblica Disputa di Filosofia.

Conte Alessandro Melchiorre Roverella Patrizio Ferrarese Convittore nel 1708. ottenne l'anno 1743. la primaria carica di sua patria, che chiamasi Giudice de' Savj, fu Accademico Intrepido, e due suoi Capitoli conservansi manoscritti nella Biblioteca di Ferrara.



Conte Rinaldo di Monteverchio Patrizio Fane-  
se Convittore l'anno 1710. fu l'anno 1743.  
spedito dalla sua patria Ambasciadore al Card.  
Federigo Lante Presidente di Urbino . Ho  
veduto sue Poesie in diverse Raccolte , co-  
me nelle *Rime di diversi illustri Autori in  
lode di Maria Vergine raccolte da Euride Co-  
riniano P. A. Ferrara 1720.* dove pure si tro-  
vano Rime dell' Ab. Alfonso Naldi Faentino,  
di Alamanno Isolani , del Conte Lodovico  
Piazza , del Cavaliere Francesco della Torre :  
tutti Convittori del Clementino .

D. Agapito Grillo Duca di Mondragone Gran-  
de di Spagna di prima Classe , e Magnate  
di Ungheria , Convittore l'anno 1713. fu  
Gentiluomo di Camera del Re delle due Si-  
cilie, e Cavaliere del Real Ordine di S. Gen-  
naro .

Camillo de' Signori di Colloredo figlio del Con-  
te Giambatista Ambasciadore Cesareo a Ve-  
nezia, Convittore nel 1721. vien registrato  
dall' Asquini tra gli uomini illustri del Friu-  
li, e dice che l'anno 1735. era Cavalier di  
Malta, e Capitano di Corazze Cesaree nel Reg-  
gimento Scoviree .

Commendatore Fra Miniato Ricci Patrizio Ro-  
mano Convittore nel 1725. ha avuta per mol-  
ti anni la carica di Vice-Castellano della For-  
tezza di Castel S. Angelo , nel quale impie-  
go ha cessato di vivere, sono pochi anni .

Fra Silvio Vicentini Patrizio di Rieti Convit-  
tore l'anno 1730. è Cavalier Gran-Croce  
dell'ordine Gerosolimitano .

Marchese D. Antonio Prati Patrizio di Alessan-  
dria entrato Convittore nel 1735. Si è di-  
stinto straordinariamente ne' suoi studj in Col-  
legio , e in particolare in una disputa di Fi-  
losofia . Pieno di talento, e versato nella  
scienza legale , aveva destato in patria la  
maggior aspettazione , quando sorpreso da  
profonda malinconia, è stato costretto a vi-  
vere solitario nel suo appartamento , dove  
passa i suoi giorni anche al presente .

D. Ventura della Reale famiglia Stuarda de' Du-  
chi di Berwich Gran Priore d' Inghilterra è  
entrato Convittore l'anno 1737. ed ha un  
Sonetto nell' Accademia in lode di Benedet-  
to XIV. tenuta in questo Collegio l'anno 1740.

Principe Teodoro di Löewenstein-Vertheim , il  
cui padre era Principe regnante in Germania,  
è entrato Convittore l'anno 1739. recitò una  
Canzone stampata nell' Accademia qui cele-  
brata in lode di Benedetto XIV. l'anno 1740.

D. Carlo Acquaviva Conte di Conversano Con-  
vittore l'anno 1742. è stato creato Cavalie-  
re del Real Ordine di S. Gennaro .

Marchese Ottaviano Sale Patrizio Vicentino Con-  
vittore nel 1742. è figlio del Marchese Lui-  
gi Convittore l'anno 1720. che si distinse  
per letteratura . Il Marchese Ottaviano ha  
coltivato sempre gli studj, ed in particolare  
le Matematiche, che formano anche al presen-  
te la sua geniale occupazione .

D. Filippo Duca Sforza Cesarini Principe del  
S. R. I. e Grande di Spagna di prima classe



entrò Convittore l'anno 1739. Sino dalla prima gioventù si diede a conoscere fornito di una singolarissima pietà. Promosse a sue spese la Causa della B. Serafina Sforza, e ne fece scrivere di nuovo la Vita dal Dottor Giambatista Alegiani, che la pubblicò in Roma l'anno 1754. dedicata al Pontefice Benedetto XIV. dallo stesso Duca D. Filippo. Il detto Dottor Alegiani dedicando poscia a lui il *Compendio della Vita del B. Gabriele Sforza Roma 1763.* dice ch'era stato fregiato del Real Ordine di S. Gennaro e deputato fra quei pochi Gentiluomini a quali fu commessa la buona educazione di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie.

D. Gio. Batista Nicolai Marchese di Canneto, Convittore l'anno 1743. annoverato fra i Prelati della Corte Romana, è stato Governatore di Fano, e di Camerino. Mancando di successione la sua illustre famiglia ha lasciata questa carriera, ed è uno dei più virtuosi, e colti Cavalieri de' nostri giorni, delle cui lodi può vedersi il P. D. Camillo Varisco C. R. S. nel libro: *de Artis Criticae necessitate et utilitate in humanioribus literis tradendis Oratio. Auximi 1767.*

Francesco Ravenna Romano Convittore nel 1743. Canonico della Basilica Lateranense, in Arcadia portava il nome di Frisimbo, e vien registrato dal Morei tra quelli che vi hanno recitate Prose.

Marchese Filippo Accoramboni Patrizio Romano Convittore l'anno 1747. si è distinto negli studj della Geometria, e della Tattica. Ha avuta la Croce di Malta in premio del servizio prestato per alcune fortificazioni fatte in quell' Isola. E' stato giudicato uno de' migliori ad insegnare a' giovani Ufficiali l'Arte militare: ed esperto nella Musica, ha riformato con lode quella delle truppe Pontificie in Roma. Al presente ha il grado di Maggiore nel Reggimento Guardie.

Marchese D. Pio Bellisomi Patrizio Pavese Fratello del Cardinal Carlo, Ciambellano di S. M. I. Convittore l'anno 1747. E' generoso fautore de' Letterati, ha accresciuta, e quasi raddoppiata la scelta Biblioteca, e il Museo lasciatogli dal padre, chiamato da Mons. de la Lande ( Voyage en Italie tom. 2. a Paris. 1786. ) amplissimo, e interessantissimo. Compone con facilità e grazia nella Bernesca Poesia, come può vedersi nelle Poesie aggiunte all' *Elogio* del detto Porporato stampato in Pavia nello scorso anno.

Fabrizio Spinelli Principe di Tarsia Convittore l'anno 1750. Grande di Spagna di prima classe, Gentiluomo di Camera di Sua Maestà Siciliana, e Cavaliere dell' insigne Ordine di S. Gennaro.

D. Giulio Acquaviva Conte di Conversano Convittore nel 1753. Gentiluomo di Camera del Re delle due Sicilie, e Cavaliere dell' ordi-  
di S. Gennaro.



P. D. Girolamo Bentivoglio Romano, Convittore nel 1756. vestito l'abito della Congregazione di Somasca, ha avuto diversi impieghi in questo Collegio, ed è stato Capo della Romana Provincia.

Conte D. Giuseppe Brentani Milanese, Convittore nel 1775. La sua esemplare pietà, il suo amabilissimo tratto, la sua integrità, e prudenza il rendono il modello di un Cavalier virtuoso.

Conte Fabrizio Pocci Nobile Romano e Viterbese Convittore nel 1777. fregiato della Croce di Malta si è posto al servizio di Sua Altezza Elettorale Bavaro-Palatina, da cui è stato fatto Ciambellano e Tenente de' Granatieri della guardia del corpo. Questo giovanetto Cavaliere ha destato co' suoi talenti grandissima aspettazione.

Cavaliere D. Francesco Frisari de' Duchi di Scorrano, partito dal Collegio l'anno 1791. è al presente Tenente-Colonello di una divisione della squadra delle Gallere di Malta, e Padrone della Gallera di S. Luigi.

## CONVITTORI

### MORTI IN CONCETTO DI SANTITA'

I. FRANCESCO de' Conti FRANCHETTI Patri- zio Bergamasco nato l'an. 1597. entrò in Collegio nel 1609. Si vede alle stampe la *Vita del Servo di Dio Francesco Franchetti Novizio della Congreg. de' Ch. Reg. di Somasca. Roma nella Stamperia del Bernabò 1727. in 12.* Questa fu scritta elegantemente dal P. Santinelli, e divisa in XXI. Capi, nei quali parla della sua innocente, e divota maniera di vivere in Collegio, come qui si desse in modo speciale al Signore, e si prefigesse di osservare anche in quello stato i Voti Religiosi, del suo fervore nell'orazione, dell'illibata sua purità, e mortificazione del corpo, del suo grande amor verso Dio, e zelo per la salute del prossimo. Dopo d'aver parlato nei primi sedici Capi di questa Angelica Vita, condotta in Collegio, passa a dire, che vestì l'abito della Religione di Somasca ai 25. Dicembre del 1615. descrive le rare virtù che vi ha esercitate, e come ammalatosi gravemente facesse la professione in articolo di morte, e chiudesse i suoi giorni ai 15. di Gennaio del 1617. Si conserva il suo Ritratto in tutti i Noviziati della nostra Congregazione per animare con questo esempio all'acquisto della perfezione i nostri novelli Religiosi.



II. TOMMASO MARCHESI Patrizio Forlivese entrò Convittore l'an. 1609. quindi professò l'Istituto della Congregazione di Somasca, e fu promosso al Sacerdozio. Era singolare il suo disprezzo delle ricchezze, il suo amore alla povertà e alle penitenze, affliggendo continuamente il suo corpo con digiuni, e cilizj. Il suo letto era il freddo terreno, e la sua bevanda semplice acqua. Pieno di carità verso i poveri, impiegò in servizio dei medesimi tutta la sua vita, che per altro non giunse a compire il sesto lustro. Il Bonoli nella Storia di Forlì il chiama *gran Servo del Signore*; il Cav. Giorgio Viviani Marchesi dà un ristretto della sua Vita nell'Opera, *Monumenta viro- rum illustrium Gallia Togata*, e dice che fu sepolto in Napoli nella Chiesa della Pietà *ingenti Procerum, & populi concursu*; l'Autore del libro: *degl' Illustri antichi, e moderni della città di Forlì*, dice che venne acclamato da' popoli per un *gran Servo di Dio*; e il Cevasco il chiama Martire della carità. Furono posti i suoi ritratti nelle nostre Case di Roma, di Genova, e di Napoli colla seguente Iscrizione: *P. D. Thomas Marchesius Nobilis Foroliviensis Congr. Somascae Sacerdos, qui quoad vixit Deo placuit integritate vitae, hominibus suavitate morum, vir religiosae paupertatis amans, incommodorum patiens, assidue orationi deditus, qui Superiorum vocem praecurrebat, imperantis nutum vix expectabat. Obiit Neapoli 1618. o come altri dicono 1619.*



III. D. MARCANTONIO ODESCALCHI Patrizio Comasco, Cugino del Ven. Innocenzo XI. entrò Convittore nel Marzo del 1638. in età di anni 12. come trovo notato in diverse domestiche Memorie, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e fu ordinato Sacerdote. Carlo Bartolommeo Piazza parla di lui nell'intero c. 5. dec. 2. del libro „ Cherosilogo, „ ovvero discorso dello stato vedovile spiegato „ colle Memorie illustri di S. Galla. Rom. 1708. „ Ivi racconta che l'an. 1650. istituì lo Spedale detto di S. Galla per tutti i poveri, ed infermi di Roma, e dei vicini paesi, non bastando a tal fine tutti gli altri luoghi pii, ch'erano stati fondati. Nel detto Spedale, capace di più di 5. o 600. persone, serviva l'Odescalchi colle sue mani medesime i poveri, e gl'infermi, ed attesta il citato Piazza d'averlo egli stesso veduto a lavar loro i piedi, e bacciarli, a pulire, e medicare le loro piaghe, non avendo riguardo a qualunque male il più schifoso, e sofferendo con tutta pazienza i loro difetti. Dice inoltre, essersi creduto, che *in così gravi dispendj Dio gli multiplicasse l'annona*, e che pre disse al Card. Benedetto Odescalchi il Pontificato. Morì ai 28. Maggio 1670. Nell' Iscrizione, che il detto Cardinale fece porre al suo corpo sepolto in S. Maria in Campitelli, si legge: *morum candore, modestia, & sui despicientia spectatissimus, effusa in pauperes Liberalitate praecelluit &c.* Parla di lui il citato Piazza in altre sue Opere, e il P. Erra nella Storia di S. Maria in Campitelli.



IV. TOMMASO ODESCALCHI Patrizio Comasco parente d' Innocenzo XI. entrò in questo Collegio l'an. 1639. in cui si trovava anche nel 1643. Seguendo gli esempj di Marcantonio, di cui abbiamo parlato, diede a perfezionare l'Ospizio di Santa Galla, da lui fondato, ed osservando che in esso si trovavano molti fanciulli fuggiaschi dai loro parenti, nè parendogli conveniente, che stessero nel numero degli altri poveri, li separò, e diede principio al grande Ospizio di S. Michele a Ripa. Di questa egregia istituzione parla Carlo Bartolommeo Piazza nel Trattato I. c. 26. del suo Evsevolgio Romano, ovvero delle Opere pie di Roma. Ivi dà un ristretto della Vita di Tommaso, che dice essere stato fatto da Innocenzo XI. suo Elemosiniere, e Canonico di San Pietro, che fu di costumi esemplari, e innocenti, che negli esercizi della carità era instancabile, *servendo i poveri con ogni pazienza, e umiltà ne' ministerj più bassi, e servili, eziandio nell'abito, e stato di Camerier segreto del Sommo Pontefice, impiegando tutto se medesimo, e le sue facultà in beneficio de' poveri.* Morì egli ai 9. di Novembre del 1692. Si descrivono in appresso le altre singolari Opere della sua umiltà, e carità. Parla di lui anche il P. Erra nella Storia di S. Maria in Campitelli.



V. ERCOLE de' Conti ISOLANI Patrizio Bolognese, entrò Convittore in età di 11. anni nel 1697. e si fermò in Collegio nei tre anni seguenti, come ricavasi dalle Memorie, che si conservano in questo Archivio. Si veggono alle stampe le Memorie della Vita, e Virtù del Servo di Dio Ercole Maria Giusep. Isolani Prete della Congr. dell' Oratorio di Bologna raccolte da Carlo Barbieri Prete della stessa Congregaz. Venezia presso Simone Occhi 1761. in 4.<sup>o</sup> Sebbene fosse il P. Ercole di uno spirito assai vivo, abbandonò il mondo, e abbracciato l'istituto di S. Filippo Neri cogli atti della più eroica umiltà cercò annientare il suo amor proprio, e di giugnere alla perfezione del Santo suo Fondatore. Era instancabile il suo zelo delle anime; e dotato del dono di profezia e nell'udire le Confessioni, e nei famigliari discorsi ha condotto molte anime a Dio. Le sue mortificazioni, e penitenze corporali erano continue ed intense, la sua Orazione protratta a lunghe ore. Riguardato da quanti il conoscevano siccome Santo, finì di vivere ai 23. di Novembre del 1756. in età di anni 71. Crebbe la venerazione, a lui avuta, dopo la sua morte, essendosi potute raccogliere in un Volume cogli autentici monumenti trenta specialissime guarigioni prodigiose, operate da Dio ad intercessione del P. Ercole, alcune delle quali si possono vedere descritte nelle citate Memorie. Nel fine del Diario Bolognese stampato l'anno 1771. si legge di lui un breve Elogio.





VI. MARCELLO D' ASTE Patrizio Romano nacque l'anno 1657. e fu Convittore dal 1667. sino al 1675. Delle cariche sostenute e prima, e dopo essere stato fregiato della porpora Cardinalizia, e del suo sapere nelle materie Legali abbiamo parlato di sopra. Quanto alla virtuosa e santa sua Vita, ebbe questa principio dai più teneri anni, da lui passati in questo Collegio. Abborriva le dignità, e bramava di nascondersi in qualche ritiro. Innocenzo XII. nel pubblicarlo in Concistoro Vescovo di Ancona disse: *damus Anconae Episcopum Sanctum*. Le sue Orazioni e penitenze non gl'impedivano le opere di zelo, con cui santificò la Diocesi, e con maniere ammirabili condusse molte anime al Signore. Queste virtù unite alla penetrazione della sua mente, e ad una rara prudenza lo hanno renduto il prototipo di un Santo Vescovo. Queste virtù medesime, e le grazie da Dio concesse a' divoti del Card. Marcello prima, e dopo la sua morte vengono descritte nel *Ristretto* della sua Vita scritta dal Cavalier Pandolfini d'ordine del Pontefice Clemente XI. e stampata in Roma 1711. e in quella scritta dal Doni, e inserita nel T. III. delle Vite degli Arcadi illustri. Nel T. 33. del Giornale de' Letterati d' Italia si legge: *passò agli 11. Giugno 1709. alla gloria celestiale, lasciato dopo di se ottimo odore della sua Vita santamente condotta, e già decorato del titolo di Venerabile.*

*Aggiugnerò qui due Convittori di ottima bontà di vita, il primo morto in Collegio, il secondo poco dopo esserne uscito. È il primo*

VII. AGOSTINO Spinola Patrizio Genovese entrato Convittore l'anno 1627. e nel seguente eletto Prefetto di questa Congreg. dell'Assunta. Vien registrato nel Catalogo dei benefattori della medesima, anche perchè col Co. Cesare Arese concorse alla spesa di fornire l'altare della Vergine di colonne, e di altri ornamenti. Avendovi l'artefice posto lo stemma suo gentilizio, ordinò, che piuttosto vi mettesse l'immagine di Maria. Molti altri esempj ha qui dati della sua umiltà, e della sua mortificazione coi replicati volontarj digiuni, che si prescriveva. Aveva destinato di vestir l'abito della Congregazione di Somasca, quando nel Carnevale del 1629. finì di vivere. Il P. D. Luigi Cerchiari, che qui professava Rettorica, compose un Orazione in sua lode, in cui esalta anche il suo gran fervore, e profitto negli studj, singolarmente di Belle Lettere. Quest'Orazione uscì alle stampe colle altre Opere del citato P. Cerchiari, ed essendomi venuta alle mani, mi ha dato motivo di pubblicare il seguente libro: *Elogio di Agostino Spinola Patrizio Genovese morto Convittore nel Collegio Clementino di Roma ec. Ferrara per Francesco Pomatelli 1794. in 8.* Questo libro viene enunciato nel Giornale Letterario di Mantova, e nell'Efemeridi Letterarie.



VIII. GIUSEPPE ALDOBRANDINI Patrizio Fiorentino entrò in Collegio ai 17. Dicemb. 1723. ed uscì ai 9. di Agosto del 1731. Portatosi a Ferrara dov' era Legato il Card. Alessandro Aldobrandini suo Zio, finì di vivere ai 22. di Maggio dell' anno 1732. Il celebre Giovanandrea Barotti, ch' era stato ammesso alla sua confidenza, volle nella sua morte comporre un *Orazione*, che fu nell' anno stesso stampata dal Barbieri, e che fu due altre volte ristampata. Nella Dedicatoria dice, che *le sue mirabili azioni non meritavano di essere sapute da quei soli, che lo conobbero, e che potevano servire di eccitamento e di esempio alla presente, e ventura gioventù*. Il suo assunto è l' *Abate Aldobrandini tendeva a Dio, chi può giustamente rammaricarsi se presto vi giunse!* Sebben primogenito volle prender l' abito di Chiesa e aveva destinato di *ricovrarsi in un religioso ritiro*. Vien chiamato il più affabile, il più benigno, il più cortese; vien lodata la sua modestia, e umiltà, la sua tenera pietà, e immutabile placidezza congiunta con uno spirito vivace ed aperto. Si dice ancora ch' era *giunto ad ornarsi dei fiori più eletti dell' amena letteratura, e ad impossessarsi delle più occulte erudizioni, ed a penetrare nelle Matematiche contemplazioni*.